Anno 88° - Numero 1

L. 58 (sped. in abb. post.) - Anno Italia (c.c.p. 2/27160): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. raddp.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 2 Gennaio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. Necrologi L. 500, partecipazione al lutto L. 450 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (paesi extra Paesi conv. con asterischi): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Islanda Kr. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pet. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera fra. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Che cosa significa il viaggio in Terrasanta

Il tentativo della Chiesa cattolica di ricostituire l'unità dei cristiani

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 gennaio.

Con la decisione presa da Papa Paolo VI di visitare in Palestina i luoghi della vita e della passione di Cristo, la Chiesa di Roma si appresta a compiere il maggiore tentativo dopo lo scisma d'Oriente — 1054 — per ricostituire l'unità dei cristiani. Come si conviene ad ogni importante operazione, sia di carattere politico sia attinente alle Chiese ed alle confessioni religiose, il tentativo di Paolo VI è stato preceduto da un'accorta preparazione di lunga data, iniziata durante il pontificato di Giovanni XXIII, la cui linea politica nel senso dell'ecumenismo Paolo VI dimostra di voler proseguire.

Il piano dell'operazione è stato inteso come diretto a stabilire, in un primo momento, migliori intese con gli ortodossi russi e gli ortodossi greci, rispettivamente guidati dal Patriarca di Mosca, Alessio, e dal Patriarca di Costantinopoli, Atenagora, considerato *primus inter pares* dei Patriarchi delle Chiese ortodosse separate. Incoraggiamenti a seguire questa linea diretta al ravvicinamento non sono mancati da parte delle Chiese orientali, come a indicare che il momento è considerato propizio da tutta la cristianità. Già nel mese di maggio 1963 si era avuto uno scambio diretto di telegrammi fra il Patriarca Alessio e Papa Giovanni. Il Patriarca aveva colto l'occasione del conferimento del premio Balzan al Pontefice per rallegrarsi con lui del riconoscimento *« decretato come omaggio reso agli sforzi incessanti di Vostra Santità per l'avvento della pace sulla terra e della buona volontà fra gli uomini »*.

Un messaggio del Patriarca di Mosca al Papa di Roma non aveva precedenti nella storia. Giovanni XXIII rispose prontamente, dicendosi *« profondamente commosso »* e assicurando il Patriarca: *« Noi preghiamo ardentemente Iddio onnipotente per Vostra Santità, per il clero e per i credenti, rendendo gloria al Dio della pace, della carità e dell'amore del prossimo »*.

Alla metà di luglio, dal 14 al 21, si svolgevano difatti a Mosca solenni festeggiamenti in onore del Patriarca Alessio, che celebrava il suo cinquantesimo di episcopato. Ricevuto un invito dal Santo Sinodo della Chiesa russa ortodossa, il segretariato dell'Unione fra i cristiani, diretto dal cardinale Agostino Bea, designò quale rappresentante della Chiesa cattolica il vescovo di Losanna, mons. François Charrière ad assistere ai riti che si tenevano a Mosca.

In un discorso pronunciato il 18 agosto, durante la celebrazione della Messa nella chiesa della Badia di Grottaferrata, l'attuale Papa spiegava che mons. Charrière era stato mandato a Mosca per dimostrare l'intento della gerarchia cattolica *« di rendere omaggio a memorie unfichissime; di confermare come non esista alcun precoccetto di conclusione e di prestigio e tanto meno di orgoglio e di ambizione; nessun desiderio di perpetuare dissonanze e dissidenze, che, se in taluni momenti del passato sembrarono accentuarsi, oggi appaiono del tutto anacronistiche »*.

Seguiva, a questo punto, un preciso programma, cioè la definizione di principi e condizioni, nel rispetto delle quali la Chiesa cattolica ritiene possibile un ravvicinamento, in vista di un incontro definitivo, non solo con la Chiesa ortodossa russa, ma con tutte le Chiese orientali separate: *« Spieghiamo i punti di dottrina che non sono comuni »* — disse difatti il Papa a Grottaferrata — *« e che sono ancora oggetto di controversie; procuriamo di rendere unicuco e solidale il nostro credo, articolato e compaginato la nostra unione gerarchica »*.

In queste tre proposizioni c'era tutto un programma, come si vede. Il confronto fra i punti dottrinari può difatti agevolmente condurre a un credo unificato, superandosi ogni difficoltà di ordine teologico. D'altra parte, anche di maggiore importanza, all'atto pratico, era l'indicazione di Paolo VI diretta ad articolare e compaginare l'unione gerarchica, perché i problemi di gerarchia e supremazia possono rivelarsi anche più ardui di quelli teologici. Su questo piano, per la prima volta dopo 910 anni di separazione spesso astiosa e sempre tesa, la Chiesa cattolica dava prova di spirito fraternamente conciliante nei confronti dei fratelli separati.

Anche se il discorso del Papa aveva preso spunto dalla missione svolta a Mosca da mons. Charrière, il suo valore non si esauriva in un invito alla Chiesa ortodossa russa. Il discorso valeva per tutte le Chiese orientali, per il Patriarca Atenagora non meno che per il Patriarca Alessio. Atenagora, che per due volte si incontrerà con Paolo VI, è uomo di grande pietà e intelligenza, che sempre si è pronunciato a favore di una unione con la Chiesa cattolica, previa discussione « paritaria » dei problemi teologici. Una parte dei suoi fedeli e del suo « basso » clero lo aveva sino ad ora trattenuto dal suo proposito di incontro, a questo scopo, con il Papa di Roma.

Ma in questi ultimi tempi, egli non solo ha parlato di eventi felici che hanno avuto l'effetto di *« aprire le finestre della Chiesa cattolica verso un dialogo »*, ma pure ha accennato al Papa di Roma come al *« primo vescovo »* cristiano, così rendendo una risposta adeguata alla disposizione di Paolo ad affrontare con serenità di spirito e larghezza di vedute gli orrendi ostacoli delle supremazie, delle gelose prerogative gerarchiche, delle penose rivalità quasi mondane.

« Con grande gioia — ha detto Atenagora — *vediamo questo grande passo sulla via del ravvicinamento delle due Chiese »*. E gli ha risposto Paolo: *« Noi non vogliamo né assorbire né mortificare la grande fioritura delle Chiese orientali, ma si desideriamo che essa sia reinnestata sull'albero unico dell'unica Chiesa di Cristo »*.

E' un'operazione che forse non sarà la nostra età a vedere compiuta, restando arduo il tentativo di ricomporre l'unità fra i cristiani (l'evento, ha detto ancora Paolo VI, *« sarebbe troppo bello e felice »*) ma le difficoltà non esimono nessuno dall'adoperarsi a questo scopo, e in ogni modo l'occasione offerta da Paolo VI ad Atenagora per un incontro in una terra, che non può dirsi neutra perché è sacra, è veramente tale da costituire la prova delle buone volontà cristiane per il bene e la pace dell'intera umanità.

Vittorio Gorresio

VEDERE IN 3ª PAGINA

Il servizio di Francesco Rosso sulle accoglienze che si preparano a Paolo VI in Terrasanta e altre notizie sul pellegrinaggio

Il Rabbino Capo di Terrasanta augura che la pace benedica il viaggio dell'illustre pellegrino

Gerusalemme, 1 gennaio.

Il rabbino capo di Israele, Yitzhak Nissim, ha pubblicato oggi un messaggio di benvenuto per Paolo VI, affermando tra l'altro: *« Possano le preghiere dell'eminente pellegrino per la pace del mondo trovare risposta, e possa il suo viaggio essere benedetto dalla pace »*.

« L'eminente pellegrino Paolo VI — aggiunge il capo della comunità ebraica di Israele — *si reca in Terrasanta per pregare e implorare. Sia egli benedetto dal monte Sion, la montagna sacra a Dio, e da Gerusalemme. Il suo desiderio di implorare la grazia di Dio per la pace fra tutti gli uomini è in realtà assai opportuno. La minaccia di una guerra scatenata con i mezzi della scienza moderna al sollecita a pregare fervidamente affinché Dio guidi i dirigenti del mondo nei loro sforzi per stabilire un ordine giusto e pacifico, per incoraggiare la reciproca comprensione, per ridurre l'odio e per aumentare l'amicizia fra le nazioni, finché sarà realizzata la visione dei profeti di Israele, per cui le armi saranno trasformate in arnesi di pace e le nazioni non brandiranno più le armi contro le altre nazioni né impareranno più a fare la guerra »*.

(Ansa-Reuter)

Il presidente risponde agli auguri del Cremlino

Caldo messaggio di Johnson al «caro capo di governo Kruscev»

Invito alla collaborazione: « Il 1963 ha portato significative conquiste all'umanità. Ma tutto il lavoro del chimico nel suo laboratorio, dello scienziato nello spazio, dell'agronomo nei campi sarà inutile se non impareremo a vivere insieme ed in pace. Nelle nostre mani riposano le speranze di milioni di uomini: nel '64 possiamo realizzarle »

(Dal nostro corrispondente)

New York, 1 gennaio.

Il presidente Johnson ha inviato oggi a Kruscev e al capo di Stato russo, Brezhnev, un telegramma augurale di Capodanno, molto importante, soprattutto per il tono concreto e pratico di buona volontà.

Prima di riferirne integralmente il testo, va ricordato che Kruscev e Brezhnev avevano inviato ieri al presidente Johnson un telegramma d'auguri, salutato con grande rilievo dalla stampa americana. E però il telegramma di Johnson non vuole essere soltanto una risposta: come si vedrà, è qualche cosa di più. Dice testualmente:

« Caro capo del governo Kruscev e caro capo dello Stato Brezhnev (*il telegramma dà la precedenza a Kruscev, anche se la formula non sarebbe strettamente protocollare*), l'anno passato ha portato significative conquiste in molti campi dell'esperienza umana. Ma tutto il lavoro del chimico nel suo laboratorio, dello scienziato nello spazio, e dell'agronomo nei campi sarà inutile se non impareremo a vivere insieme e in pace. Nessuna conquista della scienza fisica può essere comparata a quella della scienza politica quando diventasse capace di realizzare una giusta pace sulla terra. Il popolo americano e il suo governo hanno rafforzato la loro volontà di pace e ne hanno fatto il più alto proposito dell'anno appena iniziato.

« Io stesso mi sento interamente preso dal compito di ricercare vie di migliore reciproca comprensione fra tutti i popoli, ovunque. La pace sulla terra e la buona volontà fra gli uomini sono una necessità, non un'illusione: noi possiamo farle diventare una realtà. E' finito il tempo per chiacchierare di pace. Il 1964 deve essere un anno nel quale noi possiamo intraprendere nuove iniziative per realizzare il nostro obiettivo. In questo spirito, mi dedicherò a un ulteriore miglioramento delle relazioni fra i nostri due paesi.

« Nelle nostre mani riposano le fortune di pace e di speranza di milioni di uomini. E' mia fervente speranza che noi si possa essere i buoni servitori di questa fiducia. Pertanto, a nome del popolo americano e mio personale, estendo i miei cordiali saluti e i miei migliori auguri, per l'anno iniziatosi, a voi, alle vostre famiglie e a tutti i popoli dell'Unione Sovietica. Sinceramente, *Lyndon B. Johnson* ».

Come si vede, è il telegramma del brusco e ancelo uomo d'affari che, in questi giorni, è andato a passar le feste a casa, per godersi l'atmosfera di famiglia e la devozione che la famiglia gli deve. Ieri Johnson ha fatto un sacco di sorprese a un sacco di gente. Fra l'altro, ha perfino trovato il tempo di andare ad Austin dal suo solito parrucchiere per tagliarsi i capelli, di salutare vecchi amici, come se fosse una qualsiasi, e cioè ancora il giovane parlamentare del Texas, di sedere in un bar a gustarsi un caffè, di tentare di pagarlo e di restare mezzo irritato perché il proprietario del bar non ne ha voluto sapere di ricevere il biglietto da cinque dollari che Johnson gli stava porgendo: « Non sarà mai che mi faccio pagare il caffè dal mio Presidente » è stata la indignatissima risposta del turbatissimo barista.

L'America guarda al '64 (ha detto gli indagatori di pubblica opinione) con un moderato senso di pena e di colpa. E' un anno caratterizzato da troppi fatti dolorosi, anche se è stato ottimo dal punto di vista economico. Il 1964 si spera che sia un anno sereno, se non proprio tutto lieto e felice. Gli inizi sembrano propizi: il prestigio nel presidente Johnson è in piena ascesa. Grossi settori dell'opinione pubblica che tradizionalmente votano repubblicano, in questo momento sono decisi a battersi per lui.

Soprattutto dà grande fiducia la determinatezza con la quale egli sembra decisa a ridurre le spese militari, a eliminare non tutte le necessarie spese di difesa quanto le spese e gli sprechi conseguenti alla pigrizia burocratica.

Agli albori del 1964, Johnson sembra il presidente tutto calato nella pragmatica concretezza del presente, capace di realizzare anche le irreversibili premesse degli sforzi di Kennedy e il suo intellettuale proposito di rompere le residue resistenze dell'isolazionismo culturale dell'America, allo stesso modo che Wilson ne aveva rotto l'isolazionismo politico e Franklin Delano Roosevelt l'isolazionismo sociale. L'odierno telegramma di Johnson a Kruscev diventa insolitamente importante proprio perché, sostanzialmente, dice appunto questo: dalle parole di pace, dalle teorie di pace sono pronto a passare ai fatti. Dalla formulazione teorica dei processi pacifici della politica sono pronto a passare all'azione, su di un piano di cooperazione mondiale. Così, dalla prospettiva americana, ha avuto inizio il 1964.

Antonio Barolini

Il presidente Johnson ha risposto al messaggio di auguri di Kruscev con un invito alla collaborazione

Gli auguri del capo russo al Presidente americano

Washington, 1 gennaio.

La Casa Bianca ha reso noto il testo del messaggio inviato da Kruscev e Brezhnev al presidente Johnson:

« L'anno passato è stato contraddistinto da un netto miglioramento nella ricerca di soluzioni per urgenti problemi internazionali così come nello sviluppo delle relazioni sovieto-americane. L'accordo di Mosca sulla sospensione parziale degli esperimenti atomici costituisce una buona partenza ed offre una prova tangibile del fatto che, sulla base di un realistico giudizio dell'attuale situazione mondiale, è del tutto possibile la cooperazione tra i governi per risolvere i problemi internazionali urgenti e per raggiungere degli accordi reciprocamente accettabili.

« Noi vorremmo sperare che l'anno nuovo sia contrassegnato da altri significativi progressi, sia per la soluzione di importanti problemi internazionali, sia per il miglioramento delle relazioni fra i nostri Paesi, nell'interesse dei popoli americano e sovietico e nell'interesse del consolidamento della pace mondiale ».

Il messaggio termina con i « migliori auguri » da parte dei due statisti sovietici e del popolo russo al presidente Johnson e a tutto il popolo americano.

Il cognato di John Kennedy candidato vice-presidente nel '64?

New York, 1 gennaio.

Il presidente Johnson si accinge a designare ufficiosamente il candidato alla vicepresidenza che dovrebbe affiancarlo nel corso della campagna elettorale dell'autunno prossimo per la Casa Bianca. Il prescelto sarebbe Sargent Shriver, cognato di John Kennedy ed uno dei principali esponenti della « Nuova frontiera ».

Il fuoco divora le case deserte

Un'autoblindo dell'esercito inglese passa in un villaggio turco di Cipro mentre i vigili del fuoco sono ancora all'opera per spegnere le fiamme che hanno semidistrutto numerose case (Telefoto « Associated Press »)

Ritorna il terrore nell'isola di Cipro Massacri e villaggi in fiamme

Tre monaci greci trucidati in un monastero di clausura - Paesi turchi incendiati per rappresaglia, le popolazioni fuggono sui monti - L'arcivescovo Makarios denuncia il trattato con Inghilterra, Grecia e Turchia (garanti della Costituzione cipriota), poi si dice pronto a negoziare « per l'indipendenza dell'isola »

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 1 gennaio.

Si era appena cominciato a seppellire i morti ortodossi e musulmani del tragico Natale, profittando delle prime quarantotto ore di tregua relativa, quando l'infernale mostra delle rappresaglie armate rischia di gettare l'isola di Cipro nel terrore. Questa volta la tragica iniziativa è stata dei turchi. Sembra che non vi siano dubbi in proposito.

Dei musulmani armati hanno preso d'assalto, ai limiti della pianura intorno al porto di Limissol, un convento di clausura ortodosso, trucidando tre monaci e ferendone altri. Giunta la notizia a Nicosia, gruppi di civili greci-ciprioti armati sono penetrati in alcuni villaggi turchi, incendiandoli e obbligando la popolazione a rifugiarsi sulle montagne che furono teatro dal 51 al 59 della guerriglia fra i patrioti greci e le pattuglie delle guarnigioni britanniche.

Tutto questo è capitato quando il ministro britannico Duncan Sandys era appena riuscito ad ottenere la collaborazione delle tenute regolari greche e turche presenti nell'isola e tracciare una zona smilitarizzata fra la città vecchia musulmana e i quartieri greci della capitale. Ma a differenza dello scorso Natale, quando gli scontri sembrarono provocati da una scintilla che aveva incendiato vecchi rancori fra la maggioranza greca e la minoranza turca, senza concreti retroscena politici, questa volta si ha l'impressione che Cipro sia per divenire un altro ostacolo sul cammino della distensione internazionale.

Cercando di ricostruire gli avvenimenti di questa giornata, occorre segnalare la conferma ufficiale dello stesso presidente Makarios che l'amministratore sovietico a Nicosia, Pavel Yereschin, gli aveva rimesso ieri un messaggio del governo di Mosca nel quale si dice fra l'altro: *« L'Unione sovietica si oppone a qualsiasi intervento straniero negli affari interni ciprioti »*. Il documento continua affermando che Mosca comprende il desiderio del popolo cipriota di preservare la propria indipendenza e conclude testualmente: *« La presa di posizione sovietica è stata contemporaneamente comunicata al governo turco »*.

Gli ambienti politici greci ciprioti di Nicosia sapevano che alla vigilia dello scorso Natale, quando arrivarono le prime notizie dei movimenti della flotta turca in direzione dell'isola, Makarios, fra i tanti messaggi che gli furono suggeriti dalla tragicità dell'ora, ne aveva inviato uno a Kruscev. La risposta di Mosca è giunta quindi una settimana dopo, quando la situazione pareva controllata militarmente dall'intervento delle truppe del generale inglese Young (e, soprattutto, politicamente) per la buona volontà dimostrata dai governi greco e turco nel voler collaborare con Londra per una rapida pacificazione fra le due comunità ciprIote.

Si pensò quindi che il messaggio di Mosca avesse un significato ormai platonico e che il ritardo nella risposta fosse stato provocato dal desiderio di non urtare la Turchia, con la quale l'Unione Sovietica cerca da qualche tempo di riprendere quel dialogo interrotto dalla morte di Kemal Ataturk. Dodici ore dopo il colloquio con l'ambasciatore russo, il Presidente cipriota telegrafava ai capi di Stato di Gran Bretagna, Grecia e Turchia la decisione del suo governo di ritenere decaduti gli accordi di Londra e di Zurigo del '59. Questo fulmine a ciel sereno sorprendeva prima di tutti Duncan Sandys, che stava per lasciare l'isola sul suo aereo speciale, per riunirsi a Londra, e le sguarnite cancellerie — per la giornata festiva — di Londra, Atene ed Ankara.

Mentre sul piano interno la situazione cipriota ritornava esplosiva per l'uccisione dei monaci e le relative rappresaglie, monsignor Makarios ridimensionava il suo tiro contro gli accordi di Londra e di Zurigo, affermando di esserne male spiegato e di essere stato peggio capito. La sua vera ed ultima posizione è quindi la seguente: annullare i noti accordi non con un'azione unilaterale del suo governo, ma attraverso *« misure comuni adeguate per la salvaguardia dell'indipendenza dell'isola »*. Egli ha ragionato di avere rinunciato ad ogni progetto di unire Cipro ad un altro Stato (la Grecia).

Intanto, le prime dichiarazioni di Makarios avevano già provocato la risposta del presidente della repubblica turca generale Gursel, nella quale si dice che la spartizione dell'isola rimane l'unica soluzione possibile. In altre parole, anche la Turchia ufficialmente si schiera contro gli accordi di Londra e Zurigo, anche se per obiettivi completamente opposti a quelli del presidente cipriota.

Stefano Terra

Londra invia 600 uomini per proteggere gli inglesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 gennaio.

Londra, colta di sorpresa ed allarmata dalle notizie secondo cui il presidente Makarios aveva abrogato il « trattato delle guarentige » e « il trattato di alleanza », ha accolto con sollievo la dichiarazione ostile, nelle sue successive, del capo della giovane nazione cipriota.

Il ministro britannico del Commonwealth, Duncan Sandys, è ancora nell'isola, dove sta coordinando con il presidente Makarios i movimenti del corpo anglo-turco-ellenico di stanza a Cipro (l'unica barriera fra le due comunità ostili) e cercando di porre le basi per un duraturo ritorno alla pace. Il corpo anglo-turco-ellenico, uno dei risultati del « trattato di alleanza » del '60, consta di circa quattromila effettivi, in maggioranza britannici.

Da Londra sono partiti oggi per Cipro altri seicento uomini, il cui compito non sarà però quello di vigilare sull'inquieta « tregua », bensì di proteggere il personale, e le loro famiglie, nelle due basi che l'Inghilterra ha ancora nell'isola.

m. ci.

CRONACA CITTADINA

A Torino 360 mila alloggi

La situazione degli affitti

Alloggi bloccati (60 mila in città): con il 1° gennaio hanno registrato l'ultimo aumento - Alloggi liberi (210 mila): sono regolati da nuove disposizioni

Con il Capodanno è scattato l'ultimo aumento sugli affitti bloccati. In linea di massima si tratta delle norme già in vigore negli anni precedenti. Riassumiamo i punti principali:

— Appartamenti affittati prima della guerra e nel periodo fino al 30 ottobre 1945, aumento del 20 per cento calcolato sul canone corrisposto nel dicembre '63, spese escluse.

— Appartamenti affittati per la prima volta nel periodo compreso fra il 31 ottobre '45 e il 1° marzo 1947, aumento del 10 per cento sempre calcolato sul canone corrisposto nel dicembre '63, spese escluse.

— L'aumento ridotto al 10 per cento vale anche per gli inquilini che si trovino in disagiate condizioni economiche, specialmente se traggono i loro mezzi di vita da pensione o da trattamento di quiescenza, oppure se hanno notevoli carichi di famiglia. Qualora il proprietario di casa chiedesse l'aumento del 20 per cento e l'inquilino ritenesse di dover pagare solo il 10 per cento, l'inquilino deve depositare mensilmente l'affitto maggiorato del 10 per cento su un conto corrente postale intestato al proprietario di casa. Di ricorrere al Pretore.

— Sono esclusi da ogni aumento i locali di infimo ordine come i seminterrati ad un vano, e le baracche.

— Sono pure esclusi da ogni aumento gli inquilini che si trovino in condizioni di povertà, quali i ciechi e sordomuti civili, i mutilati e invalidi, i congiunti di caduti in guerra che vivono della sola pensione. Se il padrone di casa pretende l'rincaro, l'inquilino deve rispondere con una lettera raccomandata nella quale specifica di trovarsi nelle condizioni stabilite dalla legge e di essere quindi escluso dall'aumento. Deve però continuare a versare l'affitto.

— L'aumento può essere superiore al 20 per cento (sino a un massimo del 100 per cento) quando il contratto risulti «ingiustamente oneroso» per il proprietario di casa in quanto vi è forte disparità tra le condizioni dell'inquilino e del padrone, oppure quando l'inquilino trae profitto dall'immobile locato adibendolo anche ad attività accessorie. In mancanza di accordo tra le parti il proprietario deve rivolgersi al Pretore.

— L'aumento è del 20 per cento per pensioni, locande e alberghi soggetti al blocco sino al 31 dicembre 1964.

In città esistono circa 360 mila alloggi. Quelli con fitto bloccato sono 60 mila; 90 mila sono occupati dai proprietari ed i rimanenti 210 mila sono a «canone libero».

Anche questi ultimi però sono ora soggetti a disposizioni legislative che in pratica bloccano gli sfratti, impediscono ogni aumento di affitto e consentono anche delle riduzioni nel caso superino determinate cifre. Si tratta di leggi recentissime e note. I punti principali sono:

— Blocco degli sfratti: il Pretore è autorizzato, fino al 2 ottobre 1965 a prorogare da 3 mesi a 2 anni gli sfratti sia per le case a fitto bloccato che per quelle a fitto libero. L'inquilino deve però essere in regola con la pigione.

— Locazioni: sugli affitti liberi non possono essere aumentati gli affitti degli alloggi locati prima del 7 novembre scorso anche quando il contratto venga rinnovato con altro inquilino.

L'inquilino può chiedere una riduzione:

a) se l'affitto attuale è superiore a quello del 1960 maggiorato del 15 per cento, anche se nel '60 l'appartamento era abitato da altro inquilino;

b) se l'appartamento è stato affittato per la prima volta nel 1960 e l'affitto attuale è superiore a quello del 1960 maggiorato del 14 per cento;

c) se l'appartamento è stato affittato per la prima volta nel 1961 ed il canone attuale è superiore a quello del 1961 maggiorato del 12 per cento;

d) se l'appartamento è stato affittato per la prima volta nel 1962 ed il canone attuale è superiore a quello del 1962 maggiorato del 6 per cento;

e) per gli alloggi bloccati passati a fitto libero le disposizioni precedenti si applicano sul primo contratto libero.

Sono esclusi le abitazioni di lusso ed i negozi.

Entro l'anno è probabile che le leggi per gli alloggi bloccati e le recenti disposizioni sugli affitti liberi vengano amalgamate in un unico testo.

VEDERE IN V PAGINA

A Reano: uno sventurato si addormenta con il sigaro in bocca; muore nell'incendio del pagliericcio

Così è incominciato il 1964

Eccessi di giovinastri per le strade - Stoviglie e spari dalle finestre - L'ultima nata del vecchio anno è figlia di una quindicenne, il primo del 1964 ha un nonno di 39 anni

I torinesi hanno salutato il 1964 con la tradizionale festosità. La sera di San Silvestro ha registrato un intenso traffico, specie nel centro, anche se migliaia di famiglie avevano lasciato la città per trascorrere il Capodanno in montagna, al mare o presso parenti. Affollati ristoranti e locali pubblici per il tradizionale cenone.

L'allegria è di prammatica, per salutare l'anno nuovo. Ma, come a Napoli, c'è chi esagera e la cosa non piace. Automobilisti incivili hanno assordato le strade del centro fino all'alba. Gruppi di giovinastri hanno scompaginato e divelto paline di segnalazione e dei pesteggi, in via Roma e in piazza San Carlo, istituendo con esse una specie di blocco stradale. Parecchi immigrati, malgrado il divieto della legge, hanno voluto mantenere le rumorose usanze dei paesi d'origine: lanciare petardi, sparare (non sempre a salve, come dimostra la disavventura toccata a Giancarlo Audone, che abita al sesto piano di via Cardinal Massaia 2: un proiettile calibro 6,35 gli è piovuto in casa, passando attraverso le tapparelle e la finestra socchiusa), gettare dai balconi piatti, tegami, perfino mobili vecchi. Si sono distinti, in questo genere di «allegria», gli abitanti delle Vallette, delle «Casermette» di borgo San Paolo e dell'ex-caserma di via Giuseppe Verdi. Ieri mattina, i cortili erano ingombrati di cocci, bottiglie, suppellettili varie. Per prevenire risse o incidenti, la polizia pattugliava la città con numerose camionette. Non ha dovuto intervenire se non in pochi casi.

Il passaggio dall'anno vecchio a quello nuovo è avvenuto, insomma, in un'atmosfera di letizia. Chi non aveva da rimpiangere nulla al 1963, spera che il 1964 sia altrettanto sereno. Chi non era stato egualmente fortunato, confida che questi dodici mesi siano migliori. Tre letteri — due uomini e una donna, desiderosi di restare anonimi — ci hanno telefonato per informarci di avere attesso la fatidica mezzanotte sulle Lunelle di Lanzo, tra neve e ghiaccio, dopo una faticosa scalata a lume di torce. Hanno brindato con lo spumante, ma subito dopo lo hanno sostituito con il vino «brulé» del thermos.

L'ultima creatura venuta al mondo nel 1963 dovrebbe essere Michelina Aprile. Alle 23,45 ha emesso il primo vagito nella clinica ostetrica del prof. Delle-piane, in via Ventimiglia. I genitori hanno 38 anni fra tutti e due: 15 la mamma, Maria Montemurro, 21 il padre, Giuseppe Aprile. Sono di Foggia, abitano in via Verdi 24. Si sono sposati un anno fa, dopo la «fuga» per ottenere il consenso della famiglia della ragazza.

Michelina Aprile e l'ultima bimba nata nel vecchio anno. La madre ha solo 15 anni, il padre ne ha 21

Il primo nato (un minuto dopo mezzanotte) è invece un maschietto: Matteo Attore, che vanta un nonno paterno d'eccezione: ha solo 39 anni e sette figli. Il padre Alcide Attore, ventiduenne, è alpino in servizio di leva a Pinerolo. Gli avevano concesso una breve licenza, è corso ad abbracciare la moglie — Raffaella Lauriola, di 20 anni — e il figlioletto nel reparto maternità del Mauriziano. Ieri mattina all'alba è ripartito, scadeva la licenza. Lui è di San Vito dei Normanni, provincia di Brindisi, lei di Monte Sant'Angelo, Foggia.

Altri tre bimbi, due maschi e una femmina, sono venuti alla luce mentre i torinesi brindavano ancora al nuovo anno.

Un impiegato e cinque fattorini arrestati all'Atm

I bigliettai vendevano sui tram i tesserini rubati all'Azienda

Sequestrate nelle loro case mazzette per circa 13 milioni di lire - L'impiegato prelevava di soppiatto i tesserini archiviati anni fa e uguali a quelli in corso, e li distribuiva a metà prezzo ai colleghi - Il traffico rivelato da due lettere anonime - Una precedente inchiesta dell'Atm non aveva scoperto nulla - Il magistrato ordina una perizia sulle scorte dei biglietti

Fra il 30 ed il 31 dicembre, agenti del commissariato Castello hanno arrestato sei dipendenti dell'azienda tranvie: l'impiegato Pietro Isoardi, 38 anni, via Assarotti 15, e i bigliettai del deposito di corso Trapani Remo Beuigni, 38 anni, via Giusti 49, Filippo Druetta, 33 anni, via Exilles 34, Riccardo Lombardi, 27 anni, via Rosta 8, Mario Milani, 27 anni, via S. Paolo 30, Peregrino Polacco, 36 anni, via Frassineto 51.

Sono accusati di peculato e reato continuato. L'Isoardi per aver fornito ai bigliettai mazzette di tesserini settimanali, sottratti all'azienda, per metà del loro valore. I bigliettai per averli venduti, intascando l'altra metà. Da quanto tempo durasse l'imbroglio non è ancora precisato, la polizia ritiene da circa 2 anni. I tesserini da due corse costano all'utente 320 e 480 lire a seconda delle linee, quelli da 4 corse, 480 o 960 lire. Il danno può aggirarsi per l'azienda su alcune decine di milioni. Tutti gli accusati, confessi, sono rinchiusi alle Nuove.

L'operazione è incominciata con l'arresto del Polacco, al suo rientro in deposito, lunedì sera. Quando ha visto gli agenti ha detto: «Basta, è finita. Non ne potevo più». A casa sua, chiusi in un cassetto della camera da letto, c'erano una cinquantina di blocchetti da 50 tesserini l'uno. La madre e la moglie piangevano. «E' un buon ragazzo, non è possibile». Dicevano anche: «Aveva la "600", adesso ha la "1100", gli piace cambiar macchina, gli piace la comodità, ma è un male? Ogni tanto viene a casa con un chilo di carne o un pesce. Dice che fa gli straordinari». La moglie ha sempre lavorato, prima in fabbrica, poi a ore. Ha smesso tre mesi fa, quando la figlia maggiore, 17 anni, s'è impiegata da un notaio. «Vita allegra? Macché. In casa veniva ogni tanto qualche amico, per esempio l'Isoardi o il Druetta».

Il Polacco è stato portato in commissariato; via via anche gli altri lo hanno raggiunto e gli interrogatori si sono protratti per tutta la nottata. L'Isoardi s'è addossata l'intera responsabilità. Alto, robusto, biondo; era bigliettaio anche lui ma nel '62 è passato impiegato, all'ufficio biglietti.

Nelle abitazioni degli accusati sono state trovate mazzette di tesserini per un valore di circa 13 milioni. Il Druetta ne aveva solo due. Si è giustificato: «Sono un autista di pullman, e me questi tesserini non servono. Me li aveva regalati Polacco, perché li dessi a mia moglie, una volta che gli avevo fatto una riparazione all'auto».

Com'è stata possibile la truffa? Tesserini e biglietti vengono distribuiti in due modi.

Tram a tariffa unica di 50 lire (tesserini da 320 e 640 lire alla settimana). L'Ufficio biglietti trasferisce ai «collettori» dei quattro depositi un dato quantitativo di tesserini e biglietti che man mano rinnova. Blocchetti da 50, che vengono acquistati con denaro contante da ciascun bigliettaio, il quale ha una «dotazione fiduciaria» di 420.500 lire. Quando ha esaurito le mazzette, ne compra altre. Alla sera deposita in una cassaforte tutto il rimasto. I controlli sono periodici: il bigliettaio deve sempre essere in possesso dell'intera dotazione, parte in biglietti, parte in moneta.

Tram con tariffa a sezioni (tesserini da 480 e 960 lire). Sono la 3, 6, 9, 31 e 32 sbarrato, 1, 35, 0. Per ciascuna di queste linee, giornalmente, l'ufficio biglietti prepara le buste dove colloca i blocchetti necessari. Ogni sera i bigliettai versano il ricavato e l'invenduto; un sistema che fino a 7 anni fa veleva per tutte le linee. La polizia ritiene che l'irregolarità sia avvenuta in questo settore. Le buste giornaliere le compilava l'Isoardi. Ma dove prendeva i tesserini?

Si è pensato a una tipografia, ma l'ipotesi è caduta subito. Esiste un magazzino, di cui ha la chiave il capo dell'ufficio biglietti. In questo locale, ogni volta che cambia la tariffa dei tram, sono rinchiuse, dopo l'inventario, le mazzette invendute. L'azienda ne emette altre, di diverso colore, ma a un successivo cambio di tariffe, il «colore» scaduto può tornare in circolazione. Abbastanza facile, per chi lo sa, sottrarre le mazzette archiviate, dello stesso colore di quelle correnti, e usarle per proprio conto.

L'operazione di polizia ha un antefatto. Alla fine dell'estate una lettera anonima, scritta da una donna, ha informato l'azienda dei maneggi dell'Isoardi, del Polacco e di altri. La direzione ha incaricato il capo ufficio biglietti Borgna di controllare l'Isoardi; due ispettori in borghese dovevano fare altrettanto con i bigliettai. L'accertamento non ha dato esito.

Parallela a quella dell'Atm, ma con pieno successo, si è svolta l'indagine ordinata dal dott. Sourno, al quale era giunta la stessa lettera anonima e l'informazione di un dipendente dell'azienda. Operati i sei arresti, la Questura ne ha informato il Prefetto, questi il Comune. Due ore più tardi, mentre *Stampa Sera* usciva con la notizia, l'ing. Porcellana convocava la commissione amministratrice, presieduta dal dott. Accurti. Erano presenti anche il direttore dell'Atm ing. Fogliano, il direttore amministrativo, dott. Martinetto, e quello del movimento, ing. Biffignandi.

Una seduta calda, parole aspre soprattutto verso la direzione amministrativa dell'azienda e per gli uffici preposti ai controlli. E' stata chiesta la immediata destituzione dei responsabili, sollecitando anche la sospensione cautelativa di altri «eventualmente implicati per negligenza». Un capo ufficio è stato «sospeso»; a un altro è stato affiancato un funzionario; una commissione d'inchiesta composta da tre amministratori, Ceccro (pci), Nicastri (psi), Marchisio (dc), dal direttore ing. Fogliano e dal dott. Bulino del personale si è messa subito al lavoro «per accertare le responsabilità».

Il magistrato dott. Amore, che dirige l'inchiesta della polizia, ordinerà una perizia tecnica per stabilire l'ammanco totale e la estenderà ai magazzini dove vengono custodite le scorte dei biglietti. Il dott. Smirne compirà stamane un sopralluogo nell'azienda.

La dott. Dipietrantonio e l'on. Castagno (psi) hanno presentato un'interrogazione al sindaco per conoscere «quali provvedimenti sono stati adottati per estendere il controllo a tutti i settori». Inoltre protestano perché «i maggiori responsabili della confusione dell'azienda, altamente deficitaria, sono stati inseriti nella commissione d'inchiesta» e chiedono che «ogni decisione sia assunta dal consiglio comunale».

Da sinistra in alto: **Isoardi, Druetta e Milani.** In basso: **Lombardi, Polacco e Benigni**

QUATTRO GIOVANI MORTI E TRE SONO MORIBONDI

Tragico Capodanno sulle strade

Le disgrazie sono avvenute in via Palazzo di Città, al km 26 dell'autostrada e presso Settimo tra le dieci di sera e le sei del mattino - Le vittime, tutte tra i 19 e i 25 anni, andavano o tornavano da feste - Anche un «barbone» ucciso da un'automobile a Moncalieri

Quattro giovani sono morti e tre sono in pericolo di vita per sciagure stradali accadute la notte di Capodanno. La prima disgrazia è avvenuta in città, alle 22. In via Palazzo di Città correva verso piazza Castello una motocicletta sulla quale erano due amici immigrati da Orta (Ancona): Piero Placidi, 21 anno, residente a Rivoli in via Pio VII 48, e Gianni Cerigioni, 23 anni, anch'egli abitante a Rivoli in via Grande 7. Entrambi operai in una officina di Caselle. Vica, venivano a festeggiare il Capodanno in un locale del centro.

La moto ha attraversato senza rallentare via XX Settembre mentre dalla destra arrivava un pullman della linea F. E' stata urtata con forza, i due giovani, sbalzati dalla sella, sono finiti contro il muro dell'altro lato della strada. Auto private li hanno trasportati al San Giovanni. Avevano il capo sfracellato ed era necessario trasferirli alla Clinica neurochirurgica della Molinette. Mentre ci venivano portati su una autoambulanza della Croce Rossa, il Placidi è morto. Il Cerigioni è stato ricoverato con prognosi riservata.

Mezz'ora dopo, un'altra sciagura, con un bilancio più tragico: due morti e un ferito. Le vittime erano due giovani di Nardò (Lecce) immigrati in Svizzera, Antonio Tafuro, 25 anni, era radiotecnico a Zurigo; Vito Adamo, 21 anni, era operaio a Berna. Avevano combinato di trascorrere il Capodanno in Italia, forse in una stazione alpina: sulla loro auto, infatti, sono stati trovati due paia di pattini e i maglioni per la montagna. La macchina era una «Simca». Ad alta velocità correva verso Torino sull'autostrada.

A 26 chilometri dalla città, tra i caselli di Cigliano e Rondissone, il guidatore si è trovato davanti, all'improvviso, un fitto banco di nebbia. Ha frenato troppo bruscamente e l'auto ha sbandato, ha urtato con una ruota contro il gradino dello spartitraffico, si è rovesciata ed è finita sull'altra corsia, quella che porta a Milano. In quel momento arrivava da Torino una «BMW» guidata da Massimo Chiazza, 26 anni, via Perosa 18, che era solo a bordo. La «Simca» era rimasta rovesciata su un fianco. La «BMW» non ha potuto evitarla, le è piombata contro il tetto, lo ha schiacciato per tutta la sua lunghezza stritolando i due giovani.

La polizia stradale di Chivasso ha fatto trasportare via i rottami delle due auto. Per liberare i cadaveri dalla «Simca» si è dovuto usare la fiamma ossidrica. Il Chiazza è stato trasportato al Martini: aveva ferite che sono state giudicate guaribili in una settimana.

Poco dopo l'alba una terza sciagura mortale è avvenuta sulla strada di Settimo, proprio davanti al cimitero: il sonno e la stanchezza della lunga veglia ne sarebbero le cause. Cinque amici torinesi, dopo avere cenato in un ristorante di Pioltesi, erano ritornati in città, avevano fatto le tre in locali pubblici, poi erano andati a fare a Chivasso. Alle sei ritornavano a Torino. Viaggiavano su una «500».

Poco dopo Settimo il guidatore ha avuto un attimo di debolezza che lo ha fatto sbandare sulla sinistra. Subito si è ripreso, ha frenato istintivamente, ma la manovra è stata troppo brusca sull'asfalto ghiacciato, e la macchina — anche perché sovraccarica — è andata a schiantarsi contro un palo in cemento. Il guidatore — Arturo Gatti, 19 anni, di Caluso non residente a Torino in via Sospello 173 — è morto sul colpo per la frattura del cranio. I suoi quattro amici sono stati trasportati al Martini. Due sono gravissimi: Enrico Specchio, 19 anni, via Sospello 173 e Giovanni Merlo, 21 anni, via S. Donato 5, che hanno ferite al capo. Altri due guariranno in poche settimane: Bruno Occhetti, 21 anni, via A. Colombi 14 e Rodolfo Duò, 19 anni, via Sospello 174.

— L'altra sera alle 19 sulla strada di Revigliasco una «500» guidata da Candido Rossi, 25 anni, operaio, uscendo da una curva stretta e non illuminata ha travolto un uomo che appena prima era scivolato a terra, quasi al centro della carreggiata. Trasportato all'ospedale di Moncalieri, il ferito è morto alle 10 di ieri per sfondamento del cranio e altre fratture in tutto il corpo. Si chiamava Giacomo Manzone, aveva 72 anni, era senza fissa dimora.

— E' morto alla clinica traumatologica delle Molinette Pasquale Scorderi, 65 anni, pensionato, domiciliato in corso Regina Margherita 205. Il 20 dicembre era stato travolto da un'auto mentre attraversava corso Regina Margherita, all'altezza di via Livorno. Era stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico.

La sciagura di Settimo: l'auto sfasciata contro un palo

Un programma per risanare le Casermette di San Paolo

Si è riunito il Comitato amministrativo dell'Eca. Il presidente dott. Calleri ha illustrato il programma per risolvere il problema dell'ospitalità temporanea agli immigrati: costruzione di nuovi alloggiamenti e sistemazione delle Casermette.

Nuovi alloggiamenti — Non saranno più capannoni, ma piccoli appartamenti. Il Comune ha dato all'Eca un'area di 6000 metri quadrati in via Pio VII ed un contributo straordinario di 250 milioni. Saranno costruiti 100 alloggi. Inoltre sarà ampliato l'albergo Eca di piazza Cimarosa, con 100 milioni assegnati dal ministero.

Sistemazione delle Casermette — Nei prossimi giorni inizierà un servizio di vigilanza e controllo. Avrà i seguenti compiti: 1) impedire che nuovi «abusivi» si stabiliscano nei villaggini; 2) trasferire nelle costruzioni prefabbricate, che il Comune sta ultimando, le famiglie in sopraffollamento nei vecchi edifici; 3) organizzare una scuola materna con annesso refettorio; 4) allontanare le persone che possono pagare un affitto regolare: si curerà il risanamento morale del villaggio.

L'Eca non abbatterà i capannoni, li sistemerà rendendoli abitabili. «*Per quest'opera* — dice il presidente — *spenderemo una parte dei 25 milioni che ci ha concesso recentemente il ministero*».

È arrestato il dirigente d'un ufficio di consulenza

Curava le pratiche previdenziali per decine di aziende, ma non versava le quote agli istituti

Un consulente previdenziale è stato arrestato dai carabinieri sotto l'accusa di appropriazione indebita. E' il dott. Giuseppe Cidrone, 58 anni, via Goffredo Cassalis 40. Al piano ammezzato di piazza S. Carlo 196 gestiva un ufficio di consulenza. Molte ditte gli affidavano le pratiche per il versamento dei contributi assicurativi del personale dipendente all'Inps, all'Inam, all'Inail, all'Edilcassa e all'Enpals. Fiduciosamente, si accontentavano di una ricevuta sottoscritta dallo stesso dott. Cidrone, senza esigere quella degli enti previdenziali ai quali i contributi sono dovuti per legge.

Di questa truffa — secondo l'accusa — avrebbe approfittato il consulente. Invece di versare il denaro consegnatogli dalle ditte, lo avrebbe intascato, per un totale che si calcola sui 15 milioni, dal giugno del 1961 ad oggi. Il giro non avrebbe potuto continuare a lungo. C'è anzi da meravigliarsi che si sia protratto per oltre due anni. Gli uffici previdenziali si sono insospettiti per il mancato versamento dei contributi. Funzionari dell'Ispettorato del lavoro hanno eseguito dei controlli presso le ditte. I titolari sono caduti dalle nuvole: hanno esibito le ricevute dei versamenti. Ma erano quelle dell'ufficio del dott. Cidrone, non avevano alcun valore. Hanno dovuto pagare gli arretrati e le penalità previste dalla legge.

Le ditte danneggiate sono una quarantina: ristoranti, [illegible] legnami, officine meccaniche, scuole di guida. C'è anche la Lega per la difesa del cane», che ci ha rimesso 85 mila lire. Una ditta ha lamentato un danno di sole 5 mila lire: il consulente non contava — secondo l'accusa, — a intascare anche gli spiccioli. Al contrario, la ditta Antonio Casa ha perduto due milioni, la ditta Stalm un milione e mezzo e le ditte tradizionali Ferro e Nicola Rossi oltre un milione.

Dall'Ispettorato del lavoro, la pratica è passata alla magistratura. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Amore ha aperto l'istruttoria e ha spiccato il mandato di cattura. La notte di San Silvestro, rincasando, il consulente ha trovato sull'uscio di casa i carabinieri Campus e Della Rocca, del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Lo hanno dichiarato in arresto.

Tre drammi nella città in festa

Una donna «troppo sola» si è uccisa con il gas - Un uomo vittima di incubi si è impiccato - Pensionato muore di freddo e di stenti nel solitario alloggio

Una donna si è uccisa con gas la notte di S. Silvestro. Si chiamava Maria Kölemen, vedova Malinarich. Era nata 63 anni or sono in un villaggio ungherese, Nagy Canizsa. Aveva sposato un jugoslavo e lo aveva seguito nel suo paese: di qui, erano fuggiti alla fine della guerra, con il figlio, cercando rifugio in Italia. Poi il figlio aveva trovato lavoro in Svezia, i genitori erano rimasti soli. Vivevano poveramente in un piccolo alloggio di via Avigliana 38. Quattordici mesi fa, il marito è morto e Maria Kölemen si è chiusa in un muto dolore.

Sperava che il figlio sarebbe tornato ad abbracciarla per le feste. Non è venuto. Ieri, un vicino di casa, Pietro Salvio, ha sentito odora di gas uscire dall'alloggio della donna. Ha suonato inutilmente, poi ha avvertito gli agenti del commissariato di S. Donato. La porta è stata forzata. Maria Kölemen era seduta su una poltrona, nella cucina invasa dal gas che fluiva dal fornello aperto. Aveva il capo reclinato su una spalla, era morta dal giorno prima. Sul tavolo, davanti a lei, una lettera indirizzata alla Questura, con poche parole: «Avvertite mio figlio, e chiedetegli perdono per me. Sono troppo sola».

— Un uomo si è impiccato, a Collegno, a una trave della cantina della piccola officina meccanica attigua all'abitazione, che gestiva con il figlio. Si chiamava Giuseppe Milano, 66 anni, via Aosta 7. Qualche mese fa, il figlio era rimasto ferito in un incidente stradale. Da allora il Milano, che già soffriva di arteriosclerosi, viveva con l'incubo che la loro azienda sarebbe andata a rotoli. L'altra sera ha fissato una corda alla trave, è salito su una sedia e si è lasciato andare. Il cappio era basso, si è quasi seduto sulla seggiola. Ma la morte è giunta lo stesso. Nessuno si è accorto di nulla: il figlio era a letto convalescente, la nuora stava preparando la cena, la moglie era uscita. E' stata quest'ultima che ha poi cercato il marito. Ha scoperto la luce nell'officina e lo ha visto seduto. Si è avvicinata, per chiamarlo, lo ha toccato e ha lanciato un urlo disperato.

— Un ex brigadiere dei carabinieri è morto assiderato nel piccolo alloggio di piazza Carlina 15 in cui viveva solo. Si chiamava Cesare Doglio, aveva 76 anni, era nato a Palermo.

Ogni sera, la custode dello stabile, Carmela Visconti, gli portava un piatto di minestra. Lunedì lo ha trovato a letto, infagottato in tre gilè di lana e due maglie. Era livido e tremava, la stufa era spenta. L'ha pregata di lasciarlo dormire fino alla sera dopo. Martedì non ha più risposto alla scampanellata della donna. Sono stati chiamati gli agenti del commissariato Castello, la porta è stata forzata. Cesare Doglio era ancora vivo, disteso sul divano. E' morto un quarto d'ora dopo al S. Giovanni, dove è stato trasportato con gravi sintomi di assideramento.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +4,2
MINIMA —0,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +2; pressione 744,5; umid. 88%; cielo quasi sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Temper. a Caselle: mass. +7,6; min. —3; media +0,5

Specchio dei tempi

Non cerchi arte ed educazione al cinema - Una convinzione: «i preti non sono cattivi» - Donne incinte in tram - Povera donna, non ha tutti i torti - La tredicesima della pensionata

Un lettore ci scrive da Novara:

«Ho visto il film "Il maestro di Vigevano" in prima visione in questi giorni qui a Novara e che tanto scalpore ha suscitato specie nell'ambiente scolastico così pubblicamente... satireggiato!

«Lascio ai critici competenti un più analizzato commento sul modesto bianco e nero, sui modesti mezzi impiegati nella realizzazione cui non fa del resto contrappeso artistico la modesta recitazione.

«Io mi limito, comunque, a chiedere il perché in censura italiana ha lasciato profferire dalla bocca, per di più, di una donna quella irripetibile immonda frase famosa di Cambronne (che egli poi, in omaggio alla vera storia, negò di aver pronunciata). Se il teatro e il cinema, oltre che arte sono anche educazione, quanto in basso stiamo cadendo perché non riusciamo più a capire i limiti della libertà da quelli della licenza o meglio dell'indecenza!».

Francesco Ferraris
Capo ufficio P. T.

Una lettrice ci scrive da Pieve:

«Sono ancora una bimba ma ti leggo, caro "Specchio". Ho chiesto al mio Curato se potevo inviarti lire 1000 per i piccoli ciechi; mi dice: "sì, perché anche loro sono creature di Dio".

«Ti mando la mia offerta, convinta che i preti non sono cattivi».

Annamaria Marino

Una lettrice ci scrive:

«Sono in attesa di un bambino per il prossimo mese e vorrei pregare tutte le persone che si servono dei tram di avere un po' di umanità nei confronti delle donne che si trovano [illegible] mie condizioni.

«Ben difficilmente mi viene ceduto un posto a sedere, posto che in tempi normali non solleciterei affatto, ma che il mio stato lo richiede in modo particolare. Le donne incinte necessitano delle stesse attenzioni che vengono riservate ai vecchi! Confido di trovare un po' di comprensione e ringrazio».

Giuseppa Pensa

Una lettrice ci scrive:

«Sono moglie di un agente di P.S. L'increscioso fatto di sangue provocato da tappisti alla stazione ferroviaria di Messina (hanno linciato, ucciso il Prefetto, questi il Commissario di polizia e ferito il suo compagno di pattuglia) mi fa stare sulle spine ogni qual volta mio marito esce per servizio. Ora io mi chiedo: cosa sarebbe avvenuto se uno dei due agenti, in piena legittima difesa, avesse premuto il grilletto e ucciso uno di quei selvaggi? Sono convinta che, per prima, l'opinione pubblica si sarebbe scagliata contro i tutori dell'ordine, magari aggiungendo: vigliacchi, assassini ed altro insigne del genere.

«Ma mettendo da parte il parere di chi non sa cosa significhino le lunghe attese del proprio uomo al servizio della comunità, subentra ciò che maggiormente addolora: in questi casi la legge, incrimina gli agenti d'omicidio di primo grado. Mi sbaglio? Speriamo che con la riforma del Codice penale, messa in programma dall'attuale governo, si modifichi il rapporto di legittima difesa tra polizia e criminali.

«Forse non mi sono espressa abbastanza bene: ho solo le elementari e mentre scrivo credo di essere agitata. Tuttavia sono certa che pubblicherete, in qualche modo, la presente nella vostra rubrica, alla quale sono stata sempre affezionatissima».

Pina Amato in Santacpirito

Una lettrice ci scrive:

«Voglio chiudere l'anno 1963 onorando la B. V. Maria Ausiliatrice con un'offerta che invio a te, sicura che troverai il modo di portare un barlume di sorriso al giusto indirizzo (qualche vecchietto solo e senza aiuti o qualche bimbo in miserie condizioni).

«La somma è piccola (lire 21.000), ma è tutta la mia tredicesima di pensionata della Cpdel. Grazie per l'aiuto e tanti, tantissimi auguri di bene a "La Stampa" ed a tutti i suoi collaboratori».

Segue la firma

Cinque bambini orfani

Abbiamo ricevuto altre offerte per la vedova e i cinque orfani dell'operaio Marco Furlanetto, ucciso da un'automobile in borgata Sabbioni di Trofarello. Una piccola lettrice, che si firma Marina, ci ha inviato 12 mila lire accompagnate da una commovente lettera: «*Ho letto il tuo salvadanaio e il contenuto lo mando a te, caro "Specchio dei tempi", per quei poveri orfani. Non è molto, ma unisco una preghiera a Gesù affinché aiuti quei cari bambini e non li abbandoni*».

Anche la lettrice M. di F. unisce, alle sue 5000 lire, affettuose parole di solidarietà: «*Ho incontrato quel povero viso insanguinato, mentre tornavamo a casa dopo aver festeggiato il Natale con i nipotini. Ci fermammo per chiedere se potevamo essere d'aiuto, i carabinieri risposero che purtroppo non c'era più niente da fare. Quanta pena, pensando al triste Natale di chi a quell'ora aspettava il ritorno del marito e del papà! Tutte le sere ho negli occhi l'immagine di quel corpo inanimato. Triste Natale! Ho pregato tanto per l'anima di quel poveretto, ora vorrei fare avere alla famiglia la piccola somma che accludo*».

Il direttore generale dell'Istituto bancario S. Paolo di Torino, dott. Rota, L. 100.000.

In memoria di Fermo Persello 10.000; C. A. 2000; Paola, Riccardo, Tia 5000; N. N. 10.000; Laura e Gianni 2000; N. N. 1000; N. N. 2000; Claudio e Silvio 1000; Torino 2000.

N. N. 10.000; Roberto 1000; N. N. 1000; In ricordo dei miei genitori 1500; Marina 12.000; S.E.I. 1000; L. Pierangelo 1000; In memoria dei miei morti - A. A. 2000; Abbonata torinese in memoria di papà 1000; T. L. 3000; Rosca Ferruccio 1000.

N. N. in memoria della compianta Rosetta Rossi 10.000; N. N. 1000; N. N. 2000; Salvataggio Graziella 500; Alla memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; In memoria di Corazzi Giuseppe 5000; A. C. 10.000.

Totale L. 180.000. Totale precedente L. 237.500. Totale generale L. 436.500.

L'applicazione del contratto nelle aziende meccaniche

La Cisl ha un comunicato, annuncia di aver preso l'iniziativa per sollecitare, nelle aziende metalmeccaniche torinesi, la corretta applicazione del nuovo contratto di lavoro della categoria.

Nel comunicato della Cisl si afferma che: il 50 per cento delle aziende meccaniche torinesi non ha ancora provveduto alla consegna degli assegni sindacali ai lavoratori per il versamento alle rispettive organizzazioni; molte non hanno collocato negli stabilimenti gli albi per affiggere i comunicati sindacali; 150 per cento delle aziende, infine, non ha trasmesso ai sindacati i dati relativi ai criteri in atto per i cottimi ed i premi di produzione.

IL '64 PORTERA' UNA LEGGE APERTA E PRECISA?

La censura nel cinema

Cosa sta accadendo nel campo inquieto e inquietante della censura cinematografica? Alcune notizie di fine d'anno sembrano confortanti, da accogliere con ottimismo sia pure cauto. *Il diavolo in corpo*, diretto da Claude Autant-Lara nel 1946 e tratto dall'omonimo romanzo di Radiguet, ha ottenuto il diritto di circolare liberamente anche in Italia; viene così a cadere, dopo circa sedici anni, un veto assurdo e in difesa di una falsa morale. Il giudice istruttore ha ritenuto di non doversi procedere a carico del sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, per aver proiettato in luogo pubblico *Non uccidere*, in quanto anche questo film di Autant-Lara esula da ogni estremo di reato.

Michelangelo Antonioni è stato prosciolto dall'accusa di avere offeso, con alcune scene de *L'avventura*, il comune sentimento del pudore; la denuncia partì, come noto, dalla Procura di Milano, che ordinò il taglio di sedici metri di pellicola: quelli riguardanti l'abbraccio dei due protagonisti, su un prato presso la ferrovia, e alcuni particolari dell'incontro, in un albergo di Taormina, tra il personaggio interpretato da Ferzetti e quello di una prostituta.

In capo al mondo di Tinto Brass, bocciato in prima e seconda istanza per il suo «linguaggio scurrile», per il suo contenuto «altamente offensivo del buon costume sessuale e sociale, distruttore di tutti i valori spirituali», ha ottenuto il nulla osta. La revoca del veto, che sembrava definitivo, si deve a un alto magistrato. E' stato sufficiente, insieme ad alcune marginali modifiche nella colonna visiva e sonora, cambiare il titolo del film in quello di *Chi lavora è perduto* (analogo caso si era già verificato con *L'ape regina* e *Ragapag*, tornati sugli schermi ribattezzati *Una storia moderna* e *Il lavaggio del cervello*). C'è solo da domandarsi se il nuovo titolo, benché ironizzante, non sia davvero equivoco di per se stesso, e immorale. *I fiorilegge del matrimonio*, il film sul «piccolo divorzio» realizzato dai fratelli Taviani e Valentino Orsini, bloccato in un primo tempo dal Ministero dello Spettacolo, è entrato nei circuiti normali.

Di contro, dopo alcuni giorni di programmazione, *Questo mondo proibito* è stato sequestrato per ordine del Procuratore della Repubblica di Palermo; l'imputazione è di offesa alla morale, ravvisabile sia nelle immagini che nel commento parlato. Analogo provvedimento ha preso la Procura di Roma dinanzi a *Mondo di notte n. 3* e *Sexy nudo*. La commissione per la revisione dei film ha espresso parere contrario alla proiezione in pubblico di *Sexy show*: a suo parere, si tratta di una sequenza ininterrotta di scene, atteggiamenti e movenze scomposte, fine a se stesse e decisamente contrarie al buon costume. La stessa commissione di prima istanza ha respinto *Scandali nudi*, in quanto ritenuto osceno, un insieme di immagini pornografiche. Si è infine deciso di escludere dalle provvidenze governative *Africa sexy*.

Qualcosa sta dunque cambiando? Da queste delibere si possono trarre alcune considerazioni in parte confortanti. Anzitutto è da notare e sottolineare il sequestro, oppure il veto di programmazione e di provvidenze governative, a film quali *Mondo di notte n. 3*, *Sexy nudo*, *Sexy show*, *Scandali nudi* e *Africa sexy*. Che la censura, nelle sue varie forme, si sia finalmente decisa a perseguire le opere davvero pornografiche? Così facendo, e in misura diversa rispetto al passato, sembra decisa a rimuovere il sospetto (quando non la certezza) che si colpisca solo qualche opera di una pornografia melensa per crearsi un alibi: che il vero scopo sia quello di ostacolare le opere di valore anche ideologico.

Rimane tuttavia il dubbio che nel contesto della pornografia possano rientrare film come *Questo mondo proibito*, il cui commento parlato si deve tra gli altri a Salvatore Quasimodo e Alba de Céspedes; o come *I sabbi* e *I tre magnifici eroi*. Dalle motivazioni di veto, potrebbe sembrare che si intendano colpire, anche in tali casi, dei film sexy. Ma potrebbe anche darsi che ai censori non soddisfi il fatto che nei tre film si denuncino certi fenomeni e personaggi sconcertanti dell'Italia contemporanea.

«La verità, l'aspra verità». Sono parole di Danton che aprono *Il rosso e il nero*. «*Eh, signori*, — si legge in Stendhal — *un romanzo è uno specchio che una porta lungo una strada. Ora riflette l'azzurro dei cieli, ora il fango dei pantani. E voi accusate d'immoralità l'uomo che porta lo specchio sulla sua gerla? Il suo specchio mostra il fango, e voi accusate lo specchio! Accusate piuttosto il pantano, e più ancora l'ispettore stradale che lascia stagnare l'acqua e formarsi il pantano*». La magistratura giudicante, e in ispecie nel caso di Antonioni, La Pira e l'into Brass, ha dimostrato di sapere e voler meglio interpretare il concetto di buon costume: se questo debba intendersi in senso limitativo, come prevede la Costituzione, o in un'accezione larga e tale da far rientrare in esso opinioni e principi che non si condividono e non si gradiscono. Alla voce censura, nel suo dizionario delle idee correnti, Flaubert osservava ironicamente: «E' utilissima! Si ha un bel dire!».

D'altra parte a cosa servono le commissioni amministrative, quale garanzia presentano se le loro decisioni possono essere revocate da un qualsiasi procuratore della Repubblica? Ci sembra maturo il momento di riprendere in considerazione il progetto di legge elaborato, nell'autunno del '60, dall'Intesa nazionale per la cultura e dall'Associazione autori cinematografici: di abolire cioè ogni forma di censura preventiva e affidarsi, per la repressione dei soli reati, alla decisione dei giudici.

Ferma restando, si intende, la fondamentale distinzione, sottolineata nel progetto di legge, tra il problema degli spettacoli per minori e quello della censura in generale: «l'uno non può assolutamente andare confuso con l'altro». La censura per i minori trova anche noi consenzienti; l'altra ci lascia sempre più perplessi, anche per la sua impossibilità di costituire «giudicato».

Si dirà: queste bocciature, questi sequestri poi revocati in un modo o nell'altro, servono in fondo a diffondere il film colpito, a fargli pubblicità gratuita. Ciò è vero, ma soltanto in parte. E' indubbio a esempio che opere, del resto modeste come *Ape regina*, non avrebbero registrato altrimenti un grande successo. Gli svantaggi sono tuttavia maggiori, di peso e natura diversi. Il produttore valuta con viva preoccupazione la gravità dei danni che subisce allorché un film munito di regolare visto viene sequestrato o tolto anche solo per un periodo di tempo dalla circolazione. Una tale mancanza di garanzia lo pone in una situazione di incertezza.

D'altra parte spesso la censura amministrativa persegue gli scopi, pericolosi e negativi, sottolineati da Pier Paolo Pasolini. Intimidisce, minaccia il produttore il quale, prima di rifare un film «impegnato» con un regista «impegnato», ci penserà due volte: perché tra premi governativi e fisco, egli è sostanzialmente d'accordo con i censori. Pone al pubblico un falso obbiettivo, distorcendo la sua capacità di comprensione: infatti il pubblico va a vedere il film incriminato, attratto morbosamente dalle parti scabrose in discussione, e tende a percepire male e in sott'ordine il contesto. Getta infine il discredito, la denigrazione, lo scandalo sull'autore, il quale perde così di rispettabilità e attendibilità.

Fra tanto inquieto travaglio di suggerimenti e proposte per la risoluzione del problema, continua dunque a farsi strada, a prendere sempre più forza l'idea coraggiosa di recidere il male alla radice. I fautori del progetto di legge per l'abolizione della censura (ferma restando quella per i minori) non sono dei falsi ottimisti. Galante Garrone, che insieme con altri giuristi insigni quali Peretti Griva e Mario Berutti ha molto contribuito alla stesura del progetto, non si nasconde le difficoltà di una pratica attuazione di esso. Quella che importa, sostiene, è non arrendersi al pessimismo, non rifugiarsi nel silenzio inerte e colpevole. «La via della chiarezza e dell'onestà coraggiosa è la sola che gli intellettuali, gli autori cinematografici, e anche i giuristi e i cittadini tutti, debbono percorrere, ciascuno nel campo che gli è proprio».

L'augurio è che l'anno appena incominciato ci porti una nuova legge sul cinema, e l'abolizione della censura amministrativa.

Guido Aristarco

«Pietro ritorna in Terrasanta dopo duemila anni»

Paolo VI riceverà solenni onoranze ufficiali nel rigido rispetto alla sua missione religiosa

Il re di Giordania ed il presidente di Israele accoglieranno il Papa come capo di Stato; ma l'itinerario e le norme protocollari tendono ad evitare ogni presa di posizione politica - Il governo di Amman erige archi di trionfo sulla strada di Gerusalemme e pubblica francobolli commemorativi - Nel largo entusiasmo, le proteste dei fanatici musulmani e le riserve dei greci ortodossi per l'incontro con Atenagora

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, 1 gennaio.

Gli archi di trionfo, i francobolli commemorativi, un monarca in attesa dinnanzi allo scalandrone dell'aereo da cui scenderà il Pontefice sono aspetti esteriori di un cerimoniale, che può lusingarci in quanto uomini, ma che non ci fanno dimenticare gli altissimi valori spirituali di questo viaggio.

«Dopo duemila anni di assenza Pietro torna ai luoghi della redenzione, la Chiesa viene a reimmergersi nella purezza delle origini evangeliche, le parole di Gesù riecheggeranno con lo spirito di allora; mi comprende?»: *padre Agostino Patacconi, un vivace francescano di Osimo, mi camminava a fianco sul breve sagrato della sua chiesa di pietra bianca come gesso, incurante del vento gelido che mugolava sinistro tra i sepolcri confitti come simboli ammonitori in quella fenditura inquietante che è la Valle di Giosafat.*

I tenuti cieli invernali si addensati sulla Terrasanta, è nevicato sulla tiepida Samaria e sulla dolce Galilea, il Monte Tabor biancheggia lontano, nuvole burrascose fingellano Gerusalemme con raffiche di pioggia e di nevischio, chiudendola in un cerchio di desiderato silenzio.

«Purché il giorno in cui il Pontefice si fermerà alla mia chiesa sia così tetro — *disse padre Agostino*; — qui più che altrove il sole deve cantare la gloria di Gesù». *La chiesa di padre Agostino è a Betania, due chilometri scarsi da Gerusalemme; e nel piccolo villaggio di casine minuscole come dadi ombreggiate da neri cipressi, Gesù sostava volentieri da Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro. In questo stesso luogo, secondo Giovanni che è il solo a riferirlo, avvenne l'episodio più contrastante dei Vangeli. Lazzaro era morto da quattro giorni quando Gesù tornò a Betania e trovò in due sorelle piangenti.*

«Piange anch'egli e così manifestò il suo amore per Lazzaro e la sua natura umana» *disse padre Agostino*. «Il mistero della resurrezione era sul punto di realizzarsi. Fatta rimuovere la pesante pietra che chiudeva il sepolcro Gesù ordinò "*Lazzaro veni foras*" ed il morto, dice Giovanni, uscì con le mani ed i piedi legati da fasce, il volto coperto da un sudario».

Non è facile sottrarsi all'atmosfera che ancora circola in questi luoghi: e quando padre Agostino, accesa una candela, mi precedette sull'erta scala che scende nella tomba dalla quale si ritiene che sia uscito Lazzaro nuovamente vivo, mi parve di scorgere una macabra bianca, un essere avvolto in candide bende, affacciarsi al buio vano attraverso cui dovevamo passare e sentii serpeggiarmi sul filo della schiena un brivido che non era soltanto di freddo.

Secondo un programma non ancora esatto, il Pontefice dovrebbe arrestarsi dinnanzi alla tenebrosa grotta — sulla strada da Amman a Gerusalemme — che fu la tomba di Lazzaro. In questi giorni di vigilia i buoni francescani, e fra loro padre Agostino, premono sugli organizzatori della Delegazione apostolica perché il Papa si inginocchi su ognuno dei luoghi santi, e sono numerosi, che sono in loro custodia; sarà impossibile accontentarli tutti. I tre giorni che il Pontefice trascorrerà in Terrasanta saranno molto intensi ed il riposo che gli sarà concesso sarà breve, anche visitando solo i luoghi che hanno maggiore risonanza nei Vangeli.

Per ora è certo che sabato il Papa sosterà a Gerusalemme; domenica visiterà Nazareth, salirà il Monte Tabor, discenderà a Tiberiade, Magdala, Tagbha e Cafarnao sul Mare di Galilea, passerà per Cana e concluderà il viaggio in Israele sostando nel Cenacolo e nella chiesa della Dormizione sul Monte Sion. La mattina di lunedì, ultimo giorno di permanenza in Terrasanta, si recherà a celebrare la Messa a Betlemme nella ricorrenza dell'Epifania.

Per evitare interpretazioni politiche, unilaterali o tendenziose del viaggio, e mantenere la Chiesa fuori delle contese che dividono israeliani e arabi, il Pontefice ha scelto l'antica strada della Samaria per varcare il confine con Israele, confortato da una realtà storica: la strada di Naplusa era quello percorso più frequentemente da Gesù nei suoi viaggi dalla Galilea a Gerusalemme. Per placare il nazionalismo dei suoi oppositori, il Presidente israeliano ha trovato uno scappatoio: pur ricevendo il Papa nel villaggio di Megiddo, si accomiaterà da lui alla Porta Mendelbaum di Gerusalemme, discussa capitale dello Stato sionista.

Nell'atmosfera di questi giorni d'attesa a Gerusalemme, non tutte le voci possono dirsi concordi. Nelle complesse trattative per favorire l'incontro tra il Pontefice ed Atenagora, Patriarca di Costantinopoli e capo spirituale delle Chiese orientali, oltre all'atteggiamento negativo della Chiesa ufficiale greca, si è pronunciato in maniera sibillina anche Teodosio VI, patriarca ortodosso di Damasco. Perché greco o forse timoroso che si rincutizzi l'ostilità islamica contro il cristianesimo, egli si è spostato sia pure con cautela, su posizioni nasseriane. «Questo viaggio — ha detto — non deve preludere al ricongiungimento ed alla collaborazione del Vaticano con Israele».

Anche i fanatici Fratelli musulmani si sono fatti vivi con un manifestino in cui deplorano che un paese islamico riceva tanto solennemente il Papa cattolico, che viene in Palestina «con in spirito intransigente, predatorio e antimusulmano dei crociati». Una voce ambigua, anche essa musulmana, viene da Damasco dove il Mufti ha dichiarato: «Speriamo che il Papa venga a cacciare nuovamente i mercanti dal Tempio» (di quali mercanti intenda parlare, non è lecito sapere).

Contro queste piccole meschinità invece l'atteggiamento ufficiale della Giordania musulmana: un atteggiamento di rispettoso ossequio per il Pontefice, considerato più pastore di fedeli che capo di Stato.

In ogni città ed in ogni villaggio della Giordania in cui il Papa transiterà, saranno eretti archi di trionfo che rimarranno illuminati la notte ed il governo di Amman ha fatto emettere un milione e 700 mila francobolli sui quali le teste del Pontefice e del sovrano, con la visione del Santo Sepolcro e della Moschea di Omar, sono sormontate dalla scritta «a ricordo della visita del Papa in Terrasanta».

Si direbbe che di qua e di là dei confini sia stata ingaggiata una gara nel preparare manifestazioni di insolita solennità; nessun monarca o presidente di repubblica o dittatore ha ricevuto accoglienze paragonabili a quelle che in Terrasanta si preparano a Paolo VI.

Il giorno precedente al suo arrivo 200 aerei atterreranno all'aeroporto di Amman, portando il primo cospicuo gruppo di pellegrini. Altri aerei si succederanno nell'aeroporto della capitale giordana con un ritmo che rallenterà solo nelle ore in cui dovrà atterrare il quadrigetto che trasporta il Pontefice; poi un interminabile corteo di automobili, migliaia di automobili, seguiranno Paolo VI nel suo viaggio verso il Giordano e la gloria di Gerusalemme.

Francesco Rosso

Atenagora incontrerà il Papa domenica a Gerusalemme

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, 1 gennaio.

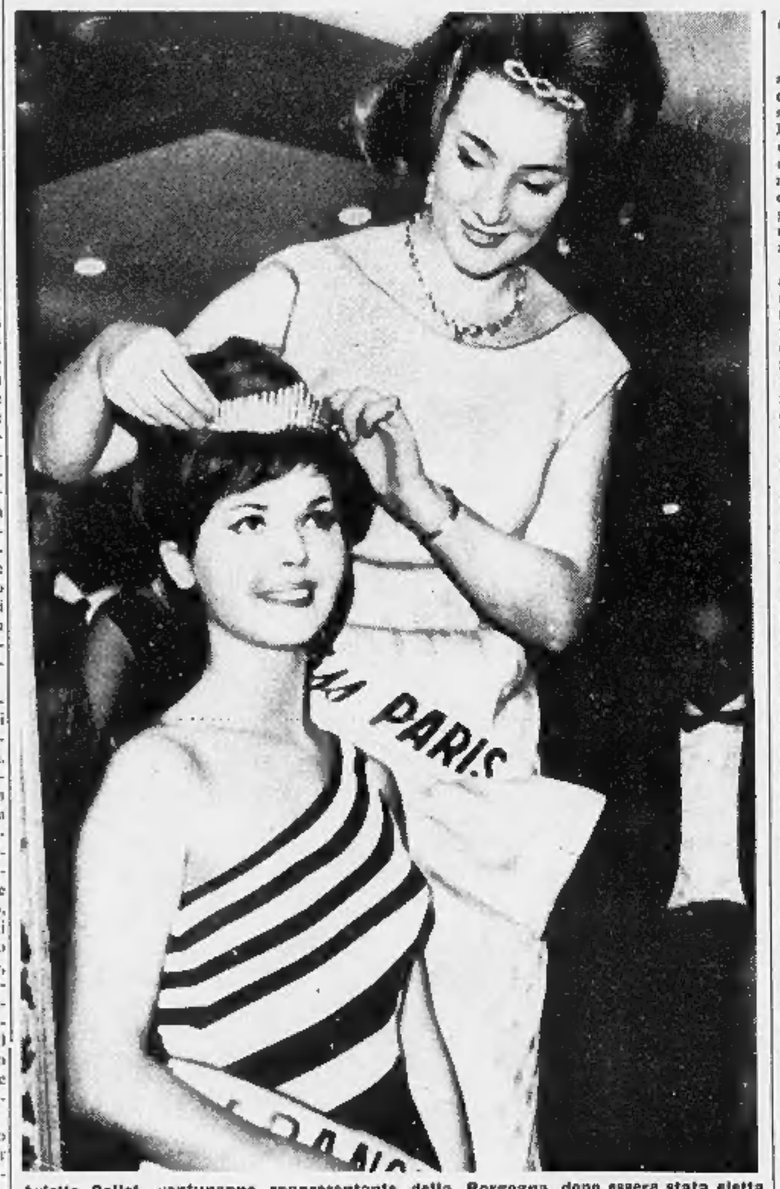
Atenagora, patriarca ortodosso di Costantinopoli, oggi ha dichiarato ufficialmente che incontrerà il Pontefice a Gerusalemme il 5 gennaio. In quel giorno il Papa sarà in territorio israeliano e rientrerà nella Gerusalemme giordana soltanto a tarda sera. E' quindi probabile che l'incontro fra il Pontefice ed il Patriarca ortodosso avvenga nella Delegazione apostolica dove è stata allestita una piccola stanza di ricevimento con un tronetto dai braccioli dorati e dallo schienale foderato di broccato rosso.

In questo modo l'incontro non sarebbe più solo un incontro di preghiera, come desiderava Alessio, patriarca di Mosca, ma sarebbe un vero e proprio colloquio di eccezionale importanza, nel quale potrebbe essere già discusso nei preliminari il convegno pan-cristiano.

Nel messaggio di Capodanno per gli auguri alla nazione, re Hussein parlando dell'arrivo imminente del Pontefice, che egli ha definito un grande caro ospite, ha insistito su certi aspetti del problema palestinese e soprattutto dei rifugiati che sono oltre mezzo milione e che vivono in condizioni tragiche da oltre diciotto anni: «*Sua Santità* — ha detto il sovrano — *vedrà coi suoi occhi la catastrofe che ha colpito gli arabi di Palestina e sentirà l'immensità della tragedia che tale catastrofe ha provocato in Terrasanta*».

f. r.

Miss Francia eletta "senza sotterfugi"



Arlette Colliot, ventunenne rappresentante della Borgogna, dopo essere stata eletta Miss Francia '64 riceve la corona di reginetta di bellezza da Miss Parigi 1963 (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 gennaio.

La Francia ha dall'alba di stamane una nuova regina di bellezza. Alla professoressa di matematica Muguette Fabris succede un'indossatrice di 21 anni, Arlette Colliot, ex Miss Borgogna. E' alta un metro e 70, ha 90 centimetri di petto e fianchi, 59 di vita, gambe affusolate, labbra carnose, naso diritto, capelli scuri e occhi di cerva.

Per la prima volta da che si tiene il concorso una commissione composta di tre membri (un medico, un'esteticista e una hostess) si era dovuta assicurare che nulla, nel corpo delle candidate, fosse posticcio. Il provvedimento è stato deciso giorni or sono in seguito alle rivelazioni — contestate dall'interessata — che Muguette Fabris vinse un anno fa il concorso di Miss Francia '63 perché si era «avvantaggiata il petto con un sotterfugio».

La lotta per l'elezione di Miss Francia '64 è stata aspra, questa notte, all'aeroporto di Orly, fra le venti candidate. Sembrava all'inizio che la vittoria dovesse toccare a Miss Corsica, Letizia Paganelli, una bellissima bruna, dal tipo mediterraneo. La giuria si è pronunciata per Arlette Colliot, con sorpresa di tutti, dopo due ore di riunione a porte chiuse. La Miss Francia '64 ha dichiarato che non ha intenzione di diventare una diva cinematografica e si contenterà di continuare a fare il suo mestiere.

La prudenza di Arlette Colliot è ben giustificata dai precedenti. Muguette Fabris, dopo la clamorosa vittoria dello scorso anno, e la pubblicità internazionale suscitata dal suo insolito caso — per la prima volta una professoressa in carica vinceva questo concorso — credette di avere aperta la strada del cinema, e si recò a Roma, per sostenere alcuni provini. Ma non ottenne mai una scrittura. Bocciata anche al concorso londinese di Miss Mondo, ha concluso ingloriosamente la propria carriera di reginetta di bellezza dopo la denuncia degli «elementi posticci».

l. m.

LE IMPRESSIONI D'UN PAESE SORPRENDENTE E CONTRADDITTORIO

Turisti italiani a Londra

Sono i più numerosi e importanti: per i camerieri di ristorante, l'italiano è più richiesto del francese o del tedesco - Fin dall'aeroporto i nostri connazionali sono sorpresi dal momento che l'Inghilterra attraversa: così legata ad abitudini arcaiche, ma nell'attesa di grandi innovazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 1 gennaio.

La prima impressione è che l'autobus col quale lasciamo l'aeroporto sia ancora quello che prendemmo una decina di anni fa, l'ultima volta che eravamo stati a Londra. Già molto antiquato allora, con alcuni scalini all'interno per passare nella parte posteriore sopraelevata d'una cinquantina di centimetri, è ormai un aggeggio vecchissimo, che non si riesce a capire come possa ancora muoversi in moto.

Partiti da Parigi con la persuasione che la Francia sia rimasta in questi ultimi anni un po indietro agli altri Paesi d'Europa, non si può fare a meno di confrontare questo rudere ambulante col modernissimi autobus che collegano l'Aerogare des Invalides all'aeroporto di Orly: paragone sempre più inquietante a mano a mano che procediamo con estrema lentezza, fra sobbalzi e scossoni, per chilometri e chilometri, in mezzo a due file di case tutte uguali e tutte dello stesso colore, fino all'ossessione.

Certo, il rispetto delle tradizioni è sempre stato una delle maggiori attrattive di Londra e della Gran Bretagna; però questo rispetto si apprezza magari quando si limita a certi particolari pittoreschi, come le uniformi dei soldati che montano la guardia all'ingresso della Corte di St. James, ma è lecito metterne in dubbio la sensatezza quando si tratta della rinunzia a comodità elementari, che sono ormai di uso comune in tutti i Paesi del mondo. Che senso può avere, infatti, mantenere negli alberghi l'abitudine delle stufette a gas, che riscaldano soltanto se ci si mette dentro uno scellino ogni ora? Ci si sveglia la mattina in una stanza gelida, a meno che non si sia rimasti svegli tutta la notte per farla riscaldare.

Difficilissimo a Londra, molto più che in qualsiasi città del continente, trovare un tassì libero. Una decina d'anni fa, credevamo che quegli scatoloni altissimi, nei quali si può stare comodamente in piedi, fossero ancora in uso a causa della mancata produzione durante la guerra; ma ora la guerra è finita da quasi vent'anni e non più può convincere la spiegazione che i rari, anacronistici tassì londinesi vengono mantenuti in servizio per rispetto alla tradizione dei tempi in cui la gente usciva di casa in cappello a cilindro.

Col cilindro in capo, non si vede più nessuno. Sono però ancora moltissimi per la via di Londra con la bombetta e i guanti neri. Spesso si tratta di gente scalcagnata, coi pantaloni a cavatappo che, se sono veramente gente d'affari, come vogliono far credere, devono essere d'un rango molto basso: piazzisti, tirapiedi, o qualcosa del genere. La loro fedeltà alla tradizione sembra connessa alla difficoltà di comperarsi ogni tanto un vestito o un cappotto nuovo.

Non parliamo della magnificenza dei quartieri settecenteschi residenziali, non parliamo dei parchi, di tutti gli splendori d'una città che ha un passato illustre; ma se si considera la Londra di tutti i giorni, di Piccadilly e delle persone qualunque, non possiamo sottrarci all'impressione della capitale d'un Impero che non esiste più. Anche la Francia ha perduto l'Impero e l'ha perduto attraverso drammatiche vicissitudini, che hanno scosso i fondamenti stessi dell'esistenza nazionale.

La Gran Bretagna, invece, ha proceduto alla liquidazione del suo Impero con ammirevole saggezza politica, ma è ancora governata da una ristretta categoria sociale che ha mantenuto la mentalità imperiale e non si rende ancora conto che certe forme erano legate ai privilegi ormai perduti. Da ciò deriva lo sfasamento dell'attuale vita inglese, la difficoltà a riorganizzarsi d'accordo con i tempi, un isolamento che non ha più soltanto ora si cominciano ad avvertire i gravissimi rischi.

Gli inglesi col quali si ha occasione di parlare di questo tema, salvo rare eccezioni appartenenti a una categoria precisa, sono d'accordo nel dire che l'impulso popolare, iniziato dopo la guerra col governo laburista, si è arrestato ad un tratto col ritorno dei conservatori al potere, i quali hanno chiuso il Paese in un immobilismo anacronistico. Le elezioni sono imminenti e, se questo giudizio è esatto, dovremmo essere alla vigilia di una trasformazione e di una ripresa sensazionali; in ogni modo, la condanna di una certa mentalità sembra pressochè unanime: «Siamo agli ultimi giorni di Pompei», ci ha detto un londinese col quale parlavamo del caso Profumo.

A queste impressioni, del tutto superficiali, raccolte andando semplicemente in giro per le strade, con qualche incontro casuale, si può aggiungere un'inaspettata constatazione: non ci sono più camerieri italiani a Londra. Li hanno sostituiti gli spagnoli, i quali, ed è questo l'aspetto più curioso, hanno imparato tutti almeno qualche parola d'italiano.

Non soltanto nei locali tipici di Soho, ma anche nei *grill-rooms* intorno alla *City* e in ogni altra trattoria della città, ci si sente parlare in italiano con un forte strano accento castigliano. «Gli italiani — ci ha detto uno dei camerieri spagnoli — qui non ci vengono più, perché ora stanno meglio a casa loro. Noi abbiamo preso il loro posto; nell'ultimo treno della notte, quando rientriamo alle nostre case nella periferia, si sente parlare soltanto spagnolo: è come alla partenza dalla Puerta del Sol».

Ma, perché hanno imparato tutti un po' d'italiano? «Perché — ha detto — i turisti italiani sono diventati ora la migliore clientela. Non si può più servire a Londra senza capire la loro lingua. Un tempo, i camerieri imparavano il francese o il tedesco, ora, devono imparare l'italiano».

Sandro Volta

Una lettera del Papa al Primate ortodosso

La porta l'inviato del Patriarca di Istanbul che ha concordato a Roma l'incontro tra i due capi cristiani

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 1 genn.

Con una lettera di risposta del Papa al messaggio del patriarca Atenagora e con un documento preparato dalla segreteria di Stato, il metropolita di Tiatira è ripartito alle 13,30 dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Istanbul. Nel documento, che egli consegnerà insieme con la lettera al Primate ortodosso, sono contenuti il protocollo e gli accordi per i colloqui di Gerusalemme tra Paolo VI ed il Patriarca. Sarà quest'ultimo a rendere noto il programma ed i dettagli dell'incontro.

Il metropolita stamane si è recato a visitare la basilica di San Pietro e, successivamente, accompagnato dal padre Dupuy, ha salutato la più alta personalità della segreteria di Stato.

Alle 15 ha lasciato la sua residenza romana e, con un'auto del Vaticano, ha raggiunto l'aeroporto di Fiumicino dove ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione sulla sua missione a Roma. «*L'incontro che avrà luogo a Gerusalemme tra il Santo Padre ed il Patriarca ecumenico* — ha detto — *è un passo importante verso una nuova strada che si apre al nostro orizzonte. E' nostra speranza che molti altri, ispirati da quest'incontro e sotto l'impulso della medesima carità che muove i cuori di questi due capi cristiani, si accompagnino in avvenire per il grande lavoro che rimane da assolvere.*

«*Questo incontro storico in Terrasanta avrà significato altamente spirituale*».

f. p.

AUTOMOBILISTI! ASSOCIANDOVI all'AUTOMOBILE CLUB di TORINO

avrete diritto a:

SOCCORSO STRADALE GRATUITO in tutta Italia.
SCONTI SU CARBURANTI E LUBRIFICANTI.
USO AUTOVETTURE FIAT a lire 1000 al giorno.
LAVAGGIO RAPIDO AUTOVETTURE presso la Stazione A.C.T. di via Filadelfia (tariffe lire 300 - 350 - 4000).
POLIZZA DI ASSICURAZIONE GRATUITA «Furto autovetture» o «Infortuni», (a scelta).
CUSTODIA AUTOVEICOLI nei 2000 posteggi A.C.I.
ABBONAMENTI GRATUITI al settimanale «L'Automobile» ed al Notiziario Sociale.
TARIFFE PREFERENZIALI per il parcheggio sotterraneo di via Roma.
ASSICURAZIONI S.A.B.A. a particolari condizioni.
CONSULENZA GRATUITA legale, contravvenzionale, tecnica ed assicurativa.
RIMBORSO DANNI a seguito di trasporto infortunati in incidenti stradali.
CARNET INTERNAZIONALE di assistenza automobilistica che dà diritto, tra l'altro, a crediti fino a lire 300.000 ed al gratuito soccorso stradale all'estero (L. 1000).
ASSISTENZA TURISTICA: documenti internazionali - itinerari stradali - materiale cartografico - cambio valuta.
ASSISTENZA nell'espletamento di qualsiasi pratica automobilistica.
ASSISTENZA nel rilascio della carta d'identità, lasciapassare e passaporti.
ASSISTENZA LEGALE automobilistica (stipulando la polizza A.L.A.).
SCONTI presso numerosa rete affiliata, presso gli Autostelli A.C.I., sulle tariffe della Scuola Guida e del Laboratorio Medico Psicotecnico.
TELEFONI STRADALI (L. 20, salvo aumenti).
SORTEGGIO DI 10 AUTOVETTURE FIAT 600/D acquistando almeno 200 litri di carburante.

riceverete in omaggio:

— Volume «Itinerari automobilistici» (edizione ampliata 1964), o Trittico di carte Michelin, o Guida d'Italia Michelin 1964, o Agenda da tavolo (a scelta).
— Vademecum dell'Automobilista (omaggio della Shell).
— Portabollo in plastica.

QUOTA DI ASSOCIAZIONE **L. 6.000**
(non comprensiva del servizio posteggi)

In qualsiasi momento i Soci che lo desiderano possono acquistare il bollino-posteggi (L. 1.000) o contrarre l'abbonamento al servizio (L. 4.000).

Per l'associazione rivolgetevi alla Sede Sociale di via Giolitti 15 od alle Delegazioni di: CARMAGNOLA - CHIERI - CHIVASSO - MONCALIERI - PINEROLO - SUSA e TORINO: Corso Matteotti 13 - Corso Dante 46 - Corso Francia 68 - Corso Giulio Cesare 8 - Corso Racconigi 101 - Corso Duca degli Abruzzi 70 - Corso Valdocco 3, nonché alla Federazione Motociclistica Italiana, Via S. Francesco d'Assisi 23 - Torino, ed alle dipendenti sezioni di AVIGLIANA - CAVOUR - GIAVENO - OSBASSANO - SETTIMO TORINESE - TORRE PELLICE.

SPETTACOLI

Un successo la ripresa di **Tommaso d'Amalfi** *al Lirico*

Modugno incassa cinque milioni al suo ritorno in scena a Milano

L'attore, commosso, ha cantato due sue canzoni fuori programma per ringraziare il pubblico

Modugno brinda al successo con Liana Orfei (a sinistra) **e la moglie Franca Gandolfi** (Tel. «Associated Press»)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 gennaio.

Grosso successo per Modugno ieri sera al teatro Lirico, dove è stata ripresa la commedia musicale «Tommaso d'Amalfi», sospesa l'antivigilia di Natale per il deficit di 150 milioni. Il teatro era gremito in tutti i settori, con un incasso di cinque milioni denunciato dagli amministratori della compagnia.

Lo spettacolo è andato in scena senza i due comici Franchi e Ingrassia che, a differenza di tutti gli altri interpreti, non avevano aderito alla richiesta di ridurre la loro paga. La parte dei due attori è stata soppressa dal copione, data la impossibilità di sostituirli. In «Tommaso d'Amalfi», Franchi e Ingrassia sostenevano soprattutto degli intermezzi comici, ai margini della vicenda centrale, e la commedia non ha perduto molto con la loro uscita: anche perché tutti gli altri si sono prodigati per rendere lo spettacolo più avvincente. Molti applausi. Domenico Modugno era commosso e per ringraziare il pubblico ha cantato due sue note canzoni che non erano previste nel programma.

Oggi si sono avute due rappresentazioni: una pomeridiana, una serale. Gli incassi si aggirerebbero sui tre milioni.

g. m.

ECHI DI CRONACA

Una promozione

Al Cav. Rag. Giovanni Carapreso — Dirigente della Ragioneria Provinciale dello Stato di Torino — le più vive felicitazioni per la sua promozione ad Ispettore Generale.

Anno nuovo,

vita nuova ... ma possibilmente migliore. Concedetevi qualche ora di serenità: prenotatevi per un pranzo alla Taverna del Pontevecchio di Alpignano (tel. 96-35-09).

Sciatori

da Melani trovate tutto l'abbigliamento e attrezzature sportive. Tutto per lo sciatore esigente ed elegante. Via Cavour 5, telefono 610-296.

Pianino pianoforti dal 1910

Tutte le migliori marche ai migliori prezzi. Ottime occasioni. Cambi, acquisti, noleggi. Via Po 6. Esclusivista Petrof.

SIST - contabilità

Sono iniziati i nuovi corsi di contabilità con orario serale. Accettansi ancora nuove iscrizioni.

Tappeti persiani

100 tappeti persiani, 100 occasioni. Ricordate Lebole, via Po 2, tel. 537-068, riparazioni invisibili e lavaggio

Al mobilificio O.R.A.P.

v. Garibaldi 9 (cortile), vendita eccezionale camera letto da 119.000 alla poltrona 265.000 ecc. Venti rate. Ritiro mobili usati.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla fabbrica, via Mod. Cristina 125, che vi offre un costosissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

«Mastro don Gesualdo» di Verga da questa sera alla televisione

La riduzione del celebre romanzo non era mai stata tentata dal cinematografo - Otto mesi di riprese, nei luoghi dove è ambientato il racconto - Protagonisti Enrico Maria Salerno e Lydia Alfonsi

(u. bz.) *Stasera alle 21.15, sul Secondo Canale, andrà in onda la prima delle sei puntate di «Mastro Don Gesualdo» che Ernesto Guida e Giacomo Vaccari (regista della trasmissione) hanno ricavato dall'omonimo romanzo di Giovanni Verga.*

Il quale romanzo è così celebrato e famoso che ci sembra fare un torto ai telespettatori parlarne troppo diffusamente. Ricorderemo soltanto che nella produzione del grande scrittore catanese esso viene dopo «I Malavoglia». Apparve in volume nel 1889 e fu subito considerato opera di altissimo valore. Il legame con «I Malavoglia», l'appartenenza allo stesso ciclo de «I vinti» è evidente. Verga stesso aveva scritto nell'introduzione del primo romanzo: «Questo racconto è lo studio sincero e spassionato del come probabilmente devono nascere e svilupparsi nelle più umili condizioni le irrequietudini per il benessere; e quale perturbazione debba arrecare in una famigliuola vissuta sino allora relativamente felice la voga bramosia dell'ignoto, l'accingersi che non si sta bene a che si potrebbe star meglio... Nei Malavoglia non è ancora che la lotta per i bisogni materiali. Soddisfatti questi, la ricerca del meglio diventa avidità di ricchezze e si incontrerà in un tipo borghese, Mastro Don Gesualdo...».

Nella definitiva stesura del «Mastro Don Gesualdo» la caratteristica distintiva del protagonista non sarà tanto «l'avidità di ricchezze» quanto la spinta ad un'ascensione sociale: tentativo che gli frutterà soltanto amarezze, lotte e rancori, che porterà alla dispersione della sua «roba», che lo condannerà a morire solo, lontano dal suo paese, in una città anonima e ostile. Il romanzo è stato giustamente paragonato ad un poema sinfonico: è violento e solenne, denso e trascinante, popolato di personaggi indimenticabili, di pagine che restano tra le più belle della nostra narrativa: è pervaso da una tristezza misteriosa e profonda, da una fatalità ineluttabile che travolge senza pietà uomini e cose.

Sino ad ora, nonostante i molti progetti, nessun regista cinematografico, nessun produttore s'erano arrischiati ad affrontare la terribile, impegnativa impresa di trasferire sullo schermo la storia di don Gesualdo. La televisione ha ritenuto gli indugi e ha ritenuto di essere in grado di poterlo fare. Una troupe di 70 attori, guidati dal regista Vaccari (morto poi, in un incidente automobilistico, a lavoro ultimato) ha cominciato a girare nel settembre del 1962 a Vizzini, in Sicilia, nel luogo stesso dove Verga aveva ambientato il racconto: le sequenze sono state tutte girate in esterni (il che non è mai avvenuto per un romanzo sceneggiato) e il lavoro è durato circa otto mesi, sino alla primavera del '63. Hanno funzionato da comparse gli abitanti del posto.

Don Gesualdo sarà Enrico Maria Salerno, alla sua prova televisiva più importante. Bianca Trao, la moglie, sarà Lydia Alfonsi; Diodata, la fedele serva di Gesualdo e madre dei suoi figli illegittimi, sarà impersonata da Franca Parisi; Valeria Ciangottini darà vita alla figura di Isabella. Per la tv si tratta di un esame duro: «Mastro Don Gesualdo» è un capolavoro della letteratura italiana, sarebbe inammissibile offrire al pubblico una edizione che ne tradisse la sostanza e la poesia.

mar. ber.

Cronaca televisiva

Un'attrice mancata

Ieri la commedia «Il provino» - Una rassegna di canzoni da Torino, presentatore Corrado

Ieri sera sul canale nazionale la responsabilità dell'apertura, cioè del posto d'onore, è stata affidata ad un originale televisivo, pomposa e falsa denominazione che indica semplicemente una commedia scritta appositamente per il teleschermo. Testi di questo genere sono piuttosto rari. Mancano, in effetti, appure è la tv che non li incoraggia?

Quello di ieri era «Il provino» di Martino Montero. Il soggetto conteneva una buona carica di interesse e di verità: una studentessa si presenta ad un provino in tv sperando di diventare attrice: ma a contatto con quel mondo di illusi o di tristi falliti, rinuncia e se ne va. Ma se il soggetto era positivo, non altrettanto positiva ci è parsa la maniera con cui l'autore l'ha affrontato. Il ripensamento della ragazza avviene ad opera di una galleria di macchiette veramente troppo convenzionali e caricate: la tizia saputella e superba, la vamp da strapazzo, il nevrastenico, il bulletto romano che campa facendo la comparsa e scroccando sigarette, il fantasista da quattro soldi, la bambina tutta frenzoli e moine scortata dalla madre (una terribile, ottusa madre che le proibisce persino di giocare e la incita di continuo al successo, alla gloria); e da ultimo, il vecchio attore un tempo ricercato e applaudito e ora negletto (perché negletto? perché gli è stata ferocemente appioppata la fama di jettatore). A questo punto la studentessa, spaventata e amareggiata, piglia la sua roba e fugge.

Avremmo voluto che il piccolo dramma procedesse per tocchi meno chiassosi e meno facili: ne avrebbe guadagnato molto in forza di persuasione. Così, la storia è rimasta tutta in superficie. Adriana Vianello è stata l'equilibrata protagonista.

E' seguito un lungo, non sgradevole, ma diseguale e un po' arruffato «numero unico» dedicato al tango. Amabili Ornella Vanoni e Johnny Dorelli. Sul secondo canale un farsesco e a volte pacchiano film di guerra in cui non era agevole riconoscere la mano del maestro Ford: era la guerra vista come buffonata, spaccona, avventura allegra ed eroica, con gli americani intrepidi, gagliardi, astuti e i tedeschi imbecilli e burattineschi: una visione operettistica della guerra che non si può non respingere.

* *

Nel tardo pomeriggio, garbata e bonaria trasmissione musicale da Torino: Corrado ha introdotto dodici canzoni dirette da Cinico Angelini. E' un peccato che la tv non sfrutti maggiormente Corrado che considerammo uno dei migliori, più simpatici e più comunicativi presentatori oggi disponibili, l'unico — l'abbiamo già rilevato — in grado di raccogliere degnamente l'eredità di Mario Riva.

u. bz.

Si sposa a sedici anni la figlia di Bette Davis

Hollywood, 1 gennaio.

Barbara Davis Sherry, figlia sedicenne dell'attrice cinematografica Bette Davis, si sposerà con l'inglese Jeremy Aubrey Hynun, funzionario d'una casa cinematografica. Il matrimonio sarà celebrato sabato 4 gennaio

Sospeso lo spogliarello ieri alla Tv francese

I dirigenti dell'ente televisivo lo hanno rinviato per non creare difficoltà nelle famiglie la notte di San Silvestro

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 gennaio.

(l. m.) All'ultimo momento, e senza che i telespettatori ne fossero stati informati prima, il numero di spogliarello in programma alla televisione la notte di San Silvestro è stato annullato. La direzione generale della R.T.F. aveva voluto controllare nella mattinata il programma di varietà e aveva ritenuto che i due minuti e mezzo dello *striptease* di Liliane Montevecchio non fossero adatti ad una serata come quella di fine d'anno, benché la esibizione della bella e scultorea artista, realizzata integralmente un mese fa, fosse stata già ingiata per il teleschermo.

Il numero di spogliarello tuttavia non è stato definitivamente condannato: è anzi probabile che venga trasmesso uno dei prossimi giorni. Le riserve dei dirigenti della tv francese si riferivano semplicemente alla particolare serata di San Silvestro, che vede generalmente riunite le famiglie al completo. Sarebbe stato molto difficile al capo famiglia poter dire al figlio quindicenne: «Esci dalla stanza perché ora passerà lo spogliarello». Lo spettacolo è di quelli che vengono «sconsigliati» ai minori di sedici anni con un apposito annuncio sul teleschermo.

Arti ed artisti

Il «fumettismo» figurativo dell'americano Lichtenstein

Mentre è ancor viva nella memoria dei torinesi l'impressione suscitata dalla mostra, nella Galleria d'arte moderna, di Franz Kline, campione dell'espressionismo astratto americano che sembra aver concluso con lui, di recente scomparso, la storia di una breve esperienza estetica variamente giudicata, sarà utile all'aggiornamento del gusto contemporaneo una visita, nella sala «Il Punto», alla prima esposizione italiana d'alcune opere di un altro americano, Roy Lichtenstein, più giovane del Kline d'appena tredici anni eppur già tanto lontano dagli intenti espressivi del suo compatriota. Utile anche perché ci conferma la sconvolgente rapidità con cui nella nostra epoca le più dissimili poetiche sorgano e si spengono come meteore dopo aver riempito il cielo d'abbaglianti (per gli occhi deboli) fulgore, suscitato entusiasmi straordinari, fatto proclamare dagli ingenui l'avvento (ancora una volta?) d'una nuova civiltà figurativa.

Ricordate alla Biennale veneziana del 1960 i frenetici applausi alla pittura «informale» di Jean Fautrier, la sinfonia di lodi — direttore di orchestra il poeta Ungaretti — per i suoi *Otages*? Oggi, e son passati poco più di tre anni, critici e artisti son per la maggior parte concordi nel dichiarare l'informalismo pittorico una tappa oltrepassata, un «momento» della moderna storia artistica. Davvero al tempo nostro la «storia» cammina in fretta, tanto in fretta da confondersi con la cronaca. Perciò ci si domanda se ai fatti d'arte di questo tempo, più che l'ambizione della critica, non convenga l'umiltà della cronaca.

Che dire allora di Roy Lichtenstein se non che questo nuovo, e nel suo paese molto considerato, sperimentatore è già agli antipodi, con le sue «fumettistiche» figure rigorosamente chiuse in un fermissimo disegno, tanto dell'espressionismo astratto di Kline quanto dell'informalismo di Fautrier? Presentandolo in Italia con una spiritosa parabola, Michael Sonnabend lo immagina circondato dalle sue tele come in «una casa di vetro: luccicante, meccanica e vuota», persuaso che ormai «non c'era null'altro da fare, se non dipingere semplicemente quello che vedeva». Nuovo realismo, dunque? Ma quale «realtà» scorge nel mondo il Lichtenstein? La realtà quale la vedono i disegnatori di «fumetti»: cioè una convenzione grafica meccanicamente ripetuta, volutamente «spersonalizzata», frigida e immobile a guisa di un *industrial design*. E ciò che riesce più singolare è ch'egli a questa specie di accademia della forma, il cui implacabile oggettivismo è accentuato dall'inserimento dei contorni su un fondo a «retino» da *cliché* tipografico, sia pervenuto passando attraverso l'espressionismo astratto; e non c'era modo più esplicito ed orgoglioso di dichiararne il fallimento.

* *

L'altro giorno in una corrispondenza da Napoli il collega Carlo Casalegno scriveva su *La Stampa* che i napoletani rinnegano Piedigrotta, che a Napoli una cultura «occidentale» sta sconfiggendo la cultura folcloristica e provinciale. Le stesse cose ripete il critico d'arte Marco Valsecchi presentando nella galleria «Viotti» 24 opere del pittore Carlo Montarsolo, che vive e lavora a Portici: «...a Napoli sono cambiate molte cose anche in pittura... la tradizione folcloristica o il conservatorismo culturale si è sbloccata». Dal canto suo Marcello Venturoli definisce il Montarsolo «l'artista più rigoroso e aperto alle esperienze della avanguardia storica che abbia la pittura napoletana di oggi».

Potremmo parafrasare: Addio, Morelli, addio. Dalbono se ne va. E con ciò, nulla di male. Chi non sa che le così dette «scuole» italiane, toscana, lombarda, piemontese, veneta e napoletana, son tramontate da un pezzo, e che sarebbe assurdo rifare adesso Fontanesi o Favretto, Lega o Mosè Bianchi? Quel che invece sembra tirato coi denti è il volere scorgere l'intima sopravvivenza di una tradizione là dove non ce n'è neppur l'ombra: è il sostenere che «il gusto della minuzia, della notazione gremita, della evocazione atmosferica, del pittoresco, delizia e limite del *napoletanismo*» sia diventato nel Montarsolo «sintesi plastica e luministica dentro e appresso la grande lezione del cubismo analitico».

Persuadiamoci finalmente che fra due mondi figurativi, divisi da una frattura avvenuta circa mezzo secolo fa, non v'è più contatto possibile. La convinta e riuscita «astrazione dal sensibile» del Montarsolo è di eccellente qualità pittorica. Ma non cerchiamo in essa, perché non c'è, «la solarità, l'effusione del sud» tradotta in forme «di linguaggio attuale».

mar. ber.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,30: **Per i ragazzi:** a) «Il rally della montagna», film di Peter Bradford; b) «Le meraviglie del mare: Castelli sottomarini»; c) Cartoni animati della serie Bibì, Bibò e Capitan Cocorico.
19 —: **Telegiornale.**
19,35: **«Segnalibro»** settimanale librario.
19,45: **La tv degli agricoltori.**
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **«Diario del Concilio»,** edizione speciale a cura di Luca Di Schiena: Attesa in Terra Santa per il pellegrinaggio di Paolo VI. Servizio di Carlo Fuscagni e Arnaldo Genoino.
22 —: **«TV dieci anni prima».** Documentario di Ugo Zatterin dedicato al decimo anniversario della Televisione Italiana.
22,45: **«Gran Premio».** Passerella in attesa della «finalissima».
23,15: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**
21,15: **«Mastro don Gesualdo»,** riduzione televisiva in sei puntate dal romanzo di Giovanni Verga. Regia di Giacomo Vaccari. Prima puntata. Interpreti: Enrico Maria Salerno (don Gesualdo), Lydia Alfonsi (Donna Bianca Trao), Sergio Tofano (don Diego Trao), Giuseppe Lo Presti (don Nini Rubiera), Romolo Costa (don Ferdinando Trao), Turi Ferro (il cameriere Lupi), Franca Parisi (Diodata). Musiche di Luciano Chailly, costumi di Pierluigi Pizzi. Il nobile don Diego Trao cerca di dare in moglie sua sorella Bianca, che è stata sorpresa con un cugino ed è quindi ritenuta «disonorata», secondo il costume siciliano. Fallito il primo progetto di farle sposare il seduttore, per l'opposizione della ricca famiglia di lui, il nuovo candidato diventa mastro don Gesualdo, un uomo che ha raggiunto la ricchezza attraverso il proprio lavoro. Questi vive con la umile Diodata, dalla quale ha avuto due figli: ma accetta la proposta.
22,45: **Giovedì sport - Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di francese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,15: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: «Abe, il ragazzo della prateria»; 11,15: Il concerto: Gentiluci, Kaciaturian; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Avventure in ritmo; 15: Giornale radio; 15,30: I nostri successi; 16: Per i ragazzi: Fiabe di tanti paesi: i tre fratelli; 16,30: Il topo in discoteca; 17: Giornale radio; 17,25: Incontri tra musica e poesia; 18,30: Concerto; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Lettere ritrovate; 21: «Il cuore in due», tre atti di C. Giulio Viola; 22,20: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta L. Trovajoli; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Buongiorno Milord; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 12: Itinerario romantico.

13: Il signore delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Canzoni napoletane; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Il mondo dell'operetta; 17: Cavalcata della canzone americana; 17,30: Giornale radio; 17,45: La piace... Styne?; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Dischi dell'ultima ora; 20,30: Giornale radio; 20,35: «L'anno del sole quieto». Documentario; 21: Pagine di musica; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 10: Complessi per pianoforte e archi; 11: Pagine marsegnane; 13,30: Un'ora con I. Pizzetti; 14,30: Musiche di St. Saëns e Dvorak; 16,05: Corso di francese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di F. Testi; 19,30: Concerto di ogni sera: Mozart, Debussy, Françaix; 20,40: Musiche di J. Sibelius; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Schubert: Otto lieder; 21,55: Dibattito: Il ritorno di Kierkegaard; 22,25: Musiche di F. Evangelisti e K. Penderecki; 22,45: Ricordo di J. Giraudoux.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 la commedia musicale «Rugantino» con Nino Manfredi, Aldo Fabrizi, O. Vanoni.
Auditorium di Torino: domani ore 20,45 Concerto sinfonico n. 3, direttore Ruggero Maghini. Musiche di Petrucci, Gesualdo da Venosa, Dallapiccola.
Carignano: ore 21,15 «In memoria di una signora amica» di G. Patroni Griffi con Lilla Brignone, Pupella Maggio. Regia F. Rosi.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): ore 16,30 «Cuor d'oro». Ultime.
Gobetti: ore 20 il Teatro Stabile di Torino in «Il re muore» di E. Ionesco e «La grande rabbia di Philipp Hotz» di M. Frisch. Ultima recita. Da sabato 4, per soli tre giorni, fuori abb. «Sicario senza paga» di Ionesco.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta Ionesco in «Delirio a due» e «La cantatrice calva».

Alcione: Rivista U. Bonardi - L. Attavilla. 16,15 - 21,15.
Matisi: «Desideri di Natale» Rivista Mario Ferrero 16,15-21,15.

Circo Ozrix Togni (p. d'Armi, telef. 338.400): ore 15-21. Locale riscald.

Palazzo Ghiaccio: 15-18; 21-23,30.
Pattinaggio Pellerina, tel. 772.123.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 883.922): 21 complesso Boccaccio e d'Andrì, canta Sergio Garigilo.
Al Nirvana: 21 Bevione - Bob Silva.
Apollo Danze: 21 I Magnifici 8.
Arlecchino Danze: riposo.
Augustus Nuova: riposo.
Bruna: 21 orch. River Side.
Castellino: 21 compl. Sergio Nardi.
Cicala Danze: 21 orchestra Tonuccio.
Faro Danze: ore 21 compl. Bonazelli.
Gaudio Danze: 16,30-21 The Jo.
Gay Sala: 17-21 Enzo e i d'Angeli.
Gran Mago: 21 Compl. «4+una».
Hollywood Danze: 21 i Milla's.
La Perla: ore 21 Bruno Marsigli.
La Serenella: riposo.
Le Roi: 21 orch. Pippo Maugeri.
Massaua Danze: riposo.
Principe: 21 Elio e i Diversi.
Trocadero: 21 I Castellani.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544.270): Attrazioni internaz. orch. Cordara.

Abatjour (Sacchi 28, 41.025): 21.
Acapulco (Monc. 145. 663.666) 21.
Bagatelle Evarisio's Club - Whisky a Gogo più (Cavoretto 2, 678.978).
Capriss (Sacchi 16, 526.521): 21.
Centro Club Gogo (p. Castello): 21.
Holiday (Vint. 3, t. 811.736): 21.
Lido (Monc. 422. t. 597.016): 21.
Smith Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte (t. 687.563): ore 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galleria Botero (via Botero 15): Mostra di Sandro De Alexandris.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Incisioni originali di Lam, Brauner, Cornellle, Matta.
La Bussola (via Po 8): Antologia di pittori italiani; 10-13, 16-20.
La Cavurrina (p. Cavour 10): Disegni incisioni: Aimone, Solfici, Carrà, Casorati, Colandri, Daphne, Guttuso, Maccari, Mastroianni, Tamburi. 17-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 17 e 21,15 omaggio a Pietro Germi «Gioventù perduta» con C. Del Poggio, J. Sernas, M. Girotti.

Arlecchino Danze
Domani ore 21,15 debutto di
HENGHEL GUALDI

TROCADERO
Via A. Doria 9 - tel. 553.777
Ore 21 Successo del Complesso
I CASTELLANI
CARLETTO

CASTELLINO DANZE
Successo del Complesso
SERGIO NARDI
Ore 21 - 1 Trattenimento

Club HOLLYWOOD Danze
Ore 21 - Elegante serata
Strepitoso successo di
VASSO OVALE

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il maestro di Vigevano» con Alberto Sordi, Claire Bloom.
Astor: «Lawrence d'Arabia» con A. Guinness, A. Quinn, J. Hawkins, J. Ferrer, Peter O'Toole, panavision, tecnicolor. Orario: 14-17,50-21,30.
Carson: «I re del sole» Yul Brynner, George Chakiris, Shirley Anne Field. panavision, technicolor.
Cristallo: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Darsena: «Sinfonia per un massacro» M. Auclair, C. Dauphin, C. Vanel, Rocco. **Ideale:** «Cleopatra» Elizabeth Taylor, R. Burton, Harrison, in Todd-ao tech. Inizio spettacoli 14,30-18-21,40. Ultima termina ore 0,50.
Luxor: «I terni, oggi, domani» di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Nazionale: «I fuorilegge del matrimonio» Tognazzi, A. Girardot. Viet. 16.
Rapisi: «Pierino fa peste» un film di Yves Robert.
Romano: «Il mio amore per Samantha» tec. sc. Newman, J. Woodward.
Vittoria: «I 4 del Texas» Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress, technicolor.

Ariston: «Pinocchio» di Walt Disney in technicolor.
Arlecchino: «I mostri» Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.
Augustus: «David e Lisa» Keir Dullea, Janet Margolin, H. De Silva.
Capitol: «I compagni» con Marcello Mastroianni.
Metropoli: «Il mistero del tempio indiano» Lex Barker, P. Guers, tech.
Torino: «La noia» con Catherine Spaak. Viet. min. anni 18. Ap. 10.

Alexandra: «Tom e Jerry all'ultimo ballo» cartoni animati in technicol.
Fiera: «Tom e Jerry all'ultimo ballo» cartoni animati in technicolor.
Hammer: «I figli del Cap. Grant» techn. un film di Walt Disney con G. Sanders.
Hollywood: «La storia di Tom Dooley» A. Murphy, M. Blanchard, tec.
Maffei: «I figli degli dei di Natale» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.
Film: «Notti a Montmartre».
Massimo: «55 giorni a Pechino» tech.
Orfeo: «Dan il terribile» technicolor, Rock Hudson, Robert Ryan.
Principe: «Dan il terribile» technic. Rock Hudson, Robert Ryan.
Statuto: «Bastogne» Van Johnson, Ricardo Montalban.

Adriano: «L'ultima riva» technicol. scope, Ray Milland, Debra Paget.
Alcione: «Un napoletano a Bagdad» e Rivista U. Bonardi, L. Attavilla 16,15 - 21,15.
Alpi: «L'inferno di fuoco» Virginia Mayo, Dale Robertson, technicolor.
La Perla: «L'incredibile spia» tech. M. Hamilton, J. Taylor.
Regina: «Thaur, il re della forza brutale» technicolor, cinemascope.

Astì: «Boris il leggendario macedone» techn. scope. Apertura ore 14.
Milano: «Il boia» e «I sogni muoiono all'alba». Apertura ore 10.
Olimpia: «Amanti fess il bandito» tec.
Po: «Gli [illegible] technicolor, con Cameron Mitchell.
P. Nuova: «I draghi nel West» e «10 secondi con il diavolo». Apert. 10.
S. Felice: «Via col vento» technicol. C. Gable, V. Leigh. Spett. ore 17-21.

al DORIA
magnifico successo di pubblico e di critica per *il miglior «suspense» apparso da anni*
SINFONIA per un MASSACRO
un film di Jacques Deray
con
MICHEL AUCLAIR
CLAUDE DAUPHIN
MICHELE MERCIER
JEAN ROCHEFORT
CHARLES VANEL
e con DANIELA ROCCA
Si consiglia il pubblico di non entrare in sala durante gli ultimi 13 minuti di proiezione del film.
Distr. Dear Film - Sez. Fox

ARISTON
La favola più bella che tutto il mondo ama
WALT DISNEY presenta
Pinocchio
TECHNICOLOR® CinemaScope
PIU' SPETTACOLO CON WALT DISNEY!
TUTTE TOFFY, ORSETTI MATTACCHIONI
Distr. BANK FILM

L'AUTENTICO FUORI-CLASSE DELLA RISATA
WALTER CHIARI
RAIMONDO VIANELLO
SOPRA SOLAR - MARIA ANDERSEN
GLI EROI DEL WEST
Regia STENO
Prodotto da EMO BISTOLFI
EASTMANCOLOR SCHERMO PANORAMICO

MAURIZIO EMMA

NUOVITALIA
Via S. Pio V, 20
Telefoni: 682.110
652.876 - 682.192
TORINO
INVESTIGAZIONI

Un concorso di poesia bandito dall'Ente Fiuggi

Roma, 1 gennaio.

L'Ente Fiuggi d'intesa con «Il Giornale dei Poeti» ha bandito il Premio nazionale di poesia «Fiuggi», dotato di 500.000 lire di premio. Al concorso possono partecipare tutti i poeti di lingua italiana, con non più di sei poesie assolutamente inedite, da inviare per raccomandata a «Giornale dei Poeti» via Angelo Poliziano 60, Roma, in cinque copie, entro il 30 maggio 1964. Le poesie concorrenti dovranno essere dattiloscritte, firmate e recare nome, cognome, indirizzo dell'autore.

Si apre a Rapallo la rassegna del cinema a formato ridotto

Rapallo, 1 gennaio.

(*rl. b.*) Organizzata dal Cineclub del Tigullio si apre domani a Rapallo, sotto l'egida della Federazione italiana dei Cineclub, la decima Rassegna internazionale di cinematografia a formato ridotto, cui partecipano tredici Paesi. Oltre l'Italia, sono rappresentati Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Inghilterra, Jugoslavia, Messico, Uruguay, Unione Sovietica, Stati Uniti, Svizzera e Sud-Africa.

Debolezza sessuale - Nervosismo Vecchiaia precoce, Dr. S. BONNET Specialista reparto, pelle, Telef. 891-147 6.30 Re Umberto 81. Ore 9-10; 15-18,30

ASTOR: GRANDE SUCCESSO
LAWRENCE D'ARABIA
Spettacoli continuati dalle ore 13,30 - Inizio film: 14 - 17,50 - 21,40

all'IDEAL 36° giorno di formidabile successo
lo spettacolo per le grandi occasioni

ELIZABETH TAYLOR
RICHARD BURTON - REX HARRISON
CLEOPATRA
1000-AO

OGGI AL SUPERCINEMA **FIAMMA** C. TRAPANI 67 TEL. 372.057
UNA AVVENTURA ECCEZIONALE
I FIGLI DEL CAPITANO GRANT
TECHNICOLOR DI WALT DISNEY
MAURICE CHEVALIER - HYLEY MILLS
Segue il cartone animato PIPPO E L'INSONNIA

La necessaria riforma degli studi universitari

Mantenere un unico tipo di laurea è un errore soprattutto in Ingegneria

Occorre istituire tre gradi: diploma tecnico, laurea, dottorato di ricerca - Con l'attuale ordinamento, molti giovani non abbienti debbono fermarsi alla scuola media, e molti mediocri giungono ad un'inutile laurea - L'innovazione incontra tenaci resistenze nel corpo accademico; si può superarle istituendo Università nuove ed autonome

Nella sua « Lettera aperta al Ministro dell'Istruzione » pubblicata da *La Stampa* il 29 dicembre u.s. Carlo L. Ragghianti ha molto opportunamente sollecitato l'attuazione delle proposte recentemente formulate dalla « Commissione di indagine sulla scuola italiana »; e in modo particolare di quelle che concernono l'istituzione dei tre livelli di titoli universitari — diploma, laurea e dottorato di ricerca — attuazione che il Ragghianti ritiene potersi praticare *anche col personale universitario attuale, coi mezzi e le attrezzature offerti dalla presente organizzazione.*

Ora nel campo dell'Ingegneria, a cui notoriamente si limita la mia competenza, questa del Ragghianti non è purtroppo che una pia illusione.

I corpi accademici delle Facoltà di Ingegneria, validamente spalleggiati dai Consigli degli Ordini professionali, si sono sino a pochi mesi fa esplicitamente e ripetutamente pronunciati contro ogni qualsiasi riforma del piano degli studi inteso a render possibile l'attuazione di diplomi a differenti livelli. Ed anche ora che la « Commissione Ministeriale di indagine » ha accolto il principio, essi vanno escogitando vie traverse per eluderne le conseguenze.

Ne abbiamo avuto la prova in un recente Convegno indetto dalla Accademia Nazionale dei Lincei (Roma, 11-14 dic. 1963) dove il relatore su « La formazione professionale dell'Ingegnere » non ha esitato a lanciare l'idea di fare svolgere i corsi per il diploma (destinato a dare accesso ai più modesti gradi di attività professionale) agli attuali Istituti Tecnici opportunamente prolungati di un triennio.

L'idea che non può non lusingare gli ambienti dell'insegnamento tecnico medio perché autorizza la speranza di una loro, a non lontana scadenza, elevazione al rango universitario, e che soddisfa le aspirazioni ostinatamente conservatrici degli attuali Corpi Accademici perché consentirebbe loro di sottrarsi al non desiderato compito di rinnovare a fondo gli attuali piani di studio, rappresenta, a mio avviso, l'ultima trincea in cui il mondo accademico attuale cerca di difendere disperatamente posizioni legate a tradizioni nobilissime ma ormai decisamente superate.

Essa va decisamente, assolutamente respinta, se non si vuole che l'auspicata riforma della Scuola Superiore in Italia venga a fallire proprio in quelle che ne sono le sue vere e fondamentali finalità umane, sociali e didattiche.

Alle finalità umane e sociali la riforma verrebbe meno se dovesse permanere immutata l'attuale discriminazione dei giovani in base a ragioni di classe o di ceto economico. Alle Facoltà continuerebbero infatti ad iscriversi quelli e quelli soltanto le cui famiglie prevedono di poter mantenere agli studi i loro figli per un lungo periodo di anni. Ai corsi per il diploma si rivolgerebbero invece forzatamente tutti quelli a cui ragioni familiari impongono una rapida sistemazione professionale.

Perché possa venire intesa come un mezzo di elevazione intellettuale e di miglior preparazione professionale di *tutti* indistintamente i giovani richiesti dai continui sviluppi del mondo della produzione e del lavoro, la riforma dovrà invece mettere *tutti* questi giovani a diretto contatto coll'ambiente universitario dove, per un periodo di tempo più lungo e più breve, *tutti* avranno la possibilità di affiancare ad un serio approfondimento della loro dottrina una non meno preziosa conoscenza dei problemi umani e sociali del mondo in cui saranno chiamati a vivere e ad operare.

E' in altri termini essenziale che anche quei giovani che avranno fatto degli studi di durata più ridotta, siano però passati attraverso le aule universitarie, ne abbiano conosciuto i maestri, ne abbiano assorbito lo spirito; e ad esso abbiano imparato ad ispirarsi nelle loro attività tecniche e professionali, nei loro rapporti cogli altri uomini.

Ma è evidente che una riforma stranamente contraffatta verrebbe a mancare anche alle finalità strettamente didattiche che essa dovrebbe comunque proporsi.

E' infatti la stessa nuova struttura che urge ormai imprimere alla Scuola di Ingegneria. Essa esige la presenza, nei primi corsi almeno, di tutti i giovani che aspirano a dedicarsi alle attività tecniche, qualunque sia il livello che sono destinati a raggiungere. Solo così quelli che, per singolari doti di intelligenza e di volontà, potranno vantaggiosamente dedicarsi a studi più prolungati e profondi ed arrivare alla laurea, ai più alti livelli della professione, ai fastigi della ricerca scientifica, potranno essere scelti nella totalità dei giovani, senza che alle più elevate mete vengano preventivamente ed inopinatamente sottratti (come ora accade) tanti che per ragioni di ceto sociale od economico sono costretti a preferire quelle vie che più rapidamente conducono a posizioni redditizie di lavoro.

Solo così potranno dalla scuola venire tempestivamente eliminati, ed avviati ad attività professionali più modeste, quei giovani che oggi, in mancanza di una via di uscita, sono costretti ad insistere nella via erroneamente intrapresa verso una laurea che non meritano, con danno loro, delle loro famiglie, della scuola che ingombrano e deprimono, della società a cui potrebbero invece rendersi in qualche modo immediatamente utili.

So bene che, per affrontare il problema in questi termini, tutto l'ordinamento didattico, tutta la struttura stessa della Facoltà e le consuetudini dei docenti dovrebbero essere profondamente modificati.

Lo so tanto bene che personalmente non nutro speranza alcuna che ciò possa farsi nelle Facoltà esistenti, con gli attuali corpi insegnanti.

Ma il fatale e rapido volgere degli eventi imporrà a breve scadenza la creazione di molte Università nuove; e ciò fu detto molto bene nella bella prolusione al recente Convegno dei Lincei, dal suo presidente prof. Calò.

E se a queste nuove istituzioni verrà concessa quella larga e completa autonomia che la Costituzione italiana esplicitamente consente — ma di cui le attuali Facoltà non godono, né sembrano desiderose di godere — esperimenti audaci come quelli a cui io penso diverranno finalmente possibili.

E perché sia ben chiaro che non si tratta di concessi ai utopistiche, valga l'esempio della Gran Bretagna dove, in questi ultimi anni, è stata decisa la creazione di ben sette Università nuove, del tutto autonome e del tutto differenziate da quelle esistenti, che pur vantano in quel paese tradizioni non meno nobili e gloriose di quelle di cui noi ci andiamo spesso e volentieri vantando.

Se all'esempio inglese noi sapessimo ispirarci, se sapessimo osare ed affrontare le difficoltà e le responsabilità che evidentemente si prospettano, potremmo anche consentire che i Corpi Accademici costituiti restassero imperterriti su le loro posizioni. Non dovremmo, per questo, rinunciare alla speranza che vie nuove si aprano verso un avvenire in cui la nostra Scuola Superiore risponda un po' meglio alle giuste esigenze di un mondo che cammina, che si evolve, e che promette di continuare ad evolversi, ma che non attende quelli che non sanno o non vogliono adeguarsi al suo ritmo.

Gustavo Colonnetti
Professore emerito del Politecnico di Torino

Un'opinione contraria

Signor Direttore,

con viva sorpresa leggo su La Stampa *di oggi 29 dicembre 1963 una lunga lettera del prof. C. Ragghianti in favore delle proposte della « Commissione d'indagine » sulla scuola italiana. Il prof. Ragghianti è liberissimo di esprimere le sue convinzioni personali come meglio crede; non ha però veste per parlare, come fa, in nome di tutti i professori italiani, né dell'Anpur (Associazione nazionale dei professori di ruolo), nella quale non riveste cariche direttive. Molti, moltissimi professori italiani sono nettamente contrari alle proposte della « Commissione di indagine », e contrario si è dichiarato anche — unanime — la Sezione dell'Anpur di Torino, che ho l'onore di presiedere.*

Suo devmo

G. Bonfante
dell'Accademia dei Lincei; presidente della Sezione Anpur di Torino

IL PUBBLICO HA APPLAUDITO LA SENTENZA

Pena di morte per l'ex diplomatico bulgaro che avrebbe svelato segreti all'America

Il verdetto è inappellabile; solo l'Assemblea Nazionale potrebbe concedere la grazia Non si sa se l'esecuzione è già avvenuta - Finora il governo non ne ha dato notizia

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 1 gennaio.

Il processo contro l'ex diplomatico bulgaro Ivan Assen Georgieff, accusato di spionaggio e di alto tradimento a favore degli Stati Uniti, si è concluso ieri mattina dinanzi alla Corte Suprema di Sofia con la condanna a morte dell'imputato, mediante fucilazione.

Alla lettura della sentenza, che è definitiva ed inappellabile, il pubblico ha applaudito. Georgieff ha ascoltato senza tradire emozione e dopo essersi inchinato al presidente quando questi lo ha informato che è suo diritto chiedere la grazia (in merito alla quale dovrà decidere il Presidium dell'Assemblea nazionale) si è allontanato con passo fermo.

Secondo fonti di Sofia, la sentenza avrebbe dovuto essere eseguita entro 24 ore. Tuttavia fino a questa sera né l'agenzia telegrafica bulgara Bta né le stazioni radio del paese — ascoltate a Vienna — hanno dato notizia della fucilazione. Negli ambienti diplomatici della capitale austriaca, si ritiene che vi sia stato un rinvio e che forse la domanda di grazia sarà accettata per i riflessi che l'esecuzione dell'ex diplomatico potrebbe avere in politica internazionale.

All'apertura del processo, il 26 dicembre scorso, e alla lettura dei capi di accusa si era avuta l'impressione che quello contro Georgieff fosse un processo più politico che giuridico, per mettere in guardia i bulgari dall'intrattenere rapporti con gli occidentali.

Georgieff stesso, forse per impressionare favorevolmente i giudici, si era confessato colpevole di reati politici e aveva usato espressioni di pentimento molto utili per la propaganda interna comunista.

Radio e televisione bulgare avevano fedelmente ripreso e diffuso più volte al giorno le udienze, le testimonianze di accusa, la confessione.

Nel giro di ventiquattr'ore il governo di Sofia ha in tal modo creato un movimento di opinione antiamericano e anti-imperialistico, il quale ha portato tremila giovani ad assaltare la legazione degli Stati Uniti a Sofia, a rompere i vetri, a sfasciare quattro vetture ed a malmenare due diplomatici.

La polizia è rimasta a guardare senza intervenire, radio e televisione hanno ripreso puntualmente le immagini meno violente, mandando in onda insieme con esse documentari patriottici e filmati nei quali la attività dell'imputato Georgieff veniva collegata con quella della legazione degli Stati Uniti.

Tra Washington e Sofia si è così creata una notevole tensione e soltanto dopo le energiche e ferme proteste e le smentite di complicità con Georgieff fatte da Washington, il ministero degli Esteri bulgaro è preoccupato di garantire la sicurezza degli americani e a far cessare la campagna contro gli Stati Uniti. A fermare la propaganda avrebbe anche contribuito (secondo indiscrezioni viennesi) l'annuncio ufficioso del ministro degli Stati Uniti a Sofia, signora Anderson, di non ritornare in Bulgaria.

Ci si sarebbe allora resi conto a Sofia che un ulteriore peggioramento dei rapporti con Washington andrebbe a tutto scapito della Bulgaria, che ha interesse a migliorare le sue relazioni con l'Occidente, soprattutto per ottenerne aiuti economici. Si sarebbe capito — si osserva a Vienna — che la politicizzazione del processo Georgieff era andata oltre le previsioni. E tale constatazione potrebbe forse ora salvare la vita al condannato.

Tito Sansa

TRA QUINDICI GIORNI IL LUNGO VIAGGIO DEI SOVRANI

Baldovino e Fabiola partono per l'Asia

Era corsa voce che Baldovino (in contrasto con il governo) volesse affidare la reggenza al fratello o al padre - Secca smentita della Corte: « Il problema non si è posto. Il Re mantiene le sue prerogative ovunque si trovi » - I sovrani visiteranno Giappone, Filippine, Thailandia, Cambogia - Nel ritorno compiranno un pellegrinaggio in Terrasanta: la regina chiederà la grazia di diventare madre

La Principessa di Liegi durante una festa organizzata per i suoi bimbi nei giorni scorsi nella sua residenza di Bruxelles. A sinistra, Astrid la figlia di Paola (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 1 gennaio.

Baldovino e Fabiola partiranno fra quindici giorni per un lungo viaggio in Estremo Oriente: non vi saranno rinvii per una presunta nuova maternità della regina, la partenza non solleverà problemi di successione dinastica e neppure problemi di reggenza. Baldovino rimane re dei Belgi senza lasciare né al fratello Alberto, né al padre, re Leopoldo III, alcun mandato per rappresentarlo in patria. Queste notizie sono ufficiali, comunicate oggi dal portavoce della Corte, De Waelsenaer.

La notizia che Fabiola attendesse un figlio è giunta a Bruxelles l'ultimo giorno dell'anno, portata — come spesso — da un giornale straniero che la pubblicava per certa. Per l'occasione, il giornale è un settimanale italiano. Se vero, l'annuncio avrebbe provocato il rinvio del viaggio della coppia reale in Oriente, viste le precauzioni che le condizioni di salute della regina impongono ogni volta che si annunciano avvenimenti di questo genere.

L'ultima volta che Fabiola sperò di poter dare alle Indie un erede, la regina era in Spagna; i medici non le permisero neppure di lasciare Zarauz per ritornare a Bruxelles; se la maternità non fosse stata interrotta da un intervento chirurgico è probabile che il ritorno di Fabiola in Belgio sarebbe avvenuto con ogni precauzione, a piccole tappe.

La conferma che la regina viaggerà in aereo dal 16 gennaio al 16 febbraio e che durante questo lungo periodo risiederà Giappone, Filippine, Thailandia, probabilmente la Cambogia e, per finire, andrà probabilmente pellegrina in Terrasanta, un mese dopo la visita di Papa Paolo VI, vale da sola a smentire le notizie di una nuova maternità della sovrana.

La notizia del pellegrinaggio nei luoghi santi della Palestina non è ancora ufficiale; annunciata da fonte israeliana, riprese perfino dai giornali di Bruxelles (in genere molto contenuti e non avvezzi a pubblicare pettegolezzi o indiscrezioni sulla vita dei sovrani), non è stata smentita da palazzo reale. La si è, in un certo senso, confermata dicendo che sulla via del ritorno l'aereo del re e della regina farà molte tappe in Medio Oriente.

Fabiola andrebbe a Gerusalemme, a Betlemme e a Nazareth per adempiere a un voto fatto appunto per poter essere madre e dare un erede al trono. Molto religiosa, la regina sarebbe stata consigliata dallo stesso Card. Suenens, primate del Belgio, il quale si troverebbe verso i primi di febbraio a Gerusalemme e ad Amman (non si sa ancora) per accompagnare il sovrano durante la visita ed al tempo stesso per raccogliere i primi risultati del viaggio del Pontefice. Suenens è uno dei principali consiglieri di Paolo VI, era uno dei Cardinali moderatori del Concilio e si era anzi parlato di lui come del prossimo Segretario di Stato della Santa Sede, o come un « ambasciatore viaggiante ». Godeva già la stima e la protezione di Giovanni XXIII: era andato a New York a presentare l'enciclica Pacem in terris all'Assemblea dell'Onu.

Il lungo viaggio all'estero dei sovrani sembrava anche che dovesse risolvere un increscioso conflitto fra il governo e la Corona: la notizia era stata raccolta da qualche giornale italiano e presentata come uno strano « guerra » fra i belgi ed il principe Alberto, marito di Paola di Liegi. Dovendo restare assente circa un mese, Baldovino — si asseriva — aveva pensato di affidare appunto al fratello Alberto, principe ereditario al trono, una specie di reggenza per lo svolgimento degli affari correnti. La proposta, presentata — com'è abitudine — al primo ministro Lefèvre e successivamente ai presidenti del Senato e della Camera, non era piaciuta. Spaak, ministro degli Esteri, avrebbe addirittura fatto presente che il marito di Paola era « troppo frivolo » per occupare, sia pure momentaneamente, un posto di tanta importanza. Baldovino avrebbe allora proposto per la reggenza temporanea suo padre, l'ex re Leopoldo, ma anche questa candidatura sarebbe stata energicamente scartata dai rappresentanti del governo.

La notizia è priva di fondamento. « I viaggi all'estero del re, qualunque sia la durata e la distanza — ha dichiarato il portavoce ufficiale della Corte, De Waelsenaer — non pongono alcun problema costituzionale: dovunque egli si trovi, resta re dei belgi con tutte le sue prerogative ». Il problema di affidare temporaneamente il potere reale ad Alberto o a Leopoldo non si è neppure posto. Anche restando fuori Europa per circa un mese, Baldovino non rinuncerà ad alcuna delle sue prerogative. I documenti più importanti gli saranno spediti tramite corriere diplomatico nelle varie ambasciate del Belgio nel Paese in cui egli si troverà: potrà così firmarli e svolgere il suo normale lavoro. Del resto, così avviene tutte le volte che Baldovino lascia Bruxelles per recarsi in vacanze in Spagna (dove si trattiene ogni anno circa un mese) e così è accaduto nel 1953, quando il sovrano andò per l'ultima volta in visita ufficiale nel Congo. Le preoccupazioni dinastiche sono già troppe perché Baldovino pensi di aumentarle, ponendo un inesistente problema di reggenza temporanea.

Infine è confermato che del seguito dei sovrani farà parte anche il medico personale di Baldovino, il dott. Van Rossum. La presenza del sanitario si spiega con le severe disposizioni prese da palazzo reale per tutelare in persona del re che recentemente — come abbiamo già riferito — è stata fatta oggetto di minacce.

Il viaggio di Fabiola e Baldovino si svolgerà a brevi tappe. E' previsto un primo atterraggio all'aeroporto di Anchorage, in Alaska. La sosta durerà diciassette ore e mezza per permettere ai sovrani ed al loro seguito di riposarsi, prima di affrontare le fatiche dei ricevimenti ufficiali a Tokio, dove lo stesso imperatore del Giappone andrà a ricevere Baldovino all'aeroporto.

s. d.

Diciottenne avvelenata dal gas muore sull'ambulanza bloccata dalla nebbia

A Milano - Temeva un intervento chirurgico - Aveva aperto i rubinetti del fornello per togliersi la vita - Forse i medici l'avrebbero salvata se il ricovero fosse stato tempestivo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 gennaio.

Il timore di una operazione chirurgica ha spinto l'altro ieri una bella ragazza di 18 anni, a togliersi la vita con il gas. La giovane è deceduta sull'autolettiga che, benché scortata dalla polizia, a causa della nebbia doveva procedere a passo d'uomo. Se la visibilità fosse stata buona e il ricovero tempestivo i medici avrebbero forse potuto salvarla.

La ragazza Anna Maria Zappaterra di Milano era stata trovata lunedì sera dalla madre, Carmen Zappaterra, di 38 anni: giaceva in vestaglia, accasciata sul pavimento nella propria camera invasa dal gas.

Immediatamente la donna ha chiesto l'intervento della Volante e di un'autolettiga ma la nebbia ha ostacolato notevolmente l'opera dei soccorritori tanto che quando la ragazza è stata presa in consegna dai medici dell'ospedale Policlinico era già morta.

La giovane era conosciuta come ragazza molto chiusa: in questi ultimi tempi aveva accusato ripetutamente dei disturbi allo stomaco. Il medico di famiglia aveva consigliato un'operazione, cosa che aveva terrorizzato la giovane. Lunedì a mezzogiorno, mentre lavorava, Anna Maria, colta da acuti dolori, veniva accompagnata a casa da un'amica. Rimasta sola colta da una crisi di sconforto la giovane decideva di togliersi la vita aprendo i rubinetti del gas.

c. m.

Una giovane trapezista precipita da 30 metri

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 1 gennaio.

Dramma, ieri pomeriggio, al *Cirque d'Hiver*, dove si svolgeva una rappresentazione destinata ai figli del personale d'una grande azienda parigina. La trapezista tedesca Irina Rotk, ventiduenne, è precipitata nella rete da un'altezza di 25 metri, è rimbalzata ed è caduta al suolo da otto metri, fratturandosi il bacino.

L'incidente è avvenuto alla fine del numero dei Diamont's, che dura dieci minuti. Irina si è slanciata per il triplice salto mortale ed ha fatto le tre capriole nello spazio. Ha trovato, come previsto, le mani del compagno Wolfang ad afferrare le sue, si è girata e si è lanciata di nuovo nel vuoto per afferrare la sbarra del trapezio che suo marito, Gunther, le aveva lanciato con la precisione constatata dalla sua piattaforma. In questo momento si è svolto il dramma. Invece di afferrare la sbarra dei trapezio con le due mani, Irina l'ha sfiorata soltanto con una di esse ed è caduta. L'ha accolta la rete di protezione, ma la trapezista è rimbalzata su di essa come una palla ed è andata a cadere in mezzo alla pista.

Il marito è saltato dal trapezio e in un attimo era inginocchiato accanto a lei, che gli ha detto: «Non è nulla, ho soltanto male alle gambe e alle braccia». Gli uomini di scena hanno portato via la ferita mentre lo spettacolo proseguiva come se non fosse accaduto nulla. I medici hanno constatato poi una grave frattura del bacino che costringerà la trapezista a rimanere tre mesi ingessata.

L'infortunio viene imputato alla stanchezza. In questo periodo di feste gli artisti di circo danno tre spettacoli al giorno e in un numero come quello dei Diamont's, calcolato al millimetro e al decimo di secondo, la minima incertezza o un attimo di distrazione possono essere mortali.

i. m.

Invalido brucia nel letto per il mozzicone di un sigaro

E' in fin di vita - La vittima, settantenne, era malata - La disgrazia presso Rivoli

(Nostro servizio particolare)
Rivoli, 1 gennaio.

(r.) Di una disgrazia è rimasto vittima oggi a Reano, sulle colline fra Rivoli e Avigliana, il settantenne Anselmo Brunero, un invalido di guerra da qualche tempo costretto a letto per la sua infermità. Mentre era solo in casa (i due figli e la figlia, con i quali abita, erano usciti avendo visto che dormiva) nel sopore il Brunero ha lasciato cadere sulle coperte il mozzicone acceso di un sigaro che ha finito con l'appiccare il fuoco al letto.

Probabilmente l'invalido si è accorto dell'incendio soltanto quando le fiamme hanno cominciato a lambirgli le membra. A dare l'allarme e a prodigarsi per primi sono stati alcuni passanti che, transitando nella strada, hanno visto verso le 16 una voluta di fumo uscire dalla finestra socchiusa della casa dell'invalido. I passanti sono entrati nello stabile aprendo con vigorose spallate la porta e per prima cosa hanno portato in salvo il Brunero. Quindi, con mezzi di fortuna, hanno domato l'incendio che dal letto minacciava di propagarsi agli altri mobili.

Assistito dai figli rintracciati nel frattempo, con un'auto l'invalido è stato trasportato all'ospedale di Rivoli. Lamentava gravissime ustioni di primo, secondo e terzo grado alle gambe, tanto che i medici non hanno potuto fare altro che lenire alla meglio le sue sofferenze, autorizzando quindi i familiari a riportarlo a casa. Anselmo Brunero è stato nuovamente trasportato a Reano verso le 19 con un'autoambulanza della Croce Verde. A tarda notte le sue condizioni erano disperate.

All'ufficio « oggetti smarriti » un vitello trovato tre mesi fa

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 1 gennaio.

(g. r.) E' stato denunciato all'ufficio economato del comune di Vigevano — quale oggetto smarrito — un vitello olandese rinvenuto abbandonato con le zampe legate sulla provinciale Abbiategrasso-Vigevano il 16 settembre '63.

L'animale era stato consegnato al commissariato di P.S. e affidato all'agricoltore Dario Ferrando di Vigevano.

Poiché a distanza di oltre tre mesi il proprietario dell'animale non si è presentato a reclamarlo, e constatato che non si tratta di furto, la polizia ha incaricato l'economato comunale di prendere possesso del vitello.

Trasforma un «bunker» in deposito di refurtiva

A Savona - Arrestato nel nascondiglio sulla scogliera

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 1 gennaio.

(m. f.) La polizia è riuscita ad assicurare alla giustizia l'autore di una quarantina di furti e che aveva nascosto il bottino in un vecchio *bunker*. Si tratta di Armando Garnero di 25 anni, abitante a Savona.

Le indagini, sui numerosi furti ai danni di esercenti e automobilisti, si erano accentrate sul Garnero che la scorsa notte veniva pedinato dai sottufficiali Pelosi, Di Leo e Giannizzi. Costoro lo vedevano scendere alla spiaggia di fronte allo scoglio della Madonnetta.

Poiché in quel tratto vi è una scogliera alta dieci metri, gli agenti alquanto sorpresi si avvicinavano e dopo un accurato sopralluogo constatavano che, a due metri sotto il livello stradale vi era la feritoia di un vecchio *bunker*. I tre sottufficiali riuscivano a penetrarvi e attraverso un cunicolo che passa sotto l'Aurelia arrivavano ad un ampio vano ricavato nella roccia.

Il Garnero vistosi scoperto afferrava una baionetta e cercava di estrarre anche una rivoltella; veniva però sopraffatto e arrestato. Il *bunker* era stato trasformato in un deposito di refurtiva.

Poco dopo veniva fermato Luigi Cellerino di 26 anni da Savona, presunto complice del Garnero. Costui ha dichiarato di essere l'unico responsabile dei furti, cercando così di scagionare il Cellerino. Il Garnero è stato tradotto alle carceri e denunciato per furto continuato e aggravato, mentre il Cellerino, rilasciato, dovrà rispondere di ricettazione.

Una signora di Casale Muore d'infarto sul balcone mentre parla con la vicina

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 1 gennaio.

(m. t.) Una signora di 56 anni, Carolina Ferrero vedova Reverberi, abitante a Casale in viale Ottavio Marchino 33, mentre si trovava sul balcone di casa e scambiava alcune frasi di augurio con una vicina, all'improvviso è impallidita e si è accasciata a terra.

La coinquilina ha avvertito i due figli della Ferrero che si trovavano nell'interno dell'alloggio. Essi hanno tentato di portare soccorso alla madre, ma ella era già spirata in pochi istanti, per infarto cardiaco.

Il marito della Ferrero, Arturo Reverberi, di 59 anni, un tassista noto a Casale con il soprannome di *Sonza*, la sera dell'8 ottobre scorso mentre trasportava un passeggero a Torino era stato colto da un improvviso malore. Il Reverberi aveva avuto la forza di fermare il taxi e poi era spirato sul volante, ucciso da una sincope.

Data pagam.	AZIONI	Chiusura preced.	Ultima	TITOLI	Prezzo ufficiale	Prezzo odierno	Quantità (000 Lire)
	ALIMENTARI			**TITOLI DI STATO**			
22-10-63	Cirio ord.	2500	—	CONSOLIDATI			
22-5-63	Distillati	1402	—	Red. 5 %	108 20	107 75	3000
22-6-63	Eridania	7650	2650	Rend. 3 %	105 —	107 85	—
— —	Ex Molini	1875	—	REDIMIBILI			
20-11-62	Motta	22000	22475	Ric. 5 %	82 85	83 10	5000
— —	Ram Tosch.	250	—	Ric. 3,5 %	59 75	58 30	—
	ASSICURATIVI			Ric. 5 %	90 50	90 80	9000
20-9-63	Generali	113650	115550	Ric. 5 %	96 70	96 80	—
22-7-63	C. Milano	27200	27350	Red. 5,5 %	89 90	90 70	1000
22-7-63	C. Milano ar	21810	21810	Trieste, 5	85 75	85 80	1000
22-7-63	An. Assic.	10507	10600	B. Calori, 5	94 80	94 90	1000
22-7-63	An Assic ar	6599	7625	Alt. Fond. 5	95 —	95 25	11000
30-9-63	Incendio	12885	12850				
20-8-63	Vita	25500	25250	BUONI TES.			
20-8-63	Assicurazi	15500	15400	1964, 5	99 80	99 40	25000
20-8-63	Ras	45997	47400	1965, 5	99 70	99 65	4000
	BANCARI			1966, 5	99 75	99 85	1000
31-11-63	Mediobanca	74150	74700	1964 II, 5	99 80	99 80	10000
	CHIMICI			1968, 5	99 80	99 80	3000
22-5-63	Abric	1150	1000	1969, 5	99 80	99 85	4000
— —	Brioschi	12400	—	1970, 5	100 35	100 10	5000
— —	Caffaro	220	226	1971 9	100 50	100 70	10000
22-7-63	Risp. Ger	500	—	con GARANZIA STATALE			
18-6-63	Carlo Erba	11650	11800	Opere, 5	86 45	86 65	10000
18-6-63	C. Erba priv.	6850	—	Opere, 5,5	91 50	91 55	11850
22-7-63	Italgas	1775	1760	Opere, 6	97 10	97 10	2000
22-5-63	Larderello	1360	—	ENI 1956, 6	97 10	97 10	8000
21-11-63	Ludwig delta	1210	—	ENI 1957, 6	97 15	97 10	1000
18-4-63	Liquigas	315 25	315	ENI pens., 6	97 10	97 —	7000
22-5-63	Mira Lanza	46600	47150	ENI 1960, 6	97 20	97 20	1000
22-5-63	Montecatini	2225	—	ENI Sud, 6	97 10	96 90	—
25-10-62	Pirelli	152	157	ENI 5, 60, 5,5	98 10	98 10	—
2-5-62	Rumianca	2075	2085	ENI 5, 61, 5,5	98 40	98 40	—
21-12-62	SAFFA	8165	8150	ENI 5, 63 V 5,5	97 80	97 80	7000
18-8-63	Saroom	1235	—	ENI 5, 63 VI 5,5	98 20	98 20	—
	ELETTRICI ED ELETTROTECNICI			ENI, 5,5	97 80	97 80	1000
22-5-63	SADE	1031	1000	ENI 5, 63 VII 5,5	98 50	98 50	4000
5-6-63	CEMI	2830	2830	IRI 1956, 5	94 —	94 —	16000
5-6-63	Dinamo	2575	2565	IRI 1957, 5	98 50	98 50	—
1-6-63	Edisonvolta	2574	2555	IRI 1958, 5	98 60	98 50	4000
3-6-63	Montedison	2575	2565	IRI 1959, 5	96 85	96 85	8000
20-5-63	Celdarte	1695	1725	IRI 1959, 5,5	91 70	91 70	3000
20-9-63	Compagnia	1765	1790	IRI vent., 5	96 90	96 90	4000
22-5-63	Sardi	3317	—	IRI 1960, 5,5	91 70	91 70	3000
6-4-62	Valdarno	2930	2915	IRI 1961-66, 5,5	91 50	91 50	6000
4-6-63	Ferr.	2165	—	IRI 1963-63 5,5	91 50	91 50	8000
6-4-62	Ferr. priv.	3650	—	IRI Sid., 5,5	95 45	95 90	—
19-4-63	Ferr. '53, 5,5	1875	—	Elter, 4,5	88 90	88 —	—
20-5-63	Ferr. '55, 5,5	2528	—	Elter, 5	92 25	92 20	5000
20-9-63	Ferr. '58, 5,5	2805	—	Ferr. '58, 5,5	92 —	92 —	3000
22-5-63	Ferr. '59, 5,5	1865	—	Ferr. '59, 5,5	92 —	92 —	2000
15-4-63	Ferr. '60, 5	760	—	Ferr. '60, 5	93 45	93 40	1000
8-4-63	Ferr. '61, 5	2278	—	Ferr. '61, 5	93 90	93 90	1000
20-5-63	Verde '61, 5	2610	—	Verde '61, 5	93 —	93 —	—
	Verde '63, 5	2850	—	Verde '63, 5	93 —	93 —	—

DELL' ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

PER TUTTE LE VOSTRE OPERAZIONI IN TITOLI

Intervista con il ministro prof. Arnaudi

Abbiamo il Ministero per le Scienze ma non può agire per mancanza di leggi

E' urgente dare soldi alle università ed ai laboratori di ricerca - Ora i contributi bastano appena a pagare luce, telefono, cancelleria e qualche libro - Un problema urgente: l'automazione - Tra pochi anni le macchine potranno ridurre i posti di lavoro se non si troverà una soluzione scientifica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Presso gli uffici del gruppo senatoriale socialista, dove ha provvisoriamente sede il ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, abbiamo incontrato il sen. prof. Carlo Arnaudi, titolare del dicastero. E' anche per questa singolare situazione di un ministro che non ha ancora un ufficio in cui lavorare, che abbiamo chiesto al sen. Arnaudi se in Italia, per la ricerca scientifica, dobbiamo tuttora considerarci all'«anno zero».

Il ministro ha risposto che in Italia la ricerca scientifica, sul piano teorico e su quello applicativo, ha radici lontane. Considerare perciò il 1963, che si è appena chiuso, come «anno zero», «sarebbe menzogna oltraggiosa per i nostri antenati prossimi e lontani». Ma «anno zero», ha proseguito il ministro, «potrà essere considerato il 1963 da coloro che misureranno il tempo dell'interessato politico dello Stato italiano nel promuovere e coordinare la ricerca scientifica».

Ma quali saranno i compiti del ministro Arnaudi? «Saranno essenzialmente quelli di coordinare la ricerca scientifica e tecnologica che si svolge come iniziativa di ministeri diversi (*Pubblica Istruzione, Agricoltura, Industria e Commercio, Trasporti, Poste e Telecomunicazioni*, nonché *Consiglio Nazionale delle Ricerche* e *Comitato Nazionale Energia Nucleare*) e presso le aziende a partecipazione statale.

«Le attività di ricerca che si svolgono in tali enti, a prescindere da alcune eccezioni validissime, sono in generale di entità limitata per assoluta insufficienza di personale e di mezzi finanziari, sicché prima di coordinare è indispensabile potenziare laboratori, istituti, centri di studi. Abbiamo troppi istituti senza direttori di ruolo, troppi direttori trattenuti illecitamente in servizio ad intralciare la carriera di giovani. Troppi istituti e stazioni sperimentali con ruoli di personale sperimentatore ridotti in misura ridicola».

Viene da chiedere a questo punto al sen. Arnaudi qualche particolare sul suo piano di lavoro. Il ministro, che è professore ordinario nell'Università di Milano, sa bene che, prima di delineare un piano di coordinamento, bisogna esaminare i rapporti tra gli istituti di ricerca del Cnr e le Università. Se gli istituti universitari non vengono sollevati dallo stato attuale di insufficienza per mancanza di assistenti e di tecnici diplomati ed operativi e per le dotazioni minime, che non coprono nemmeno le spese per le biblioteche, telefono e cancelleria, è evidente che, nonostante i più severi divieti, i mezzi forniti dal Cnr o dal Cnen per la ricerca scientifica, in tutto o in parte, verranno impiegati per compiti didattici.

Chiediamo al ministro Arnaudi quali sono i mezzi e gli strumenti di cui egli dispone per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Il sen. Arnaudi risponde con franchezza: «Nessuno legge consente al nuovo ministro alcun intervento. La buona volontà del ministro può darsi che s'incontri con la comprensione e la buona volontà dei suoi colleghi alla *Pubblica Istruzione, Agricoltura ed Industria, ecc.*; ma quale sarà la comprensione ed il comportamento delle singole burocrazie, gelose come esse sono delle loro funzioni che vorrebbero sempre più ampie e delle loro prerogative?».

Il sen. Arnaudi non esita quindi ad affermare che le alternative sono tre:

1) o al ministro vengono affidati i compiti attualmente di competenza dei vari ministeri tecnici in materia di ricerca scientifica e tecnologica;

2) o al ministro si dà il compito di regolare i finanziamenti che i singoli ministeri tecnici impiegheranno per la ricerca scientifica e tecnologica;

3) o al ministro si affida l'istruzione universitaria e la sovrintendenza politico-amministrativa del Cnr e del Cnen e delle attività di ricerche che si svolgono nei ministeri tecnici in guisa da armonizzarli e collegare la funzione didattica con la preparazione delle nuove leve di professionisti e di sperimentatori in rapporto con lo sviluppo della attività di ricerca.

Il ministro Arnaudi ritiene che la ricerca scientifica e tecnologica nel nostro paese non possa non essere programmata. «Occorre cioè, anche nel campo scientifico, procedere a delle scelte e stabilire delle priorità. Solo così si potrà controllare la rivoluzione industriale che si sta svolgendo sotto i nostri occhi.

«L'automazione nella produzione e nelle progettazioni si estende rapidamente e non potremmo trovarci tra pochi anni a dover affrontare una disoccupazione dovuta alla situazione massiccia delle macchine all'uomo. Prevedere il fenomeno, controllarlo, preparando sperimentatori e tecnici per far fronte alle necessità della produzione nazionale, sarà un compito da affrontare immediatamente.

«Non fosse che per poter essere presenti in questa opera di controllo della trasformazione industriale del paese, trasformazione che può essere pagata dai lavoratori, si giustifica la presenza dei socialisti al governo a rappresentarli. E si giustifica la creazione di un ministero per la ricerca scientifica e tecnologica, al quale si debbono dare ampi poteri e adeguati mezzi perché possa svolgere il suo compito».

Vittorio Statera

Mancano le scuole nei paesi

Per trecentomila ragazzi impossibilità materiale di adempiere l'obbligo scolastico

Roma, 1 gennaio.

L'Istituto Centrale di Statistica ha svolto un'indagine a carattere nazionale sulla distribuzione territoriale della scuola d'obbligo relativamente all'anno scolastico 1960-61 e ne ha pubblicato i risultati in un opuscolo. Uno dei prospetti più interessanti è quello che riporta il numero dei comuni dotati o non dotati di scuole secondarie di 1° grado.

Su 8020 Comuni, 3841 (pari al 47,8 %) sono dotati di scuola di completamento dell'obbligo e 4179 (cioè il 52,2 %) ne sono privi; nei 3841 Comuni si concentra l'85,9 % della popolazione mentre i rimanenti comprendono il 14,1 % della popolazione complessiva. Da ciò si ricava che su una popolazione di 50.707.816 unità sono poco più di 7.000.000 gli abitanti che risiedono in Comuni non dotati di scuola secondaria di 1° grado. Ora, valutando intorno al 5 % della popolazione residente il percentuale dei soggetti all'obbligo (età 11-14 anni) potrebbe essere indicata come non inferiore ai 300 mila ragazzi la cifra di coloro che non hanno la materiale possibilità di frequentare la scuola di completamento dell'obbligo.

Intervista ad un giornale

Un terrorista graziato dichiara: «Non sono stato maltrattato»

Vienna, 1 gennaio.

«*Non siamo stati seviziati né dalla polizia italiana, né nelle prigioni italiane*» così ha dichiarato lo studente Helmut Golowitsch, uno dei quattro terroristi austriaci graziati dal presidente Segni, al quotidiano viennese *Oesterreichische Neue Tageszeitung*.

Come è noto, lo studente Wintersberger, di Innsbruck, aveva detto di «non poter si lamentare del trattamento ricevuto in Italia», mentre lo studente Mauritz, di Vienna, aveva affermato di essere stato «percosso e torturato», insieme coi suoi compagni.

Oggi Golowitsch smentisce Mauritz. Secondo il giornale viennese, egli ha raccontato che, dopo essere stato arrestato a Trento (dove era andato con tre studenti tedeschi), il 9 settembre 1961, fu condotto al commissariato di polizia e sottoposto a un severo interrogatorio. I poliziotti — prosegue il giornale — stancavano gli studenti, facendoli stare per due giorni in piedi. Durante questo periodo, in cui non poterono prendere sonno per un solo minuto, furono interrogati con poche interruzioni.

Dopo gli interrogatori, i quattro studenti (Golowitsch e i tre tedeschi) furono trasportati con le manette prima a Trento e poi a Roma, dove subirono il processo. Nessuno degli studenti, ha dichiarato Golowitsch, è stato maltrattato in carcere.

Il comitato centrale del psdi si riunirà a Roma l'11 gennaio

Saragat presenterà le dimissioni da segretario del partito - Al suo posto sarà nominato l'on. Tanassi - Ancora lontana l'unità socialista - Se ne parlerà nel 1965

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Il comitato centrale del partito socialdemocratico si riunirà l'11 gennaio. I lavori saranno aperti da Saragat con un discorso di politica interna con il quale passerà in rassegna le vicende che hanno portato alla formazione del governo di centro sinistra.

Ciò viva attesa per l'intervento di Saragat, perché sarà l'ultimo che terrà come segretario politico del psdi: infatti si presenterà dimissionario.

Lo statuto del psdi — come del resto quello del psi — prevede la incompatibilità delle cariche di partito con quelle di governo. Il comitato centrale, composto di 61 membri, aveva delegato alla direzione la facoltà di attuare una modifica statutaria per superare l'indicata incompatibilità; ma Saragat non intende avvalersene.

Come già fece Nenni nel suo partito, Saragat inviterà il comitato centrale a sostituire lui e l'on. Romita, pure entrato a far parte del governo, nella direzione del partito, composta di 11 membri. Il nuovo segretario sarà Mario Tanassi, e Antonio Carigha il vice segretario.

L'on. Tanassi è stato, per lunghi anni, il più diretto collaboratore di Saragat e tra pochi giorni gli succederà al timone del partito che in diciassette anni ha svolto una funzione di primo piano nel consolidamento della libertà e della democrazia italiana. La sua funzione — come dirà Saragat nel suo discorso al comitato centrale, — è lungi dall'essere conclusa. In effetti la soluzione del problema della unità socialista sembra avvicinarsi nella misura in cui si accentua l'impegno del psi nell'area democratica.

Il problema si porrà in concreto, secondo Saragat, verso la metà del 1965 quando cioè sia maturato anche quello sindacale (i socialisti democratici sono per la più assoluta libertà sindacale dei militanti del loro partito, mentre il psi sinora li vincola alla Cgil e, soprattutto dopo la prova elettorale che si dovrebbe avere, si presume, nell'aprile del 1965, con le amministrative in quasi tutto il Paese.

Come Nenni, il quale ha passato il timone del partito a De Martino, Saragat si appresta a fare altrettanto con Tanassi, ma entrambi restano i *leaders* morali del loro partito.

Nella dc, la successione di Moro è rinviata a dopo la metà del mese: il consiglio nazionale del partito, cui compete la elezione, non si adunerà, come previsto dal 9 all'11 gennaio, ma nella seconda metà di gennaio, come ci è stato precisato da fonte autorizzata. In questo frattempo si moltiplicheranno i contatti tra gli esponenti delle correnti per fissare «il quadro politico» della elezione dell'on. Rumor e della rinnovata direzione del partito.

Quanto alla successione del quarto segretario di partito entrato nel governo Moro, e cioè l'on. Reale, non è imminente: il candidato incontrastato alla successione è l'on. La Malfa, ma egli vuol essere eletto in seguito al congresso del partito, sicché è probabile che la segreteria del pri sia affidata temporaneamente ad un triumvirato.

v. s.

Sta per finire l'alleanza psi-pci ad Alessandria?

Nuovi contrasti nella giunta comunale - Gli assessori socialisti accusati di falso dai comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 1 gennaio.

Nuovi, accesi contrasti sono sorti tra socialisti e comunisti in seno alla Giunta comunale di Alessandria. Anche se dalla fine della guerra i due partiti amministrano insieme la città, i successivi delle crisi, i nuovi sviluppi della politica socialista e le divergenze che esistono tra gli assessori del psi, tutti autonomisti, e i loro colleghi del pci, rendono probabile una rottura.

L'ultimo dissidio è nato su due argomenti di notevole interesse amministrativo, che dovevano essere presi in esame dalla Giunta nella seduta del 30 dicembre: l'applicazione delle supercontribuzioni su alcuni generi di consumo, e il rinnovo della concessione alla «Arfea» delle autolinee urbane Alessandria-Spinetta Marengo e Alessandria-Cabanette.

Il primo punto è sostenuto dai socialisti che, in contrasto coi comunisti ritengono in tal modo di poter raggiungere il pareggio del bilancio di previsione per il 1964. I comunisti si battono invece per l'immediata municipalizzazione dei due servizi automobilistici, mentre gli assessori del psi affermano che il problema deve essere prima studiato e esaminato in tutti i suoi dettagli.

Ad aggravare la situazione, sono giunti poi alcuni articoli apparsi sulla stampa comunista nei giorni immediatamente precedenti la riunione di giunta. Uno di questi scritti, pubblicato la mattina di lunedì sull'organo ufficiale del partito, accusava i socialisti di sabotare l'attività della pubblica amministrazione. Il contenuto dell'articolo veniva diffuso in città con altoparlanti.

Quando alla sera la giunta si riuniva a Palazzo Rosso, gli animi erano già tesi e la discussione, molto accesa, si protraeva a lungo. Al termine, i socialisti proponevano il seguente comunicato: «*La giunta comunale informa di non avere potuto discutere alcuni punti di grande rilievo amministrativo all'ordine del giorno della seduta odierna, per il modo veramente deplorevole in cui tali argomenti sono stati in antecedenza resi di pubblica ragione dalla stampa comunista e mediante diffusione con altoparlanti. Tale modo di procedere che ha vincolato pubblicamente e precostituito le posizioni degli assessori comunisti, ipotecandole in eventuale contrasto con quelle degli assessori socialisti per altre non ancora espresse, in esso impossibile all'intera giunta di decidere in piena libertà di giudizio*».

Il comunicato veniva approvato dai socialisti, il sindaco Basile e gli assessori Abbiati, Panseri, Magrassi e Leidi) e respinto dai comunisti Raschio, Lozza, Maestri e Rossi. Questi ultimi oggi hanno precisato che quanto sostiene il comunicato non corrisponde a verità perché gli argomenti in discussione erano stati trattati e decisi. Gli assessori del pci accusano cioè di falso i colleghi socialisti.

Questo fatto non può che pregiudicare i rapporti tra i due partiti e la situazione sarà presa in esame domani dal psi. La rottura pare sempre più inevitabile. Il 1964 segnerà forse, dopo diciassette anni di amministrazione socialcomunista, l'avvento del centro-sinistra nel comune di Alessandria.

f. m.

Un tuffo per salutare il 1964

Un romano, il signor Ferdinando Pignatelli, durante il tuffo nelle fredde acque del Tevere compiuto ieri dal parapetto del Ponte S. Angelo (Tel. «Associated Press»)

Amaro Capodanno nel paese distrutto dall'acqua del Vajont

Dimostranti bloccano a Longarone turisti in auto diretti a Cortina

Barricate sulla strada nazionale del Cadore, vetture rovesciate, qualche lieve scontro con la polizia Da Belluno accorre il prefetto - Il sindaco di Longarone contrario a questa protesta - Gli esponenti comunisti presentano un ordine del giorno - La manifestazione termina a sera, senza altri incidenti

I dimostranti a Longarone bloccano la strada per Cortina (Tel. «Associated Press»)

(Dal nostro inviato speciale)

Belluno, 1 gennaio.

Capodanno a Longarone, un capodanno amaro che ha avuto momenti patetici e momenti di rabbia inconsulta. Ieri, la strada nazionale d'Alemagna che porta dalla pianura veneta ai campi di sci del Cadore e di Cortina, è stata bloccata per cinque ore dai dimostranti ammassati nel centro di Longarone.

Sono arrivati, per questo paese, i giorni amari, della solitudine e del rimpianto; questi sentimenti si sono rinnovati, quasi d'improvviso, ieri, al muoversi del traffico di fine d'anno sulla strada che attraversa il centro del paese. Sono stati bloccati gli ingressi di Longarone, altri posti di blocco sono stati alzati alcuni chilometri più a monte e più a valle, e cioè in prossimità di Castellavazzo e di Fortogna. Un migliaio di macchine, che trasportavano sciatori e turisti, ed anche autocorriere delle Ferrovie dello Stato e pullman di giganti, autocarri carichi di merci sono stati fermati, impediti per alcune ore (dalle 14 alle 19,30 circa) di muoversi, sia per scendere che per salire.

«Se Longarone è in pericolo, anche voi siete in pericolo», *dicevano i dimostranti a coloro che dalle automobili si affacciavano per chiedere che cosa stesse succedendo.* «Noi abbiamo dato la nostra offerta per i sinistrati di Longarone», *protestavano alcune comitive di sciatori.* «Vi ringraziamo tanto. Ma il governo — *rispondevano quelli delle «barricate»* — da un lato ci dice che il bacino non si può svuotare in meno di due o tre anni, dall'altro ci lascia qui: e allora, se ci stiamo noi potete starci anche voi. Se c'è pericolo, ce n'è per tutti; e se non ce n'è è meglio così. Il blocco? Durerà un giorno, due giorni, una settimana, chissà! Vogliamo che la gente sappia come si vive a Longarone!».

Questi erano i propositi che venivano dichiarati dai più estremisti fra i barricadieri. I più moderati, invece, annunciavano che la strada sarebbe stata sgomberata non appena fosse arrivato da Belluno il prefetto che era stato mandato a chiamare. Davanti al suo bar, passeggiava mesto e solitario il sindaco di Longarone, Terenzio Arduini, accanto alla sua vetturetta ferma. «Sono bloccato anch'io!», *diceva. La sera precedente tre automobili che sostavano davanti al municipio del paese erano state rovesciate da sconosciuti. Una di queste era la «600» del sindaco Arduini.*

«E' una manifestazione indetta da qualche partito, da qualche comitato, da qualche autorità?». «Non certo dal Municipio», *risponde Arduini.* «Lei l'approva?». «E' una cosa che non si doveva fare», *risponde Arduini.*

In pratica, quelli che muovono i più duri attacchi in questi momenti al sindaco socialista Arduini sembra siano i comunisti, un tempo uniti a lui nella responsabilità della Giunta ed ora attivissimi nel muovere i risentimenti del paese contro le pubbliche autorità.

Le forze dell'ordine? Al primo assembrarsi della folla sulla strada abbiamo notato una ventina di agenti di pubblica sicurezza e una dozzina di carabinieri, in atteggiamento di attesa. Sembrava, sulle prime, che tutto si riducesse ad una chiassata di breve durata. Ma poi apparvero manganelli, scudi, staffette portaordini.

Gruppi di giovani e di giovanissimi — capitati, non certo per caso, a Longarone dalle frazioni vicine e anche dal capoluogo — si diedero a costruire attraverso la strada vere e proprie barricate e ad organizzarvi turni di guardia per impedire qualsiasi effrazione al blocco.

Un chirurgo che saliva da Belluno indirizzato verso il Cadore, avendo manifestato la urgenza della sua missione ottenne un trattamento particolare: la sua macchina fu sollevata di peso da alcuni ragazzotti e trasportata di là della barricata. In questo modo il chirurgo poté proseguire. Ma, per tutti gli altri, l'ordine era assai preciso: nessuno si doveva muovere finché una commissione di dimostranti non avesse parlato col prefetto.

Per ostruire la strada erano state usate travi raccolte dalle macerie accatastate un po' dappertutto, nel paese, e carcasse di automobili e di motociclette, inferriate di case e altro materiale. Longarone è ricco di questi relitti. Lasciati dietro il suo passaggio dall'onda mortale del Vajont, la sera del 9 ottobre scorso.

Ad un certo momento un gruppo di giovani parve voler muovere minacciosamente contro la sede del commissariato di pubblica sicurezza: ci fu una breve colluttazione, due agenti vennero malmenati. Dalla piazza partirono urli e fischi. La forza pubblica venne fatta rientrare in caserma, ad evitare il peggio, e nell'attesa dell'arrivo del prefetto. Rimasero soltanto pochi carabinieri a fare la spola fra un blocco e l'altro, tra i dimostranti e le comitive in sosta forzata, mentre scendeva triste il tramonto sulla valle desolata.

Altri dimostranti sono pacifici cittadini che, estranei ad ogni passione politica, colgono l'occasione per avvicinare i turisti di passaggio e sfogare con loro l'animo esacerbato. Tra questi, Bepi Torme: «Qui noi soffriamo di solitudine. L'anno scorso, per Natale, c'erano sedici bar ed osterie aperte, in paese. Si stava bene, si era tutti tranquilli e allegri... Ora i miei compagni sono tutti morti. Io non so più con chi giocare. La sera di Natale era una morte, qui in paese. Non c'era neanche l'unica osteria del paese aperta, perché il proprietario aveva ottenuto il permesso di tener chiuso. Non si può più vivere. Rimanete qui con noi, a farci compagnia almeno un'ora o due...».

E' già buio, quando da Belluno arriva il prefetto con alcuni funzionari. Si fa avanti, fra due ali minacciose di folla. E in municipio egli riceve una delegazione di dimostranti. Sarà un caso, ma tutti e tre i delegati sono esponenti del partito comunista. E' presente anche il sindaco Arduini.

I responsabili della manifestazione illustrano i motivi del malcontento popolare, infine consegnano al rappresentante del governo un ordine del giorno che sembra un ultimatum. In questo documento si chiedono alcune cose: 1) la visita del ministro dei Lavori Pubblici, Pieraccini, entro il 5 gennaio; 2) la garanzia che la diga sarà eliminata o, in ogni modo, non sarà più utilizzata per lo sfruttamento idroelettrico; 3) il governo si faccia promotore di una legge speciale diversa da quella che è stata promulgata e tale da dare ai sinistrati del Vajont l'indennizzo completo dei danni subiti, a prescindere dall'accertamento delle responsabilità che è in corso; 4) sia abbandonata l'idea di ricostruire Longarone in altro luogo.

Longarone deve risorgere dov'era, perché questo è il centro economico e sentimentale di alcune vallate, per le quali è di vitale necessità la ripresa delle attività industriali e commerciali del paese ora distrutto. Il prefetto dà assicurazioni che l'ordine del giorno sarà trasmesso al più presto al governo.

Terminata la riunione, la folla dei dimostranti incomincia a disperdersi. Accanto ai posti di blocco erano stati accesi fuochi, attorno ai quali si riscaldavano insieme i barricadieri e le comitive dei malcapitati gitanti. I falò sono stati spenti e i dimostranti si sono allontanati. Fra le 18 e le 19,30 i vigili del fuoco hanno provveduto a rimuovere ogni ostacolo dalla strada. Il traffico riprende.

Longarone ritorna deserta, un deserto di macerie percorso da rapide colonne di automobili, che corrono in fretta verso Cortina o scendano al piano. Tutto è buio, il paese è muto. Soltanto, sullo spiazzo dove era la chiesa, s'innalza un grande albero di Natale con le sue luminarie.

Gigi Ghirotti

La caccia ai palmipedi in provincia di Vercelli

Vercelli, 1 gennaio.

(v. n.) Il comitato provinciale della caccia di Vercelli rende noto che dal 2 gennaio in tutta la provincia — esclusa la zona delle Alpi — la caccia è consentita ai palmipedi e trampolieri con appostamento fisso preventivamente denunciato e approvato dal comitato stesso.

Inoltre dal 2 gennaio la caccia è anche consentita vagante ai soli palmipedi e trampolieri, limitatamente ai corsi d'acqua, risaie, stagni, prati marcitori, nella zona compresa fra: Vercelli, S. Germano, Tronzano, sino al canale Cavour; canale Cavour sino all'incontro con la strada per Tricerro-strada per Ronsecco-Tricerro-Desana-strada per Vercelli.

La chiusura è fissata al 3 aprile 1964. Per la beccaccia, il germano reale, la folaga, la chiusura è fissata al 31 marzo. Sul lago di Viverone la caccia è vietata.

ANCHE CON SOLE L. 100.000 E IN 30 RATE
DAUPHINE ALFA ROMEO
4 PORTE - 4 POSTI - 4 FRENI A DISCO - L. 790.000
Prenotazioni, permute e assistenza presso i Commissionari di zona

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 (interno)
TEL. 42.493
Mobili di ogni stile e presso

Autocagno S. p. A.
Commissionaria FIAT
TUTTI I SERVIZI - VENDITA AUTOVEICOLI
CORSO GIULIO CESARE, 328 TEL.: UFFICI e OFFICINA 276.932 e 230.000 MAGAZZINO 287.566
OFFICINA RIPARAZIONI - RICAMBI - LUBRIFICANTI
VIA SILVIO PELLICO, 28 - UFFICI CENTRALI - TELEF. 60.000

CRONACHE DELLA SCIENZA

Automatismo e manodopera

Fino a che punto una macchina-utensile, più o meno automatizzata mediante impulsi elettronici, risulta economica? - I dispositivi a copiare ed i comandi numerici a nastro

Il termine «automazione», che deriva da «automatic production», fin dall'origine riguardò soprattutto le macchine utensili con comandi elettronici, i passaggi automatici fra le varie operazioni su linee continue (transfert), il controllo e la correzione automatica nella lavorazione.

Un elevato livello di automazione nelle macchine utensili non è soltanto una soluzione tecnica, ma altresì economica. La preoccupazione quasi unica dei progettisti è stata, sino a poco tempo addietro, di offrire «buone soluzioni tecniche» (e su tale concetto si fondava tutto l'insegnamento nelle facoltà tecniche); sino a quando non si affacciò, con carattere, se non di preminenza, almeno di parità, l'esigenza economica, il problema dei costi.

Ogni problema di costruzione e impiego delle macchine utensili comporta infatti la domanda: qual è la convenienza economica della soluzione tecnica proposta? Vale a dire: sino a quale misura converrà affrontare la spesa della tal macchina per una data produzione; e non accadrà che i vantaggi tecnici della macchina comportino una perdita economica? Su un piano generale: fin dove conviene spingere gli automatismi della macchina per consentirne la massima utilizzazione continua? Poiché con l'automazione si riduce la manodopera, qual è il punto in cui, eliminando l'intervento di un operatore, il costo del nuovo automatismo sarebbe superiore al costo dell'operaio? Ciò, per tacere dell'obsolescenza, che incide sul prevedibile periodo di ammortamento del costo di macchinario.

Le domande spiegano perché, accanto all'ingegnere progettista (o meglio alle équipes addette alla progettazione), le più avvedute industrie produttrici di macchine utensili facciano comparire ingegneri (nel mondo anglosassone sono denominati «production engineers»), in grado di condurre, parallelamente ai calcoli tecnici, quelli dei costi. Loro compito è misurare la convenienza nell'adozione di una determinata macchina in funzione della capacità produttiva, durata, ammortamento, precisione, manutenzione; definire il punto di equilibrio fra quantità di pezzi prodotti e costi di produzione; individuare il limite, oltre il quale un automatismo aggiunto costerebbe più che la manodopera corrispondente.

Gioverà un riferimento pratico. Come si sa, le ricerche sulle macchine utensili si articolano in due direzioni: una concerne le macchine per la produzione a flusso continuo; macchine, cioè, che nel loro insieme lungo una linea unica, sono progettate in modo da consentire di immettere ad una estremità della linea il materiale greggio, e di ricevere all'estremità opposta il finito o montato, attraverso un certo numero di «stazioni» automatiche. La seconda direzione concerne le macchine note come «macchine utensili universali», destinate alla produzione di piccoli lotti (ossia non di serie).

Infatti, per quanto sia più spettacolare la produzione elevata della catena di trasferta, non è stata eliminata la fabbricazione per piccoli lotti. Non per tutti i pezzi è necessario disporre di grandissime quantità. Per esempio, nelle industrie aeronautiche molti particolari sono da produrre in piccoli quantitativi. Proprio a tale fine, bisogna disporre di macchine universali, in grado di procedere alle varie fasi di lavorazione, attraverso un insieme di comandi che sostituiscano i comandi manuali di tipo convenzionale.

Peraltro, nella macchina universale permane un punto debole: il ritmo di lavoro è rallentato dall'intervento dell'operatore, il quale deve leggere ed interpretare i disegni, riportare i dati ai cambi di velocità, attrezzature, sostituire utensili; impossibile accelerare la velocità dell'operatore, perché i suoi tempi naturali di reazione non assicurano un controllo accurato a velocità più alte. La limitazione è stata superata con l'introduzione dei dispositivi a copiare, che si basano su un tipo di regolazione, effettuata per mezzo di un modello (o sagoma) simile al pezzo da costruire. Un tastatore, seguendo la forma del modello, invia segnali all'utensile, il quale si sposta in modo da percorrere una traiettoria, corrispondente alla forma del modello medesimo. Da principio tali segnali erano trasmessi con organi meccanici, ossia attuati con collegamenti rigidi; poi furono introdotti dispositivi elettronici (ed anche elettroidraulici), i quali si comportano come calcolatori analogici in grado di elaborare i dati ricevuti dal tastatore, che segue il modello, e di trasmetterli agli organi di moto dell'utensile.

Per elaborazioni più complesse, si è fatto intervenire un comando numerico a nastro: vale a dire, il calcolatore, anziché ricevere le informazioni sotto forma di grandezze fisiche dagli scostamenti di un tastatore, le riceve codificate in un sistema numerico, impresse su nastro perforato. Sostituendo i nastri perforati, e senza variare le caratteristiche del circuito, si possono inserire sulla macchina programmi diversi. Di qui, il permanere delle prerogative di «macchina universale»: ogni nastro perforato corrisponde ad un ciclo di lavorazione voluto; i tempi di reazione della macchina sono brevissimi rispetto ai tempi di reazione dell'operatore, ed il volume della produzione ne risulta aumentato.

Su queste macchine si conducono in Europa interessanti prove; negli Stati Uniti già sono numerose le fabbriche, in cui interi reparti ne sono attrezzati. Esse consentono — tra l'altro — calcoli di capacità produttiva molto precisi.

E' questo, in ordine di tempo, il più recente aspetto evolutivo nell'utilizzazione delle macchine utensili.

ing. prof. G.F. Micheletti
Istituto di Tecnologia Meccanica del Politecnico di Torino

LE INFINITE MERAVIGLIE DELLA NATURA

Animali d'un lontano passato

Gli zoologi li chiamano «fossili viventi» - Vissero milioni di anni fa, quando l'uomo non era ancora comparso, eppure alcuni esemplari sopravvivono tuttora, quasi miracolosamente - La più antica creatura che esista oggi: la «lingula»

Quando nel 1938 i giornali annunziarono la scoperta nei mari del Sud Africa di un pesce affatto insolito, l'iniziale scetticismo degli zoologi durò assai poco. L'ittiologo J. B. Smith poteva infatti, senza difficoltà, dimostrare che la Latimeria (così fu dal battezzato l'animale) appartiene a un gruppo di pesci, i Celacanti, che si ritenevano scomparsi fin dalla lontana Era Mesozoica. Da circa settanta milioni di anni questi organismi riposavano inchiusi in rocce antichissime; oppure in loro schiatta non era estinta! La Latimeria ci appare dunque come un sopravvissuto, come un isolato superstite, come un pesce che oggi presenta caratteri senz'altro unici, quali eravamo abituati a vedere soltanto raffigurati sui testi di Paleontologia; in particolare, richiamano l'attenzione le pinne sorrette da ishi carnosi e rivestiti di squame.

Ma la Latimeria non è sola a meritare l'appellativo di «fossile vivente». Nello scorrere di milioni di anni, parecchi gruppi di animali e di piante scomparvero del tutto, oppure lasciarono perplessi epigoni a testimoniare passate grandezze. Se osserviamo un rinoceronte siamo facilmente portati a ritenerlo il residuo di antiche faune: questo grosso mammifero ci sembrerebbe a suo agio, più che nel mondo attuale, negli ambienti che precedettero la comparsa dell'Uomo sulla Terra. Nulla avrà da obbiettare la zoologa, il quale ben conosce come rinoceronti ed elefanti siano oggi sparuti residui di schiere altra volta ben più ricche e di specie e di individui.

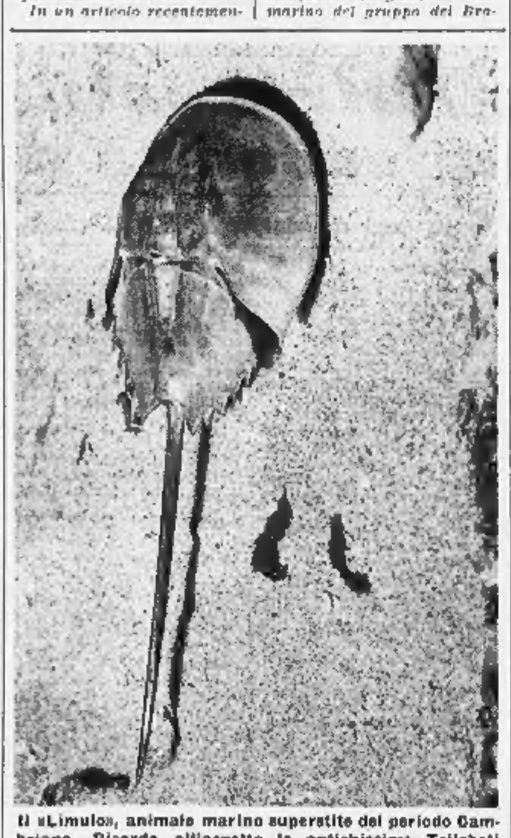
In un articolo recentemente pubblicato su questo giornale è stata bene illustrata l'Halteria, un incertissimo ma cosmopolitico che — unico residuo dei Rettili Rincocefali — viene immancabilmente additato tra i più classici esempi di «fossili ancor dotati di vita». Suggestivo per tutti, lo studio di questi organismi — animali o piante che siano — è di alto interesse per lo studioso: si direbbe che, grazie ad essi, Biologia e Paleontologia vengano a contatto. Nel Museo di Storia Naturale di Genova, si è in questi giorni allestita una moderna vetrina che presenta al visitatore una serie di specie, i cui più remoti antenati popolarono la terra o i mari in età immensamente lontane. Fra esse, è la Lingula, animale marino del gruppo dei Brachiopodi, dotato di conchiglia a due valve: se si pensa che individui, simili a quelli che oggi pescammo nell'Oceano Pacifico, vivevano durante il periodo Ordoviciano (500 milioni di anni or sono), è chiaro che la Lingula può interpretarsi come il più antico fra gli animali esistenti.

Antichissimi sono pure il Nautilo, solitaria rappresentante di una ricchissima serie di Molluschi comprendente le celebri Ammoniti, e il curioso Limulo (il «Granchio reale» degli aquariofili), residuo degli Xifosuri che già nel periodo Cambriano si aggiravano sui fondali marini; in questa stessa periodo vivevano i Molluschi Monoplacofori, che si credevano estinti da centinaia di milioni di anni, finché fu scoperta (1957) in Neocaledonia nel Pacifico orientale.

Per restare nel regno animale, noi consideriamo a ragione come fossili viventi le poche specie di pesci del genere Lepisosteo (fiumi del Nord America), i cui progenitori spadroneggiavano in ben maggior numero nelle acque del periodo Cretaceo, ossia 100 milioni di anni addietro; tra i Mammiferi, l'Echinosorex, un insettivoro simile a un grosso toporagno che abita l'Asia sudoccidentale e che risulta essere il più primitivo placentato vivente, e l'Opossum che tra gli odierni Marsupiali maggiormente si ricollega alle specie mesozoiche.

Circa 220 milioni di anni or sono, imponenti foreste ammantavano vaste regioni: da questa massa vegetale, vissuta nel periodo Carbonifero, trasse origine il carbone fossile. Non si trattava di piante con fiori, bensì di Pteridofite, tra le quali si annoverano gruppi che oggi hanno una ben modesta rappresentanza: le Selaginelle, che possono ricordare i Muschi, e gli Equiseti o code di cavallo — precisamente dei sopravvissuti. Come lo sono alcune Gimnosperme: diversi alberi — tuttora i componenti di belle foreste o l'ornamento dei parchi; ma in altre epoche furono ben più importanti componenti della flora. Così, le famose Sequoie — giganti del mondo vegetale, alti fino a 150 metri — sono oggi ridotte a due specie, presenti in California.

La «Latimeria» (più nota semplicemente come «celacanto»), strano pesce vivente nell'Oceano Indiano meridionale. Lo si riteneva estinto da settanta milioni di anni



Il «Limulo», animale marino superstite del periodo Cambriano. Ricorda all'aspetto le antichissime Trilobiti

Risposte ai lettori

La temperatura corporea dei rettili

In un articolo di M. Guerra (Furono uccisi dal freddo i mostri della preistoria? pubblicato nelle «Cronache della Scienza» il 14 novembre), è detto che i rettili hanno una temperatura «quasi» simile a quella dell'ambiente nel quale vivono. Vorrei sapere di quanto la loro temperatura è diversa da quella dell'ambiente.

(Segue la firma)

In un ambiente a temperatura praticamente costante un rettile presenta una temperatura corporea di qualche grado superiore a quella esterna.

Volendo allevare rettili in cattività ci si dovrà preoccupare di fornire di opportune sorgenti di calore il terrario che li contiene. Nel caso si allevino forme nostrane, si avrà cura, specialmente durante il periodo estivo e durante l'esposizione del terrario al sole, di provvedere gli ospiti di ripari all'ombra, sotto i quali possano rifugiarsi quando il termometro sale oltre determinati limiti. Così, ad esempio, la lucertola delle muraglie fa vita attiva tra i 20 ed i 39 gradi di temperatura corporea; al di là di tale intervallo tenda a rifugiarsi in luoghi protetti.

m. g.

Essere al corrente delle nuove scoperte

Un'iniziativa del Museo della Scienza di Milano per l'«aggiornamento» degli studiosi - Conferenze di fisica raccolte in un prezioso volume

La parola «aggiornamento» è di uso recente. Il crescere rapidissimo delle scienze; la difficoltà di averne notizia per chi non può accostarsi alle fonti dirette (libri e riviste); la diffusione di indirizzi e di metodi nuovi d'insegnamento, dibattuti e sperimentati su piano internazionale, esigono che si ammoderni la cultura, nonché la preparazione tecnico-professionale anche degli insegnanti delle scuole secondarie.

Il Museo Nazionale della Scienza di Milano, che è soprattutto una istituzione con fini didattici, cominciò a raccogliere fin dall'inizio (1953) apparecchi e accessori per una Galleria della Fisica. La ricchezza e modernità del materiale raccolto, l'efficienza degli impianti, suggerirono a studiosi ed a uomini della scuola di invitare al Museo non solo scolaresche, ma anche professori di fisica perché vi seguissero brevi corsi di aggiornamento. Incominciati nel 1955 e subito accolti con grande favore, questi corsi comprendono, oltre a dimostrazioni sperimentali da lezione e ad esercitazioni pratiche di laboratorio, anche conferenze ad alto livello. Studiosi italiani vi hanno trattato di questioni critiche, metodologiche o di lattiche di fisica classica; di risultati e prospettive della fisica moderna e modernissima.

Un editore si offriva di raccogliere queste conferenze per una Collana di aggiornamento e didassi, di cui si iniziava la pubblicazione. Gli ispettori ministeriali L. Caldo e A. Chiellini, incaricati dalla Direzione Generale per l'Istruzione Classica di organizzare i corsi di Milano, d'accordo con la Direzione del Museo, hanno procurato il testo definitivo, riveduto dagli autori, delle conferenze, tenute a partire dall'anno 1961. E' nata così la pubblicazione (Ministero della P. I. e Museo Nazionale della Scienza, *Conferenze di Fisica*, dai Corsi di aggiornamento per gli insegnanti delle Scuole secondarie - Feltrinelli Ed., Milano, 1963), che sarà accolta con interesse dagli insegnanti e da tutti coloro che desiderano arricchire la propria cultura.

Nel volume compaiono sedici autori (qualcuno con più di una conferenza); gli argomenti sono diversissimi; dalle «Considerazioni generali» di A. Carrelli a «Dopo mezzo secolo di insegnamento» di E. Perucca (dal vivacissimo tono polemico); dalle «Lezioni sull'Ottica» di V. Ronchi, che riassume le sue critiche alla maniera tradizionale di trattare l'argomento, alle notizie su «L'opera dei premi Nobel 1961, Hofstadter e Mossbauer», di S. Franchetti.

Non è facile condensare in poche parole tanta materia. Bisogna limitarsi a ricordare (in fretta) nomi autorevoli e argomenti fondamentali. L. Geymonat, richiamato lo sviluppo storico della termodinamica, propone alcune eleganti questioni, compreso il celebre paradosso del «diavoletto maxwelliano», come possibili esercitazioni critiche a livello scolastico. G. Toraldo Di Francia, da alcune considerazioni sui sistemi di unità di misura, ricava acute precisazioni di concetti accolti troppo volte in maniera superficiale. B. Finzi introduce precisione e chiarezza nei «segreti dell'ala» e, in una seconda conferenza, giunge a formulare una moderna assiomatica dei campi fisici e ad applicarla al campo gravitazionale einsteiniano, al campo mesonico, alla «magnetofluidodinamica». F. Zagar tratta un argomento attualissimo: «Le orbite astronautiche». E. Persico, scienziato e trattatista di rara chiarezza ed efficacia, si occupa de «Le vie della conoscenza in fisica». M. Santangelo compie un'indagine filosofica e critica su alcuni nuovi aspetti della fisica moderna. P. Campi, in due conferenze, tratta dei semiconduttori e dei problemi della miniaturizzazione. B. Bertotti espone risultati recenti sulla fisica dei ionizzati e sul plasma. A. Rostagni riassume la proprietà del nucleo atomico. U. Facchini affronta la questione recentissima delle reazioni nucleari di evaporazione.

Duole dover tutto ridurre ad una citazione sommaria; ma chi sarà indotto a leggere l'opera ne sarà certamente grato agli autori e ai curatori.

prof. Giulio Lenzi
del Museo Nazionale Scienza e Tecnica di Milano

I raggi «infrarossi» non fanno male alla vista

Una falsa opinione non giustificata e precauzioni eccessive - La «cataratta dei vetrai» non esiste - L'esempio dei raggi X e la difesa preventiva degli occhi nei luoghi di lavoro

Da qualche tempo su giornali e periodici compaiono scritti che invitano i lettori ad aver cura degli occhi: adesso, più che nel passato, perché alla vista si richiedono — nella vita moderna — prestazioni sempre più fini e delicate. Anche agli effetti del lavoro è opportuno studiare bene, con i mezzi che oggi sono facilmente disponibili, le caratteristiche dei propri occhi, correggerle, perfezionarle. Bisogna inoltre difenderli dagli agenti dannosi che la vita industriale troppo spesso impiega. Gli occhi sono fatti per lavorare con le radiazioni ottiche, che il Sole ci invia da innumeri millenni; ma poiché gli artifici della tecnica moderna ci riversano addosso torrenti di radiazioni di nuovo tipo, si impone il quesito di quali effetti e di quali reazioni ne seguiranno.

Purtroppo la risposta non è sempre immediata. Soltanto una lunga e dolorosa esperienza di pionieri coraggiosi arriva a definire le condizioni di tutela in cui bisogna operare, perché gli effetti delle radiazioni nuove non intacchino la incolumità di coloro che vi debbono lavorare attorno.

In quest'ordine di idee, sono stati intrapresi studi per individuare bene le radiazioni che penetrano negli occhi, per definirne le caratteristiche, gli effetti che producono sulle membrane oculari; per indicare i mezzi capaci di attenuare o eliminare gli effetti stessi, quando fossero risultati dannosi, o anche soltanto indesiderabili.

Le radiazioni ottiche, dato l'adattamento all'ambiente che, come sopra si è detto, dura da immemorabile tempo, non è il caso di pensare che siano dannose, in generale, al nostro apparato visivo. E' stato trovato però che danno o disturbo possono esser provocati da fasci di radiazioni troppo intensi; capaci di produrre abbagliamento o addirittura lesioni retinee. Studi interessanti sono stati anche compiuti circa i disturbi provocati dal lavoro eseguito in condizioni di illuminazione troppo bassa; e si sono definiti i livelli di illuminazione appropriati agli ambienti dove si lavora.

Molta cura è stata dunque posta nell'indagare le condizioni di miglior rendimento dell'occhio umano: cui doveva seguire un altrettanto accurato studio delle eventuali radiazioni nuove e dei mezzi di difesa contro di esse. Qui bisogna rilevare però che si è fino esagerato in prudenza. Forse l'esempio dei raggi X ha indotto i ricercatori ad applicare una difesa preventiva, per evitare eventuali danni a lunga scadenza, anche senza aver la certezza che tali danni si sarebbero stati. Cosicché in un primo tempo si è ecceduto nel consigliare protezioni, che poi uno studio più obiettivo ha dimostrato inutili.

E' questo il caso dell'infrarosso. Come è noto si indicano con questo nome delle radiazioni di natura identica a quella delle radiazioni ottiche, ma di lunghezza d'onda maggiore: da 0,8 millesimi di millimetro fino a qualche decimo di millimetro. Esse sono incapaci di stimolare la retina umana e anche quando la raggiungono, non vi provocano alcuna reazione apprezzabile.

L'infrarosso è molto diffuso in natura: il Sole ce ne invia quantità enormi. Quando lo riceviamo sulla cute, ne riportiamo una sensazione di caldo; che può essere gradevole, finché il flusso ricevuto è modesto, sgradevole e bruciante se il flusso è eccessivo. E' naturale che gli studiosi interessati nella tutela degli occhi, si domandino se un flusso del genere entro l'occhio non sia capace di produrre dei danni, almeno a lunga scadenza; e specialmente in quelle persone che per ragioni di lavoro, sono portate a ricevere intense correnti di infrarosso negli occhi: come i tecnici che lavorano davanti alle bocche dei forni fusori, del tipo di quelli della metallurgia o della vetreria.

In un primo tempo si credette che i vetrai, per questo motivo, fossero particolarmente soggetti alla «cataratta».

Particelle accelerate e sconti "frontali,,

Uno dei temi trattati alla Conferenza internazionale sugli acceleratori ad alta energia, tenutasi a Dubna, nell'agosto scorso, riguarda gli «anelli di accumulazione». E' un dispositivo ideato allo scopo di far collidere fra di loro particelle ad altissima velocità.

Di questo si tratta: com'è noto, è possibile, in alcuni tipi di acceleratori, far ruotare le particelle ad alta velocità secondo traiettorie circolari (è quel che si fa, nei sincrotroni e betatroni), le quali particelle così accelerate vengono mandate ad urtare bersagli materiali, allo scopo di sconvolgere i nuclei degli atomi e produrre in essi «eventi» significativi per gli studiosi.

Al fine di aumentare la velocità d'urto, si è pensato di accelerare due gruppi di particelle in due dispositivi circolari affiancati (anelli di accumulazione), in modo che le particelle ruotino in ciascuno di essi in senso opposto a quello dell'altro; si liberano poi le particelle stesse e si mandano in un canale di comunicazione comune, in modo che vengano ad urtarsi frontalmente. L'energia dell'urto ne dovrebbe risultare di molto accresciuta.

d.

I ciottoli erranti del cielo

Sono gli asteroidi, o «piccoli pianeti», ruotanti in orbita, attorno al Sole, fra Marte e Giove - Possono costituire un pericolo per la navigazione spaziale - Le misure di sicurezza che si dovranno attuare

Sugli asteroidi o piccoli pianeti, gli oggetti celesti che, in grandissima numero, si volgono intorno al Sole, tra l'orbita di Marte e quella di Giove (una qualcheduno di essi scende di qua da Marte, in vicinanza della Terra), si ritorna a parlare con frequenza, in ragione delle nuove prospettive apertesi con l'astronautica e lo sviluppo dell'energia nucleare. Alcune delle idee avanzate a questo riguardo sono, a dir il vero, ai margini del credibile: adoperarli come stazioni intermediarie per i viaggi interplanetari; deviarli dal loro vagabondo e portarli verso la Terra, sia per trarne i metalli di cui si presume siano costituiti, sia per farli cadere a scopo distruttivo su un qualche «continente nemico»; sta ancora per accadere in orbita intorno al nostro pianeta, come satelliti artificiali. Progetti che lasciano perplessi. Da uno scritto sugli asteroidi comparso su Discovery (novembre 1963), stralciamo la parte che ci sembra più attuale, e cioè quella riguardante i pericoli che questi corpi presentano per la navigazione spaziale e per noi tutti. L'Autore è uno studioso della Missile and Space Division della General Electric.

Dispersi per il sistema solare, come piccole isole nell'Oceano dello spazio, ci sono centinaia di migliaia di massi irregolari, di pietra e metallo, chiamati pianeti minori o asteroidi. Almeno noi pensiamo che essi (punti luminosi visti attraverso il telescopio) siano massi irregolari di pietra o metallo; membri della stessa famiglia dei meteoriti di pietra o di metallo che sovente colpiscono la Terra. Siccome alcuni presentano variazioni periodiche di luminosità, ne deduciamo che sono di forma irregolare; altri sono forse relitti di comete, raggruppamenti non compatti, sciolti anzi, di pietre sabbia polveri.

Il primo e il più grande degli asteroidi, Cerere, fu scoperto il 1° gennaio 1801 dall'astronomo italiano Giuseppe Piazzi. Se non fossero stati scoperti altri pianeti minori, Cerere col suo diametro di circa ottocento chilometri, avrebbe un posto importante nel sistema solare, come il più piccolo fra dieci pianeti. Sfortunatamente esso andò presto confuso con una moltitudine di confratelli, e il suo nome fu dimenticato da tutti, fuor che da pochi astronomi. Ai primi di questo secolo, anche gli astronomi se ne occuparono pochissimo: la loro attenzione essendo rivolta soprattutto alle stelle e galassie più lontane.

Ci sono parecchie ragioni importanti per cui gli asteroidi tornano di attualità. Una delle quali è la necessità di proteggere le navi spaziali da un possibile urto con i pericoli che derivano da queste isole librate nello spazio possono essere paragonati a quelli dei ghiacci nella navigazione marittima; e sono necessarie analoghe misure di sicurezza. I veicoli interplanetari che portano astronauti possono essere urtati da piccole particelle della stessa natura degli asteroidi ed è perciò importante conoscere qualche cosa di più delle loro dimensioni, aggruppamenti, orbite. Ci sono indicazioni che il *Mariner II* fu temporaneamente deviato da una meteorite; e anche il *Mars I* (la sonda spaziale sovietica lanciata verso Marte, la cui missione non ebbe buon esito) fu anch'esso vittima dello stesso infortunio.

C'è anche il pericolo, remoto ma costante, che grandi meteoriti colpiscano la Terra. Due di questi, nel presente secolo, si sono abbattuti in luoghi disabitati della Siberia; entrambi erano grandi abbastanza per distruggere una città. Molti milioni di anni fa una grande massa colpì il Sudafrica, con una energia equivalente a mille megatoni, una forza esplosiva pari a venti volte la maggiore delle bombe a idrogeno finora sperimentate. Oggetti di questa mole potrebbero distruggere o danneggiare gravemente una intera civiltà che capitasse ad essere bersaglio.

E' possibile che alcuni dei maremoti di anni recenti siano stati causati dalla caduta di meteoriti negli oceani. Questa probabilità rappresenta un pericolo maggiore che l'improbabile evento di un meteorite celeste che piombi sopra una grande città. Tuttavia poiché la popolazione mondiale è in aumento, ne risulta anche un corrispondente aumento delle probabilità che centri abitati ne siano colpiti.

Un pericolo più attuale è stato analizzato da Murray Kornbauer della General Electric Company, in una memoria presentata nell'agosto 1961 alla Società Astronautica Americana. Esso prospetta la possibilità di una guerra nucleare causata dall'urto di una meteorite (scambiata per una bomba); e come distinguere il per il?).

Per queste ragioni diventa sempre più importante aumentare la nostra abilità di scoprire e seguire le traiettorie delle migliaia di asteroidi che ogni anno passano di qua dall'orbita di Marte.

Dandridge Cole

PANORAMA
da gennaio a lire 250
UNA NUOVA ITALIA
inizia una grande inchiesta sul "boom economico"
GLI ASTRONAUTI
a colori
i preparativi americani per il lancio sulla luna
VACANZE D'INVERNO VERSO IL SOLE
itinerari inconsueti alla portata di tutti, pagando a rate
PANORAMA
Il mensile di Mondadori e Time-Life

CRONACHE DELLO SPORT

I bianconeri confermano in Spagna il successo ottenuto a Torino

A Madrid la Juventus batte l'Atletico (2 a 1) e supera il turno nella Coppa città delle Fiere

Tutto risolto in nove minuti, grazie alle reti di Dell'Omodarme e Menichelli - I juventini, che già si erano affermati allo Stadio torinese per 1-0, hanno potuto continuare la gara in tutta tranquillità - Due facili occasioni sbagliate da Nené - Gioco scialbo dell'Atletico - I tifosi madrileni protestano e chiedono le dimissioni del presidente Barroso - La Juventus nel turno successivo incontrerà il Saragozza

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 1 gennaio.

Battere questo Atletico di Madrid è stata un'impresa facile, semplice, quasi naturale per la Juventus. Nell'incontro di ritorno per la Coppa città delle Fiere i torinesi non hanno nemmeno avuto bisogno di impegnarsi a fondo per affermarsi.

Al 9' di gioco — 9' del primo tempo (intendiamoci — i bianconeri già vincevano per due goals A zero. Le due reti così realizzate, unite a quella segnata a suo tempo nella partita di andata a Torino portavano gli ospiti al livello di un tre a zero: un livello che si vedeva subito che non sarebbe mai stato nemmeno sfiorato dall'undici madrileno, neppure se esso si fosse arrampicato su per i muri. Era così evidente subito fin dall'inizio che l'Atletico era già battuto e ben battuto, che dopo una ventina di minuti, la massa dei sostenitori del sodalizio della capitale spagnola, cominciava a rumoreggiare, e poi esplodeva, a mezzo di urla e di sbandieramento di bandierine in una manifestazione impressionante. Si chiedevano cioè a voce spiegata le dimissioni del presidente della società, certo signor Barroso.

La Juventus intanto, portata dalle due reti segnate dalle sue due ali ad operare con tranquillità e con serenità, tirava avanti quasi sul velluto, ed arrivava in certi periodi quasi a ridicolizzare l'avversario. Questi non ne azzeccava proprio una, e veniva beccato, spesso in modo quasi insolente dal proprio pubblico. Era privo di due dei suoi attaccanti migliori, feritisi a Valencia in campionato domenica scorsa, questo Atletico: i due feriti erano Jones e Adelardo, il secondo dei quali era un nazionale di Spagna. Ma la Juventus, al confronto, poteva accampare di essere più incompleta ancora, mancando come effettivamente mancava di Sivori, di Salvadore e di Stacchini. Per di più c'era nelle file della Juventus un Nené, che doveva risultare, nella giornata, assolutamente nullo. Due delle occasioni che il centravanti bianconero due s mancare nel corso del primo tempo vanno definite come madornali nel significato letterale del termine.

Gori in azione poco prima del goal di Dell'Omodarme nell'incontro vinto dalla Juventus a Madrid (Telefoto)

Dell'Omodarme aveva aperto la segnatura ad appena cinque minuti dal calcio d'inizio. A rimettere la palla in gioco a breve distanza dalla linea di fondo madrilena era accorso il terzino Gori. L'ala destra juventina era venuta ad intrufolarsi verso il centro dell'area ed approfittando di un contrasto fra il terzino Calleja ed un paio di bianconeri aveva tirato quasi raso a terra con l'esterno del piede da distanza ravvicinata. Il portiere Madinabeytia non aveva avuto campo di prodursi nemmeno in un tentativo di parata.

Quattro minuti appresso, l'ala juventina Menichelli sgusciava via da un oppositore, e batteva nettamente un altro in velocità, e lanciato dalla linea laterale di fronte ai posti popolari faceva partire un lungo centro alto. Noi non giureremmo che nelle intenzioni dell'ala, quello fosse propriamente un tiro in porta, tanto lontana stava dal giocatore la rete e tanto difficile era la posizione del tiro. Fatto sta ed è che la palla colpita chissà come dall'attaccante giunse alta a breve distanza dalla traversa, girò attorno al portiere spagnolo che si era fatto avanti di un passo o due verso la sua destra e penetrò irresistibilmente nell'angolo alto della porta alle spalle del difensore estremo. Faceva due a zero allo stadio Bernabeu, il che aggiunto all'uno a zero dello Stadio municipale di Torino metteva praticamente al sicuro la Juventus da ogni sorpresa.

Poi venivano le due papere di Nené. La prima era particolarmente impressionante, perché l'uomo portando via la palla ad un difensore madrileno, a mezzo della sua lunga falcata, veniva a trovarsi tutto solo davanti al portiere, invece di tirare e di segnare come pareva impossibile che non avvenisse, egli cadeva, non si sa come e finiva per perdere la palla. La seconda occasione è una ripetizione quasi identica della prima. Diversa soltanto la posizione dei protagonisti dell'errore: sulla sinistra dell'area spagnola invece che sulla destra, questa volta. Non stava in piedi il negretto. Era sempre a terra, sempre a gambe all'aria. Allora il ragazzo si indispettiva, e commettendo due falli quasi consecutivi si faceva prima richiamare e poi ammonire dall'arbitro tedesco che in fatto di severità non scherzava davvero. Così la Juventus doveva accontentarsi di due reti invece delle quattro che avrebbe potuto con tutta facilità raccogliere.

In tutta questa prima parte dell'incontro, pur facendo cambiare di posto l'ala sinistra coi centravanti, l'Atletico non riusciva ad essere pericoloso che una volta sola: con un colpo di testa del mezzo destro Polo, verso la fine del tempo.

Alla ripresa il gioco scadeva qualche po' di tono. La Juventus come paga del risultato che aveva saldamente nelle mani, non si impegnava più decisamente. Si limitava a controllare il gioco a metà campo, sferrando di tanto in tanto delle offensive mai spinte però troppo a fondo. Un po' per questo motivo, ed un po' perchè pareva che le clamorose critiche li avessero sferzati a sangue, i madrileni diventavano in questo secondo tempo, leggermente più vivaci. Al 10', nell'occasione dell'unica offensiva loro veramente meritevole, i madrileni stessi riuscivano a diminuire la distanza. Era l'ala sinistra nazionale, Collar, che mandava al centro un bel pallone, ed era l'altra ala, la destra, Beltia, che, portatasi in posizione di interno sinistro, riprendeva al volo e con una mezza girata spediva irresistibilmente in rete.

In questa seconda parte dell'incontro, Nené arrivava finalmente a richiamare l'attenzione con un ottimo tiro da lontano che sfiorava la sbarra trasversale madrilena.

Il pubblico prendeva a sfollare prima del termine della partita. Il gioco non aveva più nulla da dire. Ed il risultato era da tempo quello che era. Poco dopo la metà del tempo erano state accese le luci, e l'incontro terminava quasi fra l'indifferenza generale.

Franco e genuino successo dei torinesi, tutto considerato. Nessunissimo dubbio sul merito della vittoria da essi realizzata. Bella prova di Bercellino, di Leoncini e di Del Sol, quest'ultimo conosciutissimo ed applauditissimo sul campo del Real Madrid.

Vittorio Pozzo

Juventus: Anzolin; Gori, Sarti; Castano, Bercellino, Leoncini; Dell'Omodarme, Del Sol, Nené, Da Costa, Menichelli.

Atletico de Madrid: Madinabeytia; Rivilla, Calleja; Ramiro, Griffa, Glaria; Beltia, Polo, Mendoza, Jayo, Collar.

Arbitro, Kurt Tschenscher.

La situazione nella Coppa

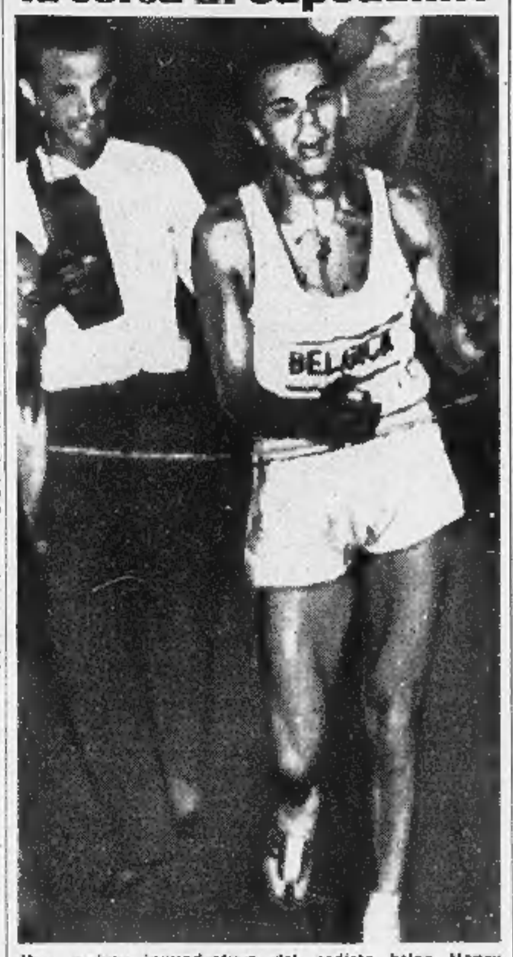
La Juventus con la vittoria sull'Atletico Madrid per 2-1 nell'incontro di ritorno per la Coppa delle Fiere (nell'andata aveva vinto per 1-0) entra nei quarti di finale nei quali il sorteggio le ha riservato per avversario il Real Saragozza. Gli altri accoppiamenti sono stati così fissati: Roma-Colonia; Spartak Brno-F.C. Liegi; Ujpest-Valencia.

I juventini a Catania

Madrid, 1 gennaio.

(a. p.) La squadra della Juventus partirà da Madrid in aereo domani mattina verso le ore 10, giungendo a Roma all'incirca a mezzogiorno. Nelle prime ore del pomeriggio essa proseguirà per Catania, dove arriverà prima delle ore 18.

Ha vinto a San Paolo la corsa di Capodanno



Una curiosa inquadratura del podista belga Henry Clerkx, il quale taglia vittorioso il traguardo della «corrida» di Capodanno accompagnato da un atletico radiocronista impegnato nella trasmissione diretta. A S. Paolo del Brasile Clerkx ha impiegato 21'55"4 per percorrere km 7,5; secondo si è classificato il portoghese Marques (22'12"), terzo Oliveira. Il migliore degli italiani è stato Jegher, diciassettesimo, a 1'24"6

Prossimo avversario dei bianconeri

Il Saragozza è quinto nel campionato spagnolo

(Dal nostro corrispondente)

Barcellona, 1 gennaio.

La brillante vittoria ottenuta oggi dalla Juventus a Madrid ha contrariato i tifosi spagnoli, i quali, dopo l'1 a 0 di Torino, si erano illusi che l'Atletico potesse capovolgere le sorti della eliminatoria nella partita odierna.

Il Saragozza che attende ora la Juventus nella Coppa città delle Fiere, è una delle squadre spagnole che nelle ultime tre stagioni si è maggiormente distinta nelle competizioni nazionali.

La squadra abilmente guidata dall'allenatore Ramallets, il famoso ex portiere della Nazionale spagnola passato alla storia del calcio iberico sotto lo pseudonimo di «gatto volante di Riva», a causa delle eccezionali prestazioni fornite nei mondiali disputati in Brasile, ha ripreso la propria abituale andatura ed ha da ultimo disputato grandi partite, fra cui una veramente sensazionale contro il Real Madrid, che riuscì a battere (3 a 2) malgrado abbia dovuto giocare durante quasi un'ora con dieci soli giocatori a causa di un infortunio subito dalla mezz'ala sinistra Villa.

Attualmente il Saragozza è quinto in classifica a cinque punti dal Barcellona e l'Elche, quattro dal Betis e tre dal Real Madrid. La sua formazione-tipo è la seguente: Yarza; Reija Cortizo; Violeta Santamaria Pais; Canario Enderiz Marcelino Villa Lapetra.

In questi tempi Pepin sostituisce Violeta sposatosi il mese scorso, e Santos ha preso il posto dell'infortunato Villa. I migliori della squadra sono Reija, da vari incontri terzino della Nazionale, il mediano Violeta, uno degli elementi più in vista dell'ultima generazione, il centravanti Marcelino e l'ala sinistra Lapetra catalogati fra le più rilevanti «speranze» del calcio iberico. Sono pure bravi i sud-americani Canario, Enderiz e Sigi. Sigi è un giovane peruviano ingaggiato dal Saragozza dietro suggerimento del suo allenatore Cesar e di Seminario che gli è compatriota. Si dice che i suoi attuali rapporti con la società non siano, per ragioni di indole economica, ottimi, ed è questa la ragione per cui da varie domeniche non figura in prima squadra.

a. g.

Per il burrascoso finale di Bologna

Tre giornate di squalifica al difensore juventino Castano

La severità della sanzione dovuta alla recidiva - Egli non giocherà a Catania, contro il Genoa a Torino e contro la Lazio a Roma Ricorso con procedura normale - Il Torino multato di 750 mila lire

Milano, 1 gennaio.

Il giudice sportivo della Lega Nazionale ha squalificato per tre domeniche Castano (Juventus) per «atto di violenza nei confronti di un avversario» (recidivo specifico). Al difensore bianconero, espulso domenica scorsa al 41' del secondo tempo dall'arbitro Francescon, erano già state inflitte, nell'attuale campionato, due giornate di squalifica per essere stato espulso durante il derby torinese del 25 ottobre scorso dall'arbitro Gambarotta assieme al granata Ferretti, ancora per «atto di violenza». Tale infrazione, giudicata più grave della fallosità commessa in azione di gioco, comporta la squalifica per due giornate, che la recidiva cioè automaticamente a tre. A carico dello stesso Castano risultano inoltre sempre nell'attuale campionato, due ammonizioni per gioco falloso. Per effetto della squalifica Castano non potrà giocare nelle partite di Catania, Torino (contro il Genoa) e Roma (contro Lazio).

Il giudice sportivo ha inoltre squalificato per una domenica Morelli (Messina), Tenente (Alessandria) e Rondanini (Pro Patria); inoltre ha sospeso fino a tutto il 21 gennaio l'allenatore Lupi (Pro Patria).

Il Torino è stato multato di 750 mila lire a seguito degli incidenti occorsi domenica nella partita col Modena.

Per quanto concerne il calendario del campionato di serie A, la Lega nazionale ha confermato che il 12 gennaio sarà disputato l'ultimo turno di andata e che il 19 gennaio sarà recuperata la nona giornata, già in programma per il 3 novembre e rinviata d'autorità per le esigenze di preparazione della nazionale azzurra in vista della partita Italia-Urss giocata poi a Roma il 10 novembre. Tale turno arretrato comprende le partite Atalanta-Spal, Bologna-Roma, Catania-Messina, Fiorentina-Mantova, Internazionale-Milan, Lazio-Juventus, Modena-Lanerossi Vicenza, Sampdoria-Genoa e Torino-Bari.

Il 26 gennaio avrà inizio il girone di ritorno e il 2 febbraio, già destinato all'attività internazionale, si svolgerà la seconda giornata.

l. c.

L'allenamento del granata

I giocatori del Torino, in attesa di ospitare l'Atalanta domenica prossima, hanno proseguito ieri pomeriggio la preparazione settimanale. Assente Rocco, recatosi a trascorrere il Capodanno in famiglia a Trieste, l'allenamento atletico è stato diretto da Bergamasco. Ieri, Peirò, Poletti e Puja sono rimasti a riposo precauzionale per infortuni di lieve entità. Oggi pomeriggio essi parteciperanno all'allenamento in partita che vedrà i titolari opposti ad una formazione mista di rincalzi e ragazzi. La partita della formerà a Rocco, che rientrerà a Torino stamane, utili indicazioni sullo schieramento da opporre ai bergamaschi.

Per tale confronto Rocco è intenzionato a presentare alcune novità in prima linea con il probabile rientro di Moschino nel ruolo di interno destro concedendo un turno di riposo a Crippa. Dopo l'odierna partita Rocco deciderà a chi affidare la maglia numero sette in ballottaggio tra Puja e Albrigi.

Per quanto riguarda la Juventus, il centromediano Salvadore, infortunatosi domenica scorsa a Bologna, rientrerà stamane da Milano dove ha trascorso alcuni giorni di riposo e, nel pomeriggio insieme a Sivori e Stacchini collauderà le sue condizioni svolgendo una leggera seduta di allenamento. Il forte difensore che, salvo imprevisti, sarà in campo domenica prossima al «Ciabali» con Sivori e Stacchini partirà questa sera alle 18,50 in nero da Caselle alla volta di Catania raggiungendo gli altri titolari bianconeri reduci dal vittorioso incontro di Madrid dove hanno eliminato l'Atletico nel «retour match» per la qualificazione ai quarti di finale della Coppa delle Fiere. All'allenamento erano presenti l'ex presidente dottor Umberto Agnelli ed il vice presidente comm. Remo Giordanetti.

In merito ai tre turni di squalifica inflitti dal giudice sportivo a Castano, in seguito agli incidenti avvenuti domenica scorsa a Bologna, la direzione della Juventus esaminerà nei prossimi giorni l'eventualità di un ricorso con procedura normale. Domenica prossima a Catania, Castano verrà rimpiazzato da Bercellino I.

Gare di sci al Sestriere

Il dirigente calcistico Mandelli primo in coppia con il figlio

Sestriere, 1 gennaio.

Ieri mattina alle ore 11 si è disputato al Sestriere, sul monte Alpette, lo slalom gigante riservato ai «padri e figli».

La gara è stata vinta dal dirigente calcistico presidente del settore tecnico Walter Mandelli, in coppia col figlio Vanni.

1) Mandelli Walter - Mandelli Vanni 3'3"7/10; 2) Fraria Ina - Fraria Gigi 3'29"4; 3) Merlo Roberto - Merlo Marco 3'30"7; 4) Verdino Enzo - Verdino Pier Carlo 3'35"3; 5) Zangelmi

Nel recupero di serie B disputato ieri a Busto Arsizio

La Pro Patria infligge al Varese la prima sconfitta del torneo: 1-0

L'incontro deciso da un goal di Muzzio - Oltre 13 mila spettatori per circa 9 milioni d'incasso

(Dal nostro inviato speciale)

Busto Arsizio, 1 gennaio.

La Pro Patria ha inflitto oggi al Varese la prima sconfitta del campionato. Ha vinto infatti per 1-0 il ricupero della partita sospesa a causa della nebbia l'8 dicembre scorso. La Pro Patria si è portata così al secondo posto nella classifica del torneo di serie B, alla pari con lo stesso Varese, il Foggia ed il Napoli. Queste quattro squadre sono ora a 18 punti, con due lunghezze di distacco dalla capolista Cagliari: fra esse, però, il Varese ha la possibilità teorica di recuperare altri due punti dovendo giocare ancora un'altra partita, quella interrotta domenica scorsa a Verona, sempre a causa della nebbia.

La gara odierna è stata decisa da un magnifico colpo di testa del centravanti Muzzio, al 7' della ripresa: con questo goal il centravanti bianconero ha dato una grossa soddisfazione ai suoi tifosi. Non bisogna dimenticare che quello di oggi era un derby: pochi chilometri dividono infatti Busto Arsizio da Varese, che è il capoluogo della provincia.

Oltre tredicimila spettatori (dei quali 11.653 paganti per un incasso di nove milioni, in base a prezzi varianti da duemilacinquecento a seicento lire) hanno assistito all'incontro e almeno cinquemila erano i sostenitori del Varese, rumorosi e ricchi di entusiasmo. Per venticinque minuti, all'inizio, si sono sentite soltanto le loro voci sulle gradinate.

Il Varese ha confermato in questo periodo di possedere una solida manovra di squadra nonché individualità di spicco nel mediano Ferrari e negli attaccanti Cucchi, Pasquini e Volpato; tuttavia l'undici di Puricelli dà l'impressione di cercare più il gioco «bello» che l'azione efficace. Nel palleggio c'è sempre un tocco in più, un preziosismo nocivo alla manovra. Oggi il perno del gioco era Cucchi e il Varese è improvvisamente calato quando a fianco della sua mezz'ala destra si è posto Caltoni, autore di una efficacissima partita.

Con quattro «punte» all'attacco (Spelta, l'ex granata Traspedini, Pasquina e Volpato) e con Cucchi e i interni a ridosso, il Varese ha dato in apertura di gara la impressione di dominare, ma ha ottenuto soltanto alcuni angoli e ha impegnato a fondo il portiere avversario una volta sola, al 21, con un tiro di Pasquina su punizione di Volpato.

Alla mezz'ora la sfuriata degli ospiti si era già placata e la Pro Patria ha intensificato i suoi pericolosi contropiede; già al 32' Lanardi era costretto a respingere in tuffo un tiro di Tagliaretti ed a ribattere alla meglio la successiva stangata dell'accorrente Mascheroni.

Le due squadre hanno iniziato la ripresa a ritmo piuttosto fiacco, ma subito è venuto il goal di Muzzio a ravvivare lo spettacolo. Al 7' Reengus ha calciato un punizione dalla sinistra dell'area varesina, e Muzzio in un gran volo, e benché fosse contrastato da Ossola, ha colpito la palla di testa deviandola sulla destra di Lanardi, giusto all'incrocio dei pali.

Il Varese ha risposto alla rete degli avversari con una lunga serie di rabbiose avanzate, ma sempre troppo elaborate. La Pro Patria ha ribadito il pieno merito di successo con una difesa attenta, decisa nei rilanci e con una serie di incidentali contropiede nei quali il pericoloso Muzzio era ben affiancato da Mascheroni. All'11' in mischia, al 18' con un tocco da pochi passi, al 28' con una pronta deviata del piede di Lanardi, e ancora al 41' (tiro a lato dopo una lunga fuga) Muzzio ha avuto palloni invitanti e ha fallito di poco il secondo goal. La maggior pressione del Varese, invece, non ha praticamente infastidito Provasi, impegnato soltanto in una parata volante su cross di Volpato.

Bruno Perucca

Pro Patria: Provasi; Amodeo, Tagliaretti; Randonini, Signorelli, Lombardi; Gerosa, Caltoni, Muzzio, Mascheroni, Recagno.

Varese: Lanardi; Solito, Marassi; Ossola, Beltrami, Ferrari; Spelta, Cucchi, Traspedini, Pasquina, Volpato.

Arbitro: Carminati.

Classifica aggiornata

Cagliari punti 20; Varese, Foggia, Pro Patria e Napoli 18; Lecco 17; Brescia e Padova 16; Verona, Udinese e Catanzaro 15; Venezia e Triestina 14; Potenza 13; Palermo e Alessandria 12; Cesena 10; Simmenthal e Prato 9; Parma 8.

Varese, Padova, Verona, Catanzaro, Triestina e Simmenthal: una partita in meno. Il Brescia è stato penalizzato di 7 punti.

Notizie di sport in breve

Il Como vince a Saronno (2-1) ed il Rimini a Cesena (1-0) nei ricuperi di serie C - Partita amichevole del Genoa a Tortona - La formazione del Catania - Il ciclista Jacques Anquetil "atleta dell'anno"

* **Il Como** a Saronno ha vinto per 2-1 il recupero di serie C, disputato ieri; ha segnato per i lariani Borlani al 16' del 1 tempo, e ha raddoppiato Mascetti al 26' della ripresa; Redaelli ha accorciato le distanze per i locali al 31'. Per effetto della vittoria di ieri il Como passa al 3° posto in classifica con punti 15 dopo Reggiana 20 e Savona 19.

* **Il Cesena** che ospitava ieri il Rimini nel recupero di serie C - Girone B, è stato battuto per 1-0; marcatore Guizzo al 35' della ripresa.

* **Il Genoa**, in ritiro collegiale a Salsomaggiore Terme in vista del difficile incontro di domenica prossima contro l'Inter, ha proseguito ieri la preparazione disputando una partita di allenamento contro il Derthona. Il primo tempo è terminato a vantaggio dei locali per una rete a zero, ma nella ripresa i genoani hanno segnato due goals, aggiudicandosi così la partita. La rete del Derthona è stata ottenuta su rigore da Colandri, mentre le due del Genoa sono state realizzate da Pascoli e da Bean.

* **Valsecchi, allenatore in seconda del Catania**, ha dichiarato che contro la Juventus confermerà domenica gli stessi elementi scesi in campo a Mantova, cioè: Vavassori, Lamprecli, Rambaldelli, De Dominicis, Bicchierai, Magri; Danova, Biagini, Miranda, Turra, Chiesinho.

* **Jacques Anquetil** è stato nominato «atleta dell'anno» dal giornale sportivo francese «L'Equipe».

* **Il finlandese Kankkonen** si è imposto ieri a Garmisch-Partenkirchen nella seconda prova del «quattro trampolini» austro-tedeschi raggiungendo nel primo salto m. 85 e nel secondo m. 86, per un totale di p. 219,9; l'italiano Giacomo Aimoni si è classificato 16° con p. 197,3

* **La squadra azzurra di rugby** ha battuto ieri a Dublino la rappresentativa del collegio di Blackrock per 5-0 (0-0) nel primo incontro della tournée che sta compiendo attualmente in Irlanda.

* **E' partito** ieri pomeriggio dall'aeroporto della Malpensa diretto a Stoccolma il campione italiano dei pesi massimi Sante Amonti, il quale il 6 gennaio affronterà l'ex campione del mondo della categoria Floyd Patterson, in un incontro sulla distanza di 10 riprese. Insieme ad Amonti sono partiti per la Svezia, il procuratore Zambaccheri, l'istruttore Mariani, due suoi parenti, ed un amico bresciano. Sabato arriverà a Stoccolma anche il sindaco di Brescia, prof. Bruno Boni, assieme ad altri sostenitori di Amonti.

4° anniversario della morte

Messe a Castellania e Novi in memoria di Fausto Coppi

Novi Ligure, 1 gennaio.

Per ricordare domani Fausto Coppi nel quarto anniversario della scomparsa, sarà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa parrocchiale di San Biagio a Castellania.

Altre funzioni religiose saranno officiate a Novi, nelle chiese parrocchiali di San Nicolò e di San Pietro. La società ciclistica «Fausto Coppi», sorta a Novi da poco tempo, renderà omaggio al campione, un gruppo di dirigenti del sodalizio, guidati dal presidente comm. Vincenzo Calzasano e da Carlo Foglia, si recherà a Castellania a deporre fiori sulla tomba del corridore ciclista.

un

RAMAZZOTTI

fa sempre bene
due ancora meglio
uno al bar e...

...uno a casa*

*ma perchè un bicchierino?
a casa, per voi e per gli ospiti,
è meglio averne sempre una bottiglia

Ramazzotti, l'amaro di classe,
fa di ogni vostra sera una serata

aperitivo digestivo corroborante tonico

Il messaggio del Presidente ai francesi

De Gaulle parla di unità europea ma pone il veto agli inglesi nel Mec

Il generale dichiara: «La Gran Bretagna non sarebbe in grado di rispettare i trattati del Mercato Comune» - Annunciati «nuovi sforzi» per dotare la Francia della bomba H De Gaulle non esclude la possibilità di maggiori scambi commerciali con i paesi comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 gennaio.

«Nei suoi commenti, la stampa parigina giudica generalmente un po' ottimistico il bilancio del 1963 e non manifesta nessuna sorpresa davanti agli obiettivi previsti per il 1964», scrive *Le Monde* a proposito del discorso pronunciato ieri sera dal Capo dello Stato alla radio e alla televisione, mentre, secondo *Combat*, «il generale De Gaulle è riuscito durante tutta la sua carriera politica a presentare a una Francia adulta un'immagine di se stessa che prende in prestito motivi e colori alle oleografie meno ispirate».

Sono critiche forse eccessive, perché nessuno può accusare di esagerato ottimismo il generale De Gaulle quando, in un Paese che era in guerra senza interruzioni dal 1939, ricorda che «fra il 1° gennaio e il 31 dicembre, non abbiamo avuto da tirare un solo colpo di cannone, ciò che non era avvenuto nello spazio di un quarto di secolo». E' un merito incontestabile del presidente della Repubblica quello di avere ristabilito la pace e non si vede perché avrebbe dovuto tacerlo, presentando il bilancio dell'anno scorso. Altrettanto legittimo da parte sua è aver ricordato che il suo governo è riuscito a dare lavoro e alloggio a duecentomila capi di famiglia rimpatriati dall'Algeria.

Più discutibile è invece il compiacimento per i progressi compiuti dalla Francia nel campo economico, scolastico, sociale, e l'affermazione che «in mezzo a tanti Paesi in preda ai disordini, alle scosse, alle incertezze, la Repubblica francese appare come l'esempio stesso della stabilità politica».

Ma, senza approfondire l'esame della politica interna gollista, quello che a noi interessa in modo particolare è la condotta di De Gaulle in campo internazionale. Su questo punto, avremo probabilmente maggiori chiarimenti nella conferenza stampa che il generale terrà nella seconda metà di gennaio: per ora, si può soltanto dire che egli si mantiene intransigente sulla posizione assunta in contrasto con gli alleati occidentali.

«Applicandoci — ha detto ieri sera — a fare in modo che la Comunità economica europea fosse realmente una comunità e realmente europea, che inglobasse l'agricoltura come includesse l'industria, che non si lasciasse né dissolvere con l'ammissione di un nuovo membro che non poteva piegarsi alle regole, né annettere al sistema esistente oltre Atlantico, abbiamo largamente aiutata a costruire il Mercato comune e, con ciò, a liberare la via che conduce all'Europa unita. *La Gran Bretagna non poteva essere ammessa perché non sarebbe in grado di rispettare i trattati*».

Qualsiasi cosa possa dire il generale nella conferenza stampa della seconda metà di gennaio, la sua azione diplomatica per il 1964 è, dunque, già definita: essa conferma il veto francese all'ammissione della Gran Bretagna nella Comunità europea e alla stipulazione di una più stretta cooperazione con gli Stati Uniti. Comporta, quindi, nuove occasioni di dissenso con gli alleati.

La sua intransigenza minaccia di far crollare i progressi già compiuti per l'unità dell'Europa? De Gaulle non sembra rendersene conto, perché, fra i grandi compiti della sua politica estera, ha eccato ieri sera «l'unione dell'Europa, che comporterà appena possibile una cooperazione regolare e organizzata della Germania, dell'Italia, dei l'Olanda, del Belgio, del Lussemburgo e della Francia, nei campi della politica, della difesa e della cultura, come ciò sia per accadere in quello dell'economia».

Però, alla base di questa concezione gollista dell'unità europea, resta il presupposto dell'armamento atomico francese, ossia della Francia in grado di imporre la propria egemonia agli altri Paesi europei. Su questo punto le parole che ha pronunciato ieri sera non permettono dubbi. «*Quanto alla force atomique* — ha detto — certe condizioni si impongono. Bisogna, prima di tutto, che noi continuiamo lo sforzo che deve dotarci di un armamento termonucleare, il solo la cui potenza sia adeguata alla minaccia di un'aggressione e il solo, per conseguenza, che ci permetta l'indipendenza. Bisogna, poi, che noi aiutiamo la nostra Europa occidentale, appena sarà unita, a praticare con l'America un'intesa, politica, economica e strategica, veramente concertata».

Questa visione dell'Europa riunita sotto la protezione della bomba atomica francese, De Gaulle l'ha estesa anche ai Paesi di oltre cortina, comprendovi anche la Jugoslavia. «Bisogna infine — ha concluso — che, senza cedere alle illusioni in cui si cullano i deboli, ma senza perdere la speranza che la libertà e la dignità degli uomini finiranno per prevalere ovunque, prevediamo il giorno in cui, forse, a Varsavia, a Praga, a Parigi, a Budapest, a Bucarest, a Sofia, a Belgrado, a Tirana, a Mosca, il regime totalitario comunista, che riesce ancora a comprimere dei popoli rinchiusi, arriverà, a poco a poco, ad un'evoluzione conciliabile con la nostra trasformazione. Allora sarebbero aperte all'Europa intera prospettive adeguate alle sue risorse e alle sue capacità».

S. V.

Consegnati al Canada i missili atomici degli S. U.

Ottawa, 1 gennaio.

Gli Stati Uniti hanno consegnato le prime testate nucleari al Canada in base ad un contraverso accordo approvato la scorsa estate dal governo del primo ministro Lester Pearson

L'aeronautica canadese ha annunciato che sono state consegnate le testate atomiche per i missili antiaerei «Bomarc» della base missilistica di North Bay. Testate nucleari saranno fornite anche alla base di La Macaza (Quebec).

Il Canada ha anche ottenuto il permesso di creare un deposito di testate nucleari per aerei di intercettazione americani di Campo Harmon (Terranova) e di Goose Bay (Labrador). Testate nucleari americane saranno fornite anche ai razzi «Honest John» dei reparti dell'esercito canadese di stanza nella Germania occidentale. Gli Stati Uniti controlleranno l'impiego delle testate. (*Associated Press*)

Infondate le accuse a un assessore di Acqui

Acqui, 1 gennaio.

(*f. m.*) Lungo consiglio comunale a palazzo Levi e scandalo rientrato nei confronti di un assessore che, accusato di gravi irregolarità dalle voci circolanti in città, è stato invece riconosciuto dalla maggioranza colpevole soltanto di una leggerezza.

Il democristiano cav. Guido Avignolo, assessore alle finanze, ora accusato di aver fatto pressioni, appunto in tale sua qualità, nei confronti di un funzionario dell'ufficio-dazio e imposte per ottenere una forte riduzione su quanto doveva essere pagato, per il dazio sui materiali da costruzione, dal Condominio Chiocciola di cui è amministratore il figlio dell'Avignolo stesso.

La polemica in città era in pieno sviluppo, quando quest'ultimo rassegnava le dimissioni per motivi personali non solo da assessore, ma anche da consigliere comunale: le dimissioni stesse erano poste all'ordine del giorno del Consiglio comunale, convocato d'urgenza per la sera di lunedì 30 dicembre. Aprendo la discussione, il capo-gruppo comunista, dott. Salvatore, per chiarire meglio i fatti chiedeva la nomina di una commissione d'inchiesta. Rispondendo, il sindaco democristiano prof. Merlo precisava che in realtà l'assessore alle finanze aveva proposto una riduzione nel pagamento del dazio dovuto dal Condominio Chiocciola: «*Vi furono delle discussioni* — ha dichiarato il sindaco — *fra l'assessore e il funzionario del dazio, ma nessuna imposizione. L'Avignolo propose una riduzione di circa mezzo milione, ma fu lui respingi accettando l'accertamento eseguito dall'ufficio e tutto è stato regolarmente pagato. Questa è la verità, i "si dice" e le accuse non trovano alcun riscontro nella realtà dei fatti; all'Avignolo si può imputare la leggerezza di aver preso in esame un accertamento che interessava il figlio*».

Non soddisfatti, i comunisti, con l'appoggio del consigliere liberale dott. Colla, insistevano per la commissione d'inchiesta: il capogruppo democristiano, cav. Chiesa, ritenendo invece sufficiente la spiegazione data dal sindaco e opponendosi a tale richiesta, proponeva che venissero accettate le dimissioni dell'Avignolo da assessore, ma non da consigliere. La proposta della commissione d'inchiesta veniva infine respinta con 15 voti contrari (dc, psdi e pri), 9 favorevoli (pci-pli) e un astenuto (psi); venivano quindi accettate le dimissioni dell'Avignolo da assessore.

Allarme su un aereo italiano per un falso attentato in America

Boston, 1 gennaio.

Un «Douglas DC8» dell'Alitalia diretto da New York a Roma, via Londra, con 35 passeggeri e 10 uomini di equipaggio a bordo, è stato costretto ad invertire la rotta e ad atterrare all'aeroporto di Boston dopo che uno sconosciuto aveva comunicato alle autorità che a bordo dell'aereo era stata collocata una bomba.

La polizia ha compiuto una minuziosa perquisizione dell'aereo senza trovare tracce di bombe.

In seguito ad una telefonata anonima giunta a Scotland Yard

Trovata a Londra una scatola piena di cenere Sarebbero i resti del quadro scomparso di Goya

Il pacco era stato depositato alla «Victoria Station» - Un biglietto diceva: ecco quanto rimane del famoso ritratto del Duca di Wellington rubato alla Galleria Nazionale - La polizia sta analizzando il materiale e non esclude che si tratti di uno scherzo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 gennaio.

L'inizio del '64 ha aggiunto un nuovo misterioso capitolo alla lunga storia del ritratto del «Duca di Wellington». Il magnifico quadro, sparito nell'agosto 1961 alla «Galleria Nazionale» di Londra, è rimasto introvabile, ma la stampa e la polizia hanno ricevuto da ultimo lettere anonime provenienti, a quanto pare, dagli autori del fantasioso furto. Ieri, all'ultimo giorno dell'anno, un nuovo messaggio giungeva alla direzione dell'agenzia di notizie «Exchange Telegraph». Poche ore più tardi, una telefonata a Scotland Yard comunicava che i «resti» del capolavoro erano in una scatola, presso il «deposito bagagli» della stazione Victoria, a Londra.

Una squadra di agenti si recava verso il luogo indicato. L'anonimo informatore aveva dato alla polizia anche il numero dello scomparto. La scatola era di cartone: conteneva una manciata di cenere e un biglietto con la scritta «La fine del Goya». Il piccolo «collo» era stato depositato da un uomo di mezza età, lunedì sera. Lunedì sera era partito da Birmingham la lettera all'«Exchange Telegraph».

Le ceneri recuperate a «Victoria Station» sono da 24 ore sotto i microscopi di Scotland Yard (si tenta inoltre di scoprire se vi siano impronte digitali sull'involucro). Le prime notizie sono incoraggianti: benché i periti della polizia non vogliano pronunciare un giudizio definitivo, essi riferiscono che le analisi finora compiute fanno ritenere probabile «uno scherzo». Qualcuno, ha dichiarato un portavoce, sembra essersi divertito a bruciare pezzetti di tela e di legno, ecco tutto: ma non un dipinto. Il mondo artistico può respirare di sollievo, il «Duca di Wellington» sarebbe ancora intatto.

Il quadro fu acquistato dalla «National Gallery» per 140 mila sterline (245 milioni di lire) ed esposto, alla Pinacoteca, la mattina del 3 agosto 1961. Diciotto giorni dopo, scomparve. Fu un colpo sbalorditivo. Per impossessarsi dell'opera i ladri (ammesso che fossero più d'uno) scavalcarono la vigilanza di cinque guardiani notturni e un sistema elettronico di allarme. All'inizio di settembre, l'agenzia di notizie Router riceveva la prima delle molte lettere anonime. Vi si dava un'accurata descrizione del prezioso bottino, si chiedeva il «perdono» per i colpevoli e si proponeva che il riscatto - pari al prezzo d'acquisto: 140 mila sterline — venisse dato tutto a qualche istituto di beneficenza.

Simili ed eguali i successivi messaggi. Oltre a tale proposta, le lettere hanno altri punti in comune. Sono impostate a Birmingham o in città del Nord: sono redatte in parte a macchina, in parte a mano; contengono errori di ortografia, evidentemente inseriti di proposito; paiono scritte da mano femminile. Le indagini dei più abili investigatori di Scotland Yard non hanno scheggiato d'un millimetro la barriera dietro la quale si occulta l'autore delle missive. Fallite sono pure le ricerche delle società assicuratrici, degli innumerevoli cronisti, dei poliziotti privati.

L'ultima novità nella lettera di ieri era costituita da un romanzesco piano per la restituzione del dipinto: «Il mondo dell'arte non ha fatto alcuno sforzo per raccogliere la somma richiesta. Rimane la stampa. Cercheranno i giornali di salvare il "Duca"? Ecco il mio progetto. Voglio essere raccolto da un'automobile in un vicolo di Londra. Avrò il capo nascosto da un cappuccio. Parlerà con me il Goya. La vettura mi condurrà alla "Galleria Nazionale", dove i cronisti mi potranno fotografare, sempre incappucciato, nell'atto di restituire il capolavoro. Sarò quindi accompagnato a un indirizzo segreto e la mia identità non dovrà essere rivelata. La stampa londinese sborserà cinque scellini per ogni mille copie delle sue pubblicazioni — mi rifarà vendendo le foto — e le migliaia di sterline così ottenute dovranno essere versate a un fondo di beneficenza, presieduto da cinque persone, cui seguirò i miei suggerimenti».

L'anonimo risolleticava una «remissione» della colpa, e concludeva: «E' inutile che la polizia continui ad affannarsi. Non mi troveranno mai. E lei, signor direttore della "Galleria Nazionale", si sbrighi. Dopo tutto, le offro un eccellente affare. Le offro del vecchio legname spagnolo del valore intrinseco d'un penny in cambio di 140 mila sterline di felicità umana. Non è un affare se paragonato al milione, o quasi, pagato per un polveroso pezzo di cartone italiano?».

Quando parla di «legname» l'autore si riferisce al fatto che il ritratto è su un riquadro di tale materia: e il «cartone» è quello firmato da Leonardo da Vinci e comprato dall'Erario inglese per ben 800 mila sterline.

E l'uomo che depositò le «ceneri» lo stesso che scrisse le lettere? E' possibile: ma è possibile pure — dice la polizia — una straordinaria coincidenza, per cui un burlone agì, senza saperlo, parallelamente al ladro.

Mario Ciriello

Lutto in India per il furto di un capello di Maometto

Nuova Delhi, 1 gennaio.

Una nuova, grande processione (la seconda dopo quella di alcuni giorni fa) si è svolta oggi a Srinagar, per deplorare la scomparsa di un capello del profeta Maometto, conservato come reliquia nel santuario musulmano di Hazratbal.

Secondo l'agenzia indiana di notizie «Pti» anche gli hindu ed i sikh della zona partecipano alle manifestazioni e sollecitano la restituzione della reliquia. A Srinagar è in vigore, da ieri, la censura sulle notizie, mentre da sei giorni tutti i negozi sono chiusi.

Da un tempio hindu di Jammu, sempre nel Kashmir, sono scomparse ieri due statuette di rame, che raffigurano le divinità di Rama e Krishna.

Ruhato un prezioso bassorilievo d'argento in una delle più famose cattedrali di Francia

Il furto è avvenuto nella basilica di St-Denis, presso Parigi - L'opera d'arte, donata da Luigi XIV, è lunga 3 metri e mezzo e alta 73 cm - Ornava l'altare maggiore

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 1 gennaio.

Un furto sensazionale è stato compiuto la notte precedente quella di San Silvestro nella cattedrale di St-Denis. La chiesa, che sorge in un sobborgo di Parigi, fu fondata da re Dagoberto nel 626 sulle rovine d'un tempio gallo-romano, ricostruita sotto Pipino il Breve e sotto Carlo Magno e modificata poi a varie riprese: è uno dei primi monumenti francesi di stile gotico e contiene le tombe di numerosi re e regine, tra cui Charles de Valois, Enrico II, Caterina de' Medici, Francesco I e tutti i Capeti. Nelle tombe dei Borboni si trovano anche i resti di Luigi XVI, Maria Antonietta e Luigi XVIII.

Alcuni ladri hanno rubato, staccandolo con molta cura dalla facciata dell'altar maggiore, un bassorilievo di argento dorato realizzato nel 1681 da un artista ignoto. L'opera d'arte, composta di tre pannelli d'una lunghezza complessiva di tre metri e mezzo su 73 centimetri di altezza, ha un peso di 45 chili e rappresenta l'Adorazione dei pastori.

Il bassorilievo fu regalato all'abbazia di St-Denis da Luigi XIV. Dopo lo scoppio della rivoluzione francese, quando molte opere di oreficeria vennero fuse, la commissione storica escluse da quella distruzione l'Adorazione dei pastori della basilica di St-Denis, per il suo valore artistico.

Il furto è stato constatato ieri mattina verso le dieci da un prete che si accingeva a dire la Messa all'altar maggiore. In un primo tempo egli ha creduto che il bassorilievo fosse stato tolto per qualche restauro, tanto un furto sembrava inverosimile; poi scrupolo, però, ha avvertito il canonico Joly, il quale ha telefonato immediatamente alla polizia.

Gli abitanti del quartiere sono stati interrogati, e alcuni di loro si sono ricordati di avere visto verso mezzanotte un'automobile che girava intorno alla chiesa, ma erano lungi dal pensare che potesse trattarsi di ladri che progettavano un furto nella basilica. Questo avvenne praticamente fra le mezzanotte e le due. I ladri sono entrati e usciti dalla porticina, chiusa molto male, dalla quale passano gli operai addetti ai lavori di scavo nella cripta.

Subito dopo la denuncia del furto, la polizia ha ordinato agli uffici di frontiera di intensificare la sorveglianza affinché i ladri non possano portare all'estero l'Adorazione dei pastori. In Francia infatti tale capolavoro è invendibile, perché nessun antiquario accetterebbe di comprarlo. Soltanto in certi Paesi che non aderiscono all'Interpol il bassorilievo potrebbe essere ceduto. Il suo valore artistico è notevole, ma è soprattutto inestimabile il suo valore storico. La cura con la quale i ladri hanno staccato il bassorilievo, per non danneggiarlo, dimostra che i ladri non hanno alcuna intenzione di fonderlo; la polizia ritiene che possano aver agito per conto di qualche misterioso collezionista che non si preoccupa dell'origine ma vuole avere ad ogni costo certi oggetti.

L. Mannucci

Due preziosi quadri rubati ad un collezionista a Milano

Milano, 1 gennaio.

(*g. m.*) Due quadri per il valore di un milione ciascuno sono stati rubati la scorsa notte nello studio di un collezionista.

Il furto è stato scoperto stamane dal trentottenne Umberto Giannatempo, impiegato alle dipendenze del collezionista Mario Borgiotti che ha il suo studio in via Manzoni 36. Verso le 10 l'impiegato, recatosi nello studio, si è accorto che la porta d'ingresso presentava segni di effrazioni.

Un rapido inventario gli ha permesso di stabilire che erano spariti due quadri, uno raffigurante una «scena in Maremma» del pittore Mario Puccini; l'altro «La tomba di Nerone ad Anzio» del pittore Nino Costa, entrambi del valore di un milione.

ECCEZIONALE IMPRESA DI TRE GIOVANI SVIZZERI

Compiuta per la prima volta la discesa della terribile «parete nord» dell'Eiger

La vetta era già stata scalata ma per il ritorno erano state sempre seguite altre «vie» - Gli alpinisti sono rimasti in parete tre giorni e mezzo, a 30 gradi sotto zero - Hanno anche recuperato le salme di due scalatori spagnoli morti nell'estate scorsa

I tre alpinisti svizzeri Gantenbein, da sinistra, Etter e Henkel al ritorno dall'Eiger (Tel. «Associated Press»)

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 1 gennaio.

Tre giovani alpinisti svizzeri hanno portato a termine ieri mattina una clamorosa impresa, effettuando per la prima volta la discesa della famosa parete nord dell'Eiger, nel massiccio della Jungfrau. La cordata che ai suoi ritorno a Grindelwald è stata molto festeggiata, era formata da Paolo Etter (considerato attualmente come uno dei migliori scalatori elvetici), Ueli Gantenbein e Sepp Henkel.

Negli ambienti alpinistici non si lesinano gli elogi alla cordata guidata da Etter, del momento che la discesa di questa parete, che comprende vari tratti a strapiombo, è ancor più difficile e pericolosa della scalata. Ne è una riprova il fatto che i pochi alpinisti che riuscivano a vincere l'Eiger dal basso all'alto, sceglievano per il ritorno la via che segue il fianco occidentale.

Paolo Etter e i suoi compagni hanno preferito la stagione invernale per compiere l'audace impresa, perché, grazie al freddo, il pericolo della caduta di pietre è un po' minore; la cordata ha però dovuto sopportare temperature polari: durante la notte il termometro è sceso a circa trenta gradi sotto lo zero.

Etter ed i suoi due compagni hanno impiegato tre giorni e mezzo per la prima discesa della «nord» dell'Eiger. Dopo aver raggiunto sabato mattina con la ferrovia a cremagliera della Jungfrau la stazioncina di Joch, a quota 3860, la cordata si portava, scalando il fianco occidentale, sulla cima dell'Eiger, alta quasi 4000 metri. Mediante lunghe funi di acciaio i tre scalatori si calavano nel vuoto superando faticosamente i vari pendii a strapiombo, ricoperti da uno spesso lastrone di ghiaccio. Il primo bivacco in parete veniva effettuato nella chiamata «ragnatela», a circa 3800 metri di altitudine.

Nella seconda giornata la cordata rinveniva le salme, sempre appese ad una corda, di due roccialori spagnoli, Rabada e Navarro, che la scorsa estate morirono per assideramento nel tentativo di scalare la parete nord della montagna. Nonostante le enormi difficoltà che presentava la loro azione, i tre decidevano di provvedere al ricupero dei due cadaveri; durante l'ultimo bivacco, però, nella notte da lunedì a martedì, una violenta raffica di vento proiettava nel vuoto i corpi congelati degli spagnuoli. Per fortuna alcune guide di Grindelwald, avvertite dalla cordata al suo ritorno alla base, hanno potuto ritrovare le due salme che nei prossimi giorni verranno trasportate in Spagna.

Interrogato a Grindelwald da alcuni cronisti il capocordata Etter ha dichiarato: «Fin dall'estate del '62, allorché vinsi assieme all'alpinista Von Allmen la «nord» in un giorno e mezzo, pensai ad un'azione dall'alto in basso, di notevole importanza dal punto di vista tecnico. Sabato mattina lasciammo Grindelwald senza avvertire nessuno delle nostre intenzioni, anche perché avevamo vari dubbi circa la riuscita della prima discesa dell'Eiger. Ad impresa compiuta, possiamo dire che il freddo è stato uno dei principali ostacoli. Per contro la visibilità è stata ottima».

Se a Grindelwald e in altre località turistiche dell'Oberland Bernese si è potuto seguire l'ultima fase della pericolosa discesa, lo si deve al fatto che qualche turista ha puntato per caso il cannocchiale sulla parete scorgendo gli intrepidi alpinisti.

l. f.

La parete del «Pic Central» vinta da 2 alpinisti francesi

Nell'Aiguille du Midi - L'ascensione seguita da molti turisti

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 1 gennaio.

(*i. c.*) I due alpinisti francesi René Desmaison e Pierre Mazeaud, impegnati da lunedì mattina nella prima ascesa del Pic Central dell'Aiguille du Midi (3843 metri), hanno portato a termine l'ascensione ieri mattina.

Il picco si eleva nel centro dell'Aiguille, dove è posta la stazione (univiaria di arrivo del carosello aereo che sorvola la Vallée Blanche; l'ascensione è stata così seguita da numerosi turisti. La parete, alta 150 metri, è stata definita dai due scalatori ottima palestra di alpinismo in quanto presenta roccia dura e compatta con passaggi di quinto e sesto grado.

Il comunicato ufficiale

Sul «Lakonia»: 128 tra morti e dispersi

Londra, 1 gennaio.

La «Greek Line» ha annunciato il bilancio ufficiale della sciagura del *Lakonia*: 95 passeggeri e 33 uomini di equipaggio sono morti o dispersi.

Ed ecco in cifre il bilancio della tragedia:

Salvati: passeggeri 553, equipaggio 351. Totale: 904.

Salme identificate: passeggeri 46, equipaggio 12. Totale: 58.

Salme non identificate: passeggeri 33, equipaggio 1. Totale: 34.

Morti accertati a cui corpo non è stato ricuperato: equipaggio 4.

Dispersi: passeggeri 16, equipaggio 16. Totale: 32.

Totale persone a bordo della nave prima della sciagura: passeggeri 648, equipaggio 384. Totale: 1032.

I JOLLY HOTELS

formulano i migliori auguri per il

1964

ISCHIA
LECCE
PESCARA
AGRIGENTO
CALTAGIRONE
PIAZZA ARMERINA
BOLOGNA COSENZA
SALERNO BENEVENTO
GIOIA DEL COLLE SASSARI
PRAIA A MARE ASCOLI PICENO
SIRACUSA SULMONA VALDAGNO
CASTELVETRANO BARLETTA BRINDISI
CEFALÙ SAN BENEDETTO DEL TRONTO
AVELLINO CATANZARO PALERMO TARANTO
CAMPOBASSO CASERTA TRANI GIOIA TAURO
CATANIA GALLIPOLI TRIESTE CAGLIARI MESSINA
PARMA NUORO VASTO IGLESIAS ANCONA RAGUSA
LA SPEZIA RAVENNA MANTOVA CASTROVILLARI VICENZA
ORISTANO NICASTRO TERAMO OLBIA ERICE MATERA

CIATSA

e vi ricordano il JOLLINVERNO

speciale combinazione invernale di mezza pensione a lire 3.300 tutto compreso - informazioni: agenzie di viaggi e c.i.a.t.s.a. - valdagno - vicenza

Borse economia e finanza

Le cifre confermano il successo del Trattato di Roma

Il commercio tra i Paesi del Mec quasi raddoppiato in quattro anni

Nello stesso periodo di tempo gli scambi mondiali sono aumentati appena del 30 per cento - L'Italia è al primo posto per lo sviluppo delle esportazioni (+ 167 per cento) e delle importazioni (+ 175 per cento) - Il nostro incremento è il più forte anche nei traffici con i paesi fuori della Comunità europea

Sviluppo del commercio estero del Mec

(in milioni di dollari)

IMPORTAZIONI

PAESI	Dagli altri Paesi del Mec			Dai Paesi esterni al Mec		
	1958	1962	Var. %	1958	1962	Var. %
Belgio-Lussemb.	1.461,6	2.314,4	+ 58	1.674,5	2.218,8	+ 32
Francia	1.242,3	2.523,2	+ 106	4.581,9	4.996,6	+ 14
Germania . . .	1.806,1	3.996,2	+ 111	5.464,7	8.283,5	+ 52
Italia	687,4	1.887,4	+ 175	2.528,3	4.168,9	+ 65
Olanda	1.517,9	2.683,8	+ 77	3.166,9	3.664,4	+ 26
TOTALE	6.700,3	13.404,2	+ 97	18.156,1	23.329,7	+ 38

ESPORTAZIONI

PAESI	Verso gli altri Paesi del Mec			Verso i Paesi esterni al Mec		
	1958	1962	Var. %	1958	1962	Var. %
Belgio-Lussemb.	1.377,3	2.458,1	+ 78	1.655,2	1.866,7	+ 11
Francia	1.353,6	2.711,6	+ 139	3.944,9	4.650,3	+ 17
Germania . . .	2.406,0	4.311,9	+ 88	6.161,3	8.751,7	+ 37
Italia	668,3	1.655,2	+ 167	1.968,7	3.040,9	+ 54
Olanda	1.330,8	2.258,0	+ 69	1.849,8	2.328,5	+ 26
TOTALE	6.861,0	13.503,8	+ 98	15.910,7	20.638,1	+ 30

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

La creazione del Mercato Comune ha rappresentato per i paesi membri un poderoso incentivo allo sviluppo degli scambi commerciali. Dal 1958 al 1962 il valore delle esportazioni e delle importazioni tra i sei Paesi del Mec è quasi raddoppiato; nello stesso periodo di tempo gli scambi mondiali sono aumentati di appena il 30 per cento. Di poco superiore a questa cifra è la percentuale d'incremento registrata dal commercio fra la Comunità e i paesi terzi.

Il successo del Mec spiega tante cose. Spiega innanzitutto perché i paesi che non ne fanno parte (Stati Uniti e Inghilterra in testa) si preoccupino della sua politica commerciale e si sforzino di ottenere — o di conservare — libertà d'accesso per le proprie esportazioni verso l'area comunitaria.

Spiega anche perché, nonostante tutto, gli ultimi difficili negoziati di Bruxelles si siano conclusi con un accordo. E può obiettare quel che si vuole: che il compromesso ha carattere prevalentemente tecnico, che molti particolari restano ancora da chiarire, che il contrasto di fondo tra concezione francese, tendenzialmente autarchica, e concezione tedesca, sostanzialmente liberoscambista, non è interamente risolto. Ciò che conta è che la Comunità abbia superato indenne anche la nuova, difficile prova. A rigor di logica, nessuno può infatti avere interesse a liquidare un sistema dal quale tutti hanno ricavato grossi vantaggi economici.

La misura dei vantaggi ottenuti da ciascun membro può essere grossolanamente valutata in base all'incremento delle rispettive esportazioni. Per tutti i paesi del Mec, nessuno escluso, le esportazioni verso il resto della Comunità sono cresciute assai più rapidamente di quelle verso i paesi terzi.

L'Italia è al primo posto quanto a ritmo di sviluppo delle esportazioni sia entro la Comunità (+ 167 per cento) che fuori (+ 54 per cento). L'Italia è anche il paese che più ha intensificato le proprie importazioni, tanto dal resto del Mec (+ 175 per cento) quanto dai paesi terzi (+ 65 per cento). È vero peraltro, non sarà male sottolinearlo, che il nostro paese prendeva le mosse da posizioni molto modeste: così l'espansione del quadriennio 1958-'62 ha permesso di sopravvanzare di poco, per valore complessivo dell'interscambio con l'estero, Olanda e Belgio, ossia paesi con popolazione all'incirca pari a un quinto di quella italiana.

Le statistiche riguardanti la Francia presentano andamento assai contrastante: fortissimi progressi negli scambi intercomunitari e aumenti di poco conto negli scambi con i paesi terzi. Tale diversa evoluzione può incoraggiare le tendenze ad una Comunità «chiusa», che traggono però origine da un'idea politica dell'Europa continentale concepita come «terza forza». Sul piano strettamente economico la Francia è comunque interessata, come s'accennava, alla sopravvivenza del Mercato Comune.

La Germania Occidentale, nella sua condizione di paese che acquista o vende fuori della Comunità circa i due terzi delle merci che figurano nelle statistiche del commercio estero tedesco, ha tutto l'interesse ad una politica di «porta aperta» verso il resto del mondo. Essa teme di non trovare — all'interno del Mec — mercati sufficienti ad assorbire la propria imponente produzione di manufatti.

Non per nulla i suoi rappresentanti a Bruxelles si sono così strenuamente battuti per impegnare la Francia ad affrontare nella prossima primavera le trattative del «Kennedy round» per la riduzione dei dazi doganali con gli Stati Uniti e gli altri membri del Gatt.

ar. ba.

Dopo gli accordi a Bruxelles

La Francia ora guarda ai negoziati con l'America

Parigi, 1 gennaio.

Negli ambienti politici di Parigi si prevede che dopo gli accordi di Bruxelles, la principale preoccupazione del governo francese consisterà nella preparazione del «negoziato Kennedy» che si aprirà nella prossima primavera. De Gaulle intenderebbe dare alla realizzazione di una politica comune europea per le trattative tariffarie con gli Stati Uniti una netta precedenza sul rilancio di un'azione mirante all'unità politica dell'Europa.

Questo concetto trova conferma in un significativo articolo dell'ex presidente del Consiglio Michel Debré, pubblicato dall'organo gollista *La Nation*.

«La battaglia — scrive Debré — non è finita, né per la Francia, né per l'Europa. Si apre per le nazioni europee un grande dibattito con gli Stati Uniti d'America. Attualmente, non esiste una politica europea per far fronte a quella degli Stati Uniti. Ve ne sono molte, di cui alcune sono animate da preoccupazioni commerciali e non da considerazioni nazionali. La Francia, parlando in nome di se stessa ma anche in nome dell'Europa di domani, non può accettare una situazione che ponga il vecchio continente in una posizione di debolezza».

Altrettanto significativo un commento pubblicato dallo stesso organo gollista in merito alla creazione, decisa da Erhard e Johnson, di un organismo tedesco-americano «incaricato di procedere ad un esame approfondito delle clausole degli accordi di Bruxelles».

«Certo — afferma il commento — è noto che Erhard si augura, come gli altri statisti europei, il successo del negoziato Kennedy. Ma non si vede come egli avrebbe potuto prendere in esame con il suo interlocutore americano l'adozione di una posizione analoga a quella degli Stati Uniti prima ancora che siano cominciate le trattative. Questo modo di agire rischierebbe, ovviamente, di creare imbarazzo al «Sei» e anche di compromettere gli interessi squisitamente tedeschi».

«E' probabile — conclude il commento — che la costituzione di un organismo tedesco-americano rappresenti un mezzo cortese ma senza portata pratica. Infatti, soltanto il «Sei» nel loro complesso o l'organismo che il rappresenta, cioè la commissione Hallstein sono qualificati per discutere e interpretare con Stati terzi gli accordi conclusi fra di loro».

Aumento di 3 milioni sul '62

Nel porto di Genova nel 1963 merci per 31 milioni di tonnellate

Genova, 1 gennaio.

L'attività del porto di Genova nel 1963 si conclude con un movimento complessivo di 31 milioni e 200 mila tonnellate di merci, cifra che supera di 3.200.000 tonnellate il precedente «record» del 1962.

Sul totale, 27 milioni e 800 mila tonnellate vanno attribuite agli sbarchi e 3 milioni e 900 mila agli imbarchi. Nel corso dell'anno sono giunte complessivamente 19.800 navi e vi è stato un movimento di 326 mila passeggeri.

Chiesti sgravi fiscali per i nuovi alberghi nelle aree depresse

Roma, 1 gennaio.

L'on. Bemporad (socialdemocratico) ha rivolto un'interrogazione ai ministri delle Finanze e Turismo e spettacolo per sapere se il governo ritenga opportuno estendere l'esenzione decennale da ogni tributo diretto sul reddito (prevista dalla legge per le imprese artigiane e le piccole industrie di nuova istituzione nei comuni delle zone economicamente depresse), anche alle aziende alberghiere di nuova istituzione che sorgono in località che hanno le stesse caratteristiche suaccennate.

Lo sviluppo del turismo — afferma il parlamentare socialdemocratico — appare il mezzo più idoneo per sollevare le condizioni economiche delle popolazioni in molte zone collinose e montane che non dispongono ormai di altre fonti di ricchezza all'infuori delle bellezze naturali.

Nuove norme sull'Ige per alcuni prodotti

Roma, 1 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in data 31 dicembre il decreto del ministro delle Finanze 19 dicembre 1963 che stabilisce «speciali regimi di imposizione una volta tanto della imposta generale sulla entrata per l'anno 1964 per alcune categorie di entrate». In particolare, il decreto stabilisce che «per il commercio dei prodotti ortofrutticoli e della pesca, delle uova, del pollame, dei conigli e della cacciagione, l'imposta sulla entrata si corrisponde una volta tanto all'atto dell'immissione in consumo».

L'indice generale azionario è passato da 80,87 a 80,60 (—0,30 per cento)

Scarsità di affari e leggeri ribassi nell'ultima seduta del 1963 in Italia

Dopo un'apertura vivace, l'interesse del denaro si è concentrato sulle azioni privilegiate - Ben tenuti i valori di Stato - In ripresa le obbligazioni - In un anno i titoli hanno perso in media il 12,8 %

Il 1963 si è chiuso a Torino con una seduta di Borsa in tutto adeguata all'andamento generale dell'anno. Con la consueta scarsità di affari il mercato è riuscito ad esprimere solo confusione di idee, incertezza, mancanza di iniziative ed infine debolezza. In apertura il tono è apparso calmo e sciolto. Successivamente si è avuta una vivace impennata sulle azioni privilegiate Fiat, Viscosa ed Assicurazioni Torino. Nella seconda metà della seduta queste azioni hanno perduto buona parte del vantaggio acquisito, mentre sul complesso del mercato sono affiorati realizzi, assorbiti salomente a prezzi sacrificati. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopolavoro cedette. La Borsa si riapre oggi, giovedì 2 gennaio.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 12.000.000 c. n., obbligazioni per lire 78.000.000 c. n., azioni n. 54.635.*

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	31	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	108 60	+ 1 50
» » con	108 50	+ 1 50
Redimibile 3½	90 60	—
» con	90 50	—
Ricostruz. 3 ½	84 30	+ 0 45
» con	84 20	+ 0 45
Ricostruz. 5 %	96 85	—
» con	96 75	—
Ric. Fond. 5%	95 35	+ 0 60
Fr. R. 5% Tr.	96 25	+ 0 25
» '54	95 30	+ 0 40
C.T.N. 5% '63	—	—
» » '64	99 70	+ 0 15
» » '65	99 625	+ 0 225
» » '66	99 65	+ 0 25
» » '68	99 40	+ 0 20
» » '69	99 60	+ 0 25
» » '70	100 25	+ 0 15
» » '71	100 50	+ 0 50
B.T.S. 5% '66	98 90	+ 0 25
OBBLIGAZIONI		
E.R.S. 5% %	99 —	—
» ('54) 6%	98 60	—
» vent. 6%	98 40	— 0 15
» ('55) 6%	98 30	—
» '57 C. 6%	98 90	+ 0 40
» ('58) 6%	98 50	—
» ('74) 6%	98 70	+ 0 40
» '58 5½ %	91 90	— 0 10
» '60 5½ %	91 95	— 0 15
» '61 5½ %	92 10	—
» '63 5½ %	91 90	— 0 30
» State6% 58	—	—
» » 6% opz.	—	—
» Elettr.5½%	106 50	—
» » 5½% opz.	—	—
» Sider 5½	94 60	+ 0 60
Elter (II) 4½	94 25	—
Elter (IV) 5 %	95 50	—
FF. SS. 5½	95 50	+ 0 50
» » '55	93 —	+ 0 20
» » '59	92 50	—
» » '60	88 40	—
» » '61	88 20	+ 0 10
P.S.Agr. 5%	87 70	+ 0 50
» » » 5% II	91 —	—
OO. PP. 5%	87 95	+ 0 65
» 5½ %	92 30	+ 0 10
» 6 %	98 70	+ 0 10
Eni Petrolio 6%	97 45	—
» » 6% '57	97 40	—
» » 6% '58	97 20	—
» Sp. 6% '58	97 30	—
» Sud 6%	98 —	+ 0 25
» » 5½ %	90 —	+ 0 50
» » 5½ % '61	90 10	— 0 40
» » 5½ % 61 6%	93 —	+ 0 20
» » 5½ % 62	93 20	— 0 30
» » » 6%	99 15	— 0 15
» » 6% '63	99 30	— 0 15
» Cela 5½ %	90 30	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» C. P. 5%	96 50	—

Titoli	31	Variaz.
S.Paolo OP. 6%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Miglioram. 5%	86 —	+ 0 20
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 20	—
» » OO.PP.5%	95 25	—
Cr. F. Sardo 5%	99 25	+ 0 75
C.P.B.Map.5%	97 50	—
Torviewer 5%	98 75	—
» 6% '58	98 25	—
» 5½ % '61	91 —	—
» 5½ % 62	90 25	—
» » » 5%	90 50	—
» » » 6%	90 50	—
» » » 63 7%	90 50	—
Cassa RPL 5%	94 85	— 0 325
OO. PP. » 5%	95 —	—
Istituto vent. 6%	98 65	+ 0 45
» Edilsan 6% 51	98 50	— 0 30
» » 6% 55	97 50	—
» » 6% 56	98 25	+ 0 60
Istituto Cat. 6%	98 —	—
IMI XII 6%	98 20	—
» XV 1-2-3%	99 —	—
» XVIII 6%	98 20	—
» XIX 6%	98 45	+ 0 10
» XX 6%	98 15	—
» XXI 5%	89 —	+ 0 15
» XXII 5%	87 —	+ 0 15
» XXIII 5%	86 70	+ 0 20
» XXIV 5%	91 95	+ 1 10
Cr. Fd. 6% '74	98 20	—
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	—	—
» '52 6%	100 —	—
» AEM 5½ 60	91 —	+ 0 70
» » 62	92 —	+ 1 40
Genova 6% '59	97 50	—
» 5½% 61	89 —	—
Fiat 6% '49	98 75	+ 0 35
Fiat 6% '56	98 75	+ 0 75
Fiat 6% '57	98 50	+ 0 325
Fiat 6% '60	93 —	+ 0 50
RIV 5½ %	90 —	+ 0 20
Pirelli 6% '48	101 —	—
» 5½% 62	90 50	— 2
Oliv. 48-49 7%	103 50	—
» '53 7%	104 —	—
» '55-75 7%	104 —	+ 0 50
» 1958 7%	104 —	+ 0 60
» '59 6½%	100 90	+ 0 90
» 62 5½ %	89 —	+ 0 70
» » 6%	89 —	+ 0 20
» Buli 5½ %	89 —	+ 0 70
Magneti 48 7%	104 —	—
» 49 7%	101 —	—
» 56 7%	103 —	—
Eternit 7%	104 —	—
» 6% 1960	97 75	—
Viberti 7% '56	101 —	—
» 7% '57	102 —	—
» 7% '59 I	101 75	—
» 7% '59 II	101 —	—
Cear-Com. 7%	102 50	—
Westingh. 7%	101 —	—

Titoli	31	Variaz.
SADE 6%	96 50	—
Fornara 7%	100 75	—
Fornara 7% 56	105 90	—
Ang.-Frua 6%	99 25	—
Cart. It. 7% 49	102 —	—
» » 5½ 62	88 125	—
Catini 6%	99 50	—
» 6 % '58	98 80	+ 0 80
» 5½ % '60	90 20	+ 0 20
» 5½ % '61	90 35	+ 0 15
» 5½ % '62	90 —	+ 0 35
Meridionali 6%	98 50	—
Viscosa 6%	99 50	—
Viscosa 6% 57	99 50	+ 1 50
Stipel 6%	100 —	—
Timo 6%	98 50	—
Talco 6%	96 20	—
Terni 6%	97 —	—
Ilva 6%	97 20	—
Esso 6%	102 —	—
SIP 6%	97 50	+ 0 30
Pibigas 6½%	97 50	—
Mediofira 7%	102 50	—
Fargal 6%	106 25	—
C.Pezzi 5,75 59	91 20	—
» 5,50 62	89 —	—
Rumiana 5½	88 10	+ 0 10
» 5,50 62	88 50	—
Lancia 5½ % 60	87 65	+ 0 65
» » 62	89 50	—
Liquigas 6% 59	94 —	+ 0 30
Ceva-Sav. 5½	88 50	— 0 80
IBM Italia 5½	87 10	— 0 10
Il. Gas 5½ %	89 10	+ 1 10
Tr.G.S.Sav.5½	88 60	—
Autostrade 5,50	88 75	+ 0 50
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
Ass. Ass. Torino	10100	—
R. Ass.Tor.priv.	7150	— 350
Assic. Generali	112600	— 100
C. Med. Ass.	750	+ 30
C. Gen. Finanz.	2400	—
Ferr. Medit.	3550	—
Ferr. Merid.	2125	— 15
S.A.I.	17000	—
Torino-Nord	32	—
STET	2660	+ 5
Webest	3750	—
Finelettrica	1233	— 7
Mediobanca	73350	— 450
La Centrale	10440	+ 25
ELETTRICI		
SIP	1406	+
Terni	560	—
P.E.E.	1060	+ 25
Sell-Valdarno	2920	—
Meridionale Elettrica	2130	—
Unes	2440	—
Seso	1922	—
Vizzola	3800	—
E. Marelli	780	—
SADE	1095	—
M. Marelli	1560	—
MINERARI ESTRATTIVI		
Monteponi	905	— 5
Talco Grafite	24500	—
M. Amiata	6515	+ 40
METALMECCANICI		
FIAT	2440	— 5
FIAT privil.	2110	+ 53
Nebiolo	897	+ 10
SIAM	6000	—
Mercantile	2095	—
Finsider	989	—
Italsider	1452	—
Westinghouse	1500	—
Fornara	510	—
Dalmine	7250	—
Olivetti priv.	2625	— 5
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12900	+ 200
Viscosa	5225	— 34
Viscosa privil.	4375	— 275
Chatillon	8800	—
Colonniere Mer.	215	—
Fisac	330	—
Cir	3950	—
CHIMICI		
Italgas	1270	—
Paramatti	1520	—
Schiapparelli	6050	— 100
Nitra Larica	46000	—
SAFFA	7950	— 70
ANIC	1765	— 25
Rumiana	2089	— 1
Montecatini	2350	— 20
Liquigas	313	— 0 50
Pibigas	101	+ 0 50
S.A.R.O.M.	1220	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccherif.	250	—
Florio	91	—
Venchi-Unica	250	—
Eridania	2675	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	5500	—
Sifes	4500	—
Risan. (Napoli)	5500	—
Immob. Roma	916	+ 11
Gilardini	2550	—
DIVERSI		
Acque Potab.	1166	—
C. Acque Roma	790	—
Acq. De Ferr.-G.	1230	—
Cartiera Ital.	3570	— 30
Cartiera Burgo	28400	— 100
Fornaci Rism.	24600	—
Eternit	7850	—
Pirelli	5130	— 70
Cerami. Pozzi	750	+ 15
Rinascente	674	— 12

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	73.000	Pirelli C.	7550
Centr.	5780	Sele	1250
Centrale	10.370	Stet	2680
Invest	3730	Italgi	2750
Bastogi	2135	Generali	111.875
Sviluppo	2147	Ras	46.200
Finmare	499.50	Incendio	12.390
Fondiaria	1231	Assicur.	49.610
Finsider	985	Ass. Milan	10.000
Breda	5310	Ass. Meliar	26.690
		Fond. Ass.	24.590
TRASPORTI			
R. Milano	1310	Linee	2100
Motori	3370	Snia Bpd	3650
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	23.800	Gavardo	3200
Val Ticino	39.50	Lanerossi	3900
Cotoni	1149	Tibiano	204
De Angeli	4110	Linif	526
Cucirini	9210	Lanzani	2600
Cotonific.	795	Ermanc.	2640
Fontani	35.000	Manifatt.	6710
Isotemi	38.900	Mar. Vis.	5180
Fisi	7340	Zucchetti	819
Ind. Mer.	220	Ticosa	190
Unione M.	71.000	Marzotto	1840
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1450	Dalmine	2230
Magona	1250	Siele	5850
Metallurg.	4560	Breda-Is.	1851
Ansaldo	4505	Falck	6850
Montecat.	2350	Trafilerie	1520
Montegomi	906	Vissa-Viola	1121
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Franchi	330	Fr. Tosi	1121
Fiat	2413	Westingh.	1455
Fiat priv.	2107	Olivetti	2642
Ishoda	890		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1091	Sip	1404
Ciceli	2812	Pirelli	3795
Tirrenia	2550	Ime	2108
Edison	5232	Vorlanda	2299
Edisonvol.	2548	Terni	2795
Lombarda	2550	Ilva	559,50
Campania	1760	Ilva	2420
Valdarno	2870	Aurelli	764
Sarda	3819	Magneti	1340
Emiliana	2200	Telemont.	2350
Sesa	1916	Vetri	2400
App. C.	3130	Alta Ven.	1900
Pugliese	1601	Calabria	1750
Subalpina	2520	Lucana	2410
ALIMENTARI			
Distillerie	2584	Carlotta	2510
Eridania	2610	Motta	21.200
Es. Molini	1870	R. Zucch.	265
CHIMICI			
Anic	1750	Mira L.	46.590
Saffa	7870	Resinare	2230
Italgas	1768	Montecatini	2100
Liquigas	312.50	Larami	1234
Rep. Gas	852	S. Erba	10.500
Pibigas	102	Prodotti	12.500
Candarella	3020	Caffaro	224,50
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	2883	Milano E.	35.000
Iniziative	2080	Sifes	4775
Sagi	1625	Ben. Parr	715
Imm Stab.	5600	Risan. M.	5560
Ven. Imm	815		
DIVERSI			
Saroni	103	Acqua A.	1860
Alivia	55.000	Smaraglia	209.50
Surga	28.350	Linoleum	2890
Linoi	930	Pir. SpA	5130
Sgi	6810	T. Acqui	24.800
Valdem.	20.250	Rinasc.	674
Cementir	7150	C. Acqua	780
Cer. Pozzi	738	De Ferrari	1200
Ridmit	7880		

Milano, 1 gennaio.

L'ultima seduta del 1963, pur attraverso un volume molto limitato di scambi, ha manifestato ieri un andamento contrastante che è culminato con un prevalente ma moderato assestamento dei corsi.

La riunione, per quanto breve, ha avuto un andamento abbastanza vivace, specie nella prima parte, dove molti valori registravano piccole migliorie, grazie ad una più attiva partecipazione del denaro. L'interesse dei compratori, si accentrava man mano sui titoli privilegiati, effettuando anche permute con il corrispettivo titolo ordinario; di qui l'andamento divergente di alcuni valori primari come Fiat, Viscosa, Rinascente, Carlo Erba, Compagnia Milano e Compagnia Torino, che, mentre registravano cospicui vantaggi sui privilegiati, subivano perdite sugli ordinari.

Al latino l'atmosfera risultava nervosa e la maggior parte dei valori subiva il peso delle aumentate offerte; chiudevano in progresso solo i pochi titoli privilegiati, seguiti da un ristretto numero di altri, tra cui Sarda, Magneti, Olivetti.

Ancora ben tenuti i valori di Stato; in ricupero le obbligazioni. L'indice generale azionario è passato da 80,87 di lunedì a 80,60, con una flessione del 0,30 per cento. Rispetto al 92,51 del 31 dicembre 1962, l'indice ha perso il 12,8 per cento.

Titoli trattati: valori di Stato per 145 milioni di lire, obbligazioni per 516 milioni di lire, azioni n. 852.750, di cui maggiormente scambiate: Fiat 78.000, Fiat priv. [illegible], Catini 51.000, Liquigas 32.000, Pibigas 36.000, Edison 43.000, Viscosa 34.000, Viscosa priv. 54.000, Rinascente 33.000, Rinascente priv. 138.000.

Genova, 31 dicembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 4930; Navig. Alta Italia 15.800; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 2265; Eridania 3025; Romana Zuccheri 270; Industria Zucchero 4840; Distillerie italiane 2573; Zuccheri Sermide 2020; Esercizi Molini 1700; Mira Lanza 46.450; Italsider 1450; Aedes 2980.

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 1 gennaio.

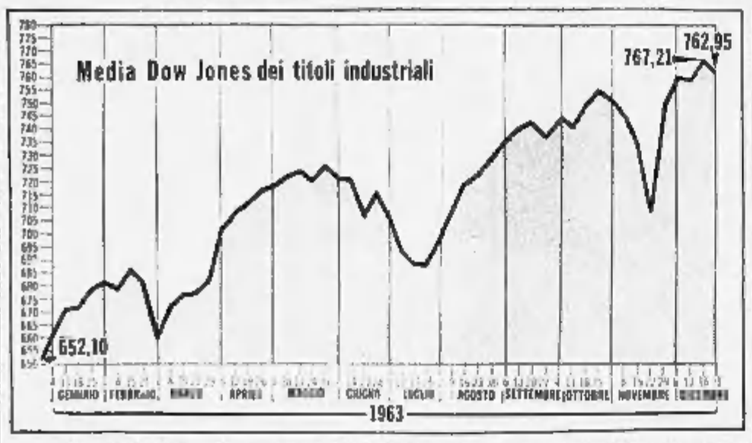
Assoluta inattività, ieri 31 dicembre, sul mercato libero delle valute e dell'oro, salvo qualche modesta transazione nel settore delle banconote libere a corsi stabilizzati. Senza scambi i bonifici pregiati ancorati ai livelli della vigilia: New York 626-631; Zurigo 144,75-146,75; Parigi 127,50-129,50; Francoforte 157,50-159,50.

Nel settore aureo limitato interesse sul metallo, sempre stabile a quota 714-724; trascurate le monete pregiate, senza variazioni di rilievo nei corsi: sterlina oro vecchio [illegible] 6150-6400; id. Elisabetta 6100-6300; marengo svizzero 5750-5950; id. italiano: 5500-5700.

La chiusura del 1963 nelle Borse estere

A Wall Street i titoli industriali sono saliti del 17% in un anno

La media Dow Jones è passata dal 652,10 del 31 dicembre 1962 al 762,95 del 31 dicembre 1963 - Tendenza sostenuta e forte volume di affari nell'ultima riunione



New York, 1 gennaio.

Nell'ultima seduta del 1963 (oggi Borsa chiusa), il mercato ha beneficiato di un buon sostegno ed ha terminato con la tradizionale ascesa di fine anno. Il Ticker è rimasto in ritardo per buona parte della mattina e nell'ultima mezz'ora. Alla compilazione del listino la quota presentava una maggioranza discretamente ampia di migliorie che arrivarano ad un punto o quasi.

L'indice Duw Jones dei valori industriali ha terminato il 1962 a 762,95, con un rialzo di 110,85 punti rispetto al livello di 652,10 registrato il 31 dicembre 1962, pari ad un aumento del 17 per cento in dodici mesi.

Media Dow Jones del 31 dicembre (tra parentesi le medie del 30): Industriali 762,95 (759,69); Ferroviari 178,54 (177,23); Obbligazioni interne 88,53 (88,33); Pubbliche utilità 138,98 (137,90).

Azioni scambiate n. 6.730.000.

Quotazioni di chiusura del 31 dicembre (tra parentesi la chiusura del 30 dicembre): Montecatini 19 (19,25); American Cyanamid 50,87 (50); American Tel and Tel 138,25 (138,87); Bethlehem Steel 30,75 (30,50); Dupont de Nemours 239,75 (239); Ford Motor 49,87 (50,12); General Electric 87,12 (85,75); General Motors 78,62 (78,63); Fbm 507 (499); Kennecott Copper 72,12 (72); Standard Oil of New Jersey 70 (74,87); U.S. Steel 52,25 (52,75); Woolworth 73,75 (73,75).

Parigi, 1 gennaio.

Il mercato ieri ha chiuso l'anno molto calmo con disposizioni da stabili a poco stabili. I prezzi hanno oscillato entro margini ristretti con pochi scambi, ma i valori francesi presentavano in chiusura una maggioranza di declini frazionali. Da stabili o in lieve declino gli italiani. Oggi Borsa chiusa.

Indice nazionale 82,8 (83,3).

Quotazioni di chiusura del 31 dicembre (tra parentesi la chiusura del 30): Montecatini 18,70 (18,80); Olivetti 21 (20,85); Finsider 7,70 (7,65); Pirelli 40,40 (41,25); Sma Viscosa 40,30 (40,50); Fiat 19,30 (19,30); Fiat priv. 16,20 (15,65).

Air Liquide 822 (819); Citroën 157 (155); Peugeot 128 (129); Rhône Poulenc 306 (306); Royal Dutch 238,20 (239); Saint Gobain 251,10 (250,50); Ugine 284,50 (286).

Francoforte, 1 gennaio.

Oggi Borsa chiusa. Ieri, ultima riunione del 1963, il mercato ha aperto con declino variando da 1 a 3 punti ed in qualche caso fino a 7 punti, causa il limitato interesse degli acquirenti. Le buone notizie economiche non hanno avuto alcuna ripercussione.

Nella seconda ora il mercato è apparso più resistente. Acquisti su piccola scala hanno favorito qualche leggero recupero. Chiusura irregolare, ma con un tono fermo. Sostenuti i titoli italiani.

Indice industriale 118,62 (118,77).

Quotazioni di chiusura del 31 dicembre (tra parentesi la chiusura del 30 dicembre): Montecatini 14,50 (15); Fiat 15,05 (15,40); Fiat priv. 13 (12,85); Pirelli 33 (32,80); Edison 30,50 (29,50); Magneti Marelli 8,80 (8,80); Snia Viscosa 33,30 (33); Finsider 6,25 (6,20); Olivetti 16,80 (16,60).

Aeg 467 (468); Brown Boveri 595 (604); Daimler Benz 888 (896); Volkswagen 573 (576); Lowenbrau München 1070 (1070); Mannesmann 195,50 (196); Rhein Stahlwerke 199,50 (202); Siemens Halske 542 (550); Deutsche Bank 520 (530); Dresdner Bank 515 (515).

Zurigo, 1 gennaio.

Oggi Borsa chiusa. Ieri, mercato irregolare, ma con variazioni generalmente limitate. Sostenuti i bancari e alcuni industriali.

Quotazioni di chiusura del 31 dicembre (tra parentesi la chiusura del 30): Carlo Erba 75,50 (81); Rumianca 14,90 (14,80); Saiat 7,80 (7,80); Italcementi 145 (145); Snia Viscosa 37 (37,50); Bastogi 15 (15); Condotte 5,15 (5,45); Fiat 17,30 (17,45); Immobiliare 5,70 (5,70); Lanerossi 26,50 (26,50); Ledoga priv. 52,50 (52,50); Magneti Marelli 9,15 (9,40); Pirelli 36,75 (37).

Unione Banche Svizzere 3785 (3765); Società di Banca Svizzera 3050 (3030); Credito Svizzero 3190 (3190); Electro Watt 2260 (2280); Interhandel 4150 (4200); Italo - Suisse 1038 (1065); Aare - Tessin 1410 (1420); Adolph Saurer 2080 (2100); Bally 1780 (1800); Brown Boveri 2750 (2760); Ciba 7825 (7850); Fischer 1970 (1990); Nestlé Alimentana 3395 (3560); Sulzer 4175 (4140).

Londra a un nuovo massimo

L'indice Reuter degli industriali passa da 478,2 a 480,5, il più alto livello degli ultimi trenta mesi

Londra, 1 gennaio.

Londra ha chiuso in rialzo il 1963 oggi Borsa chiusa). Un certo volume di realizzi di benefici non ha impedito all'indice degli industriali di raggiungere il livello più alto dell'anno, nuovo massimo anche per gli ultimi 30 mesi. I fondi di Stato britannici hanno beneficiato di una ripresa corrente di richieste di investimento, conseguendo miglioríe che arrivavano a cinque scellini.

Indice Reuter degli industriali 480,5 (478,2).

Quotazioni di chiusura del 31 dicembre (tra parentesi la chiusura del 30): Sma Viscosa pri. 55 (55); Montecatini 30 1-2 (30 1-2); Royal Dutch 19 9-16 (19 5-8); United Steel 26 1-2 (25 3-4); Tube Investments 66 1-8 (65 1-2); Vickers 30 3-4 (30 5-8); General Electric 75 3-4 (77); Dunlop Rubber 38 1-4 (38 1-4); Rolls Royce 32 1-2 (30 3-4); Guinness

Primo ministro dell'Urss, era caduto in disgrazia nel 1959

Bulganin, capo degli «antipartito» riappare al Cremlino accanto a Kruscev

Era seduto tra il capo sovietico e la moglie al grande ricevimento per la festa di fine anno - I due avversari si sono scambiato un brindisi - Anche Suslov è ricomparso in pubblico - Dure parole di Kruscev contro le dimostrazioni degli studenti negri, polemiche allusioni alla Cina, tono distensivo verso gli Occidentali

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 1 gennaio.

Kruscev ha voluto preparare una sorpresa agli ospiti accorsi alla tradizionale festa di fine d'anno che si tiene al Cremlino: ha ritirato fuori dall'ombra il maresciallo Bulganin, ex primo ministro dell'Urss, caduto in disgrazia. Come se nulla fosse avvenuto in tutti questi anni, la faccia aristocratica di Bulganin, col pizzo candido e i tratti distesi, è riapparsa sorridente accanto a quella di Kruscev. Sembrava di essere ritornati ai tempi in cui la coppia girava insieme intorno al mondo. Un'altra sorpresa è stata la ricomparsa di Suslov.

Per tutta la durata del ballo, con cui si è inaugurato nella sala di San Giorgio del Cremlino l'anno nuovo, a cui hanno partecipato marescialli sovietici, ambasciatori occidentali, esponenti delle *élites* culturali e artistiche di Mosca, Bulganin è rimasto seduto in mezzo a Kruscev e a Nina Petrovna Krusceva. Tra Nina Petrovna e Brezhnev, stava sua moglie.

I due uomini, che prima dell'abortito tentativo di congiura del gruppo antipartito, spartivano il potere politico e statale della Russia, a mezzanotte hanno perfino scambiato col bicchiere di spumante levato un caloroso augurio. Kruscev non ha voluto dare ai presenti nessuna spiegazione. Però, nel corso dei numerosi brindisi, ha ripolverato il concetto della «direzione collegiale», caduto in disuso dal tempo in cui, estromesso nel 1957 Bulganin dalla presidenza del Consiglio dei ministri, Kruscev aveva accentrato nelle proprie mani le redini del partito e del governo. Egli ha detto: «Prima avevamo un capo, ma adesso abbiamo una direzione collettiva».

Gli altri brindisi, suddivisi come al solito per le diverse sezioni politiche, hanno offerto a Kruscev il pretesto di commentare ed chiudere una serie di argomenti.

Colpisce la differenza di tono con la quale ha preso posizione nei confronti della dimostrazione di protesta inscenata il 18 dicembre, dopo la misteriosa morte del loro compagno ganaciano Asare-Addo, dagli studenti africani sulla Piazza Rossa. Ha fatto sapere di essere stato personalmente lui, Kruscev, a raccomandare alle forze di polizia di lasciare penetrare il corteo africano dall'ambasciata del Ghana fino alla piazza, ed ha soggiunto: «Noi abbiamo dimostrato una grande pazienza, ma non potremmo più accettare che una cosa simile si ripetesse. Se gli studenti africani vogliono agitare i pugni in aria a casa loro, possono farlo se i loro governi glielo consentono. Noi non possiamo accettare questo. Noi gli diamo borse di studio e li trattiamo bene. Se tuttavia non sono contenti, daremo loro il visto e un biglietto di ritorno». Scoprendo che non tutti, fra gli studenti negri, sono di origine proletaria, Kruscev ha affermato che «alcuni di loro utilizzano le nostre borse di studio soltanto per ricevere una istruzione con la quale potere occupare il posto che una volta avevano gli sfruttatori bianchi».

Verso la Cina e i filocinesi ha lanciato soltanto frecciate allusive e il pubblico sovietico, captandole, le ha vivacemente applaudite. Alludendo evidentemente agli acquisti di grano di Pechino in Canada e in Australia, Kruscev ha detto di essere contento del 1963 «benché certe persone ritengano che non sia stato un anno buono in quanto abbiamo dovuto acquistare grano all'estero: ma cose del genere non accadono soltanto in Unione Sovietica». Un'altra allusione: «Noi abbiamo combattuto ieri contro i trotzkisti ed ora combattiamo contro altri. Contro chi, non ho bisogno di dirlo (grande applauso)». Terza allusione: «Certuni pensano che sia possibile separare i dirigenti sovietici dal popolo sovietico, ma fanno un buco nell'acqua».

Verso l'Occidente è stato conciliante. La necessità della pace e della coesistenza è stata ribadita. Si è dichiarato convinto della vittoria finale del comunismo, soggiungendo comunque di non potere predire quando ciò accadrà. «Noi non amiamo il capitalismo, dobbiamo però vivere in pace e lasciare alla storia il giudizio definitivo su chi ha avuto ragione e chi torto. Il 1964 potrebbe essere un anno di accordi anche migliore del 1963».

La ricomparsa improvvisa di Bulganin dopo anni di assenza, quella di Suslov dopo mesi e insieme la linea di cordialità ufficiale verso la Cina, per seguire pure col telegramma di auguri per l'anno nuovo a Mao, e con l'omissione dai brindisi della citazione diretta, hanno sollevato molte ipotesi sulla situazione all'interno del gruppo dirigente dell'Urss. C'è chi non vuole dare troppa importanza al ritorno in scena di Suslov, sostenendo che egli, avendo subito un serio attacco di fegato, è stato ricoverato fino a qualche giorno fa. Più difficile, invece, interpretare il ritorno di Bulganin. Forse Kruscev, in questo momento in cui tanti suoi discorsi sembrano adombrare resistenze e opposizioni contro la sua politica, pensa di recuperare alcuni degli oppositori meno pericolosi e di scindere così il gruppo? E' certo che la presenza di Bulganin alla festa ha un valore simbolico, che potrà chiarirsi meglio nei giorni prossimi.

Bulganin, nato nel 1895, ha un anno meno di Kruscev. Iniziò la carriera nei primi anni dopo la rivoluzione nei ranghi della Ceka, la polizia politica di Dzherjinski. Coprì poi diverse cariche economiche e fu presidente della Banca di Stato dell'Urss. Dal 1953, anno della morte di Stalin, fino al 1955, fu ministro della Difesa; dal 1955 fino al 1959 condivise, nella funzione di capo del governo, il potere con Kruscev, segretario generale del partito. Appoggiò il gruppo antipartito nella congiura antikrusceviana (17 giugno 1957) che vide l'attuale capo sovietico in minoranza all'interno del Presidium. Fu estromesso dal Presidium nel 1958 e poi dal governo nel 1959. La sua collusione con gli antipartito fu ribadita solennemente dai krusceviani sia al XXI che al XXII congresso. In quest'ultimo, presente in sala come semplice delegato, fu più di una volta violentemente attaccato; forse perché sordo, alla fine di ogni attacco lanciato contro di lui si univa macchinalmente agli applausi degli altri congressisti.

Enzo Bettiza

Ciu En-lai in Albania visita la fabbrica «Stalin»

Accolto con «entusiasmo»

Tirana, 1 gennaio.

Radio Tirana ha annunciato che il primo ministro cinocomunista Ciu En-lai ha festeggiato il 1964 insieme a centinaia di lavoratori albanesi e loro familiari nella sede del Circolo operaio del complesso tessile «Stalin».

Ciu En-lai, che era accompagnato dal *leader* comunista albanese Enver Hxodja — ha detto radio Tirana — è stato accolto dagli operai albanesi «con affetto ed entusiasmo» e con scroscianti applausi che sono durati vari minuti.

Si è brindato — sempre secondo l'emittente albanese — alla «incrollabile amicizia cino-albanese» ed alla «comune lotta dei due popoli contro l'imperialismo revisionista».

In altre trasmissioni, radio Tirana ha fornito i seguenti particolari:

1) in numerosi discorsi, pronunciati da ufficiali delle forze armate, scrittori, artisti, operai, uomini di governo, gli albanesi hanno concordemente espresso la loro più calda amicizia per il popolo cinese;

2) la stampa albanese dedica oggi la maggior parte del suo spazio all'arrivo ed alla visita del primo ministro cinocomunista;

3) Ciu En-lai ha deposto oggi ai piedi del monumento ai martiri dell'Albania una corona di fiori il cui nastro porta questa iscrizione: «Possano i martiri della rivoluzione albanese essere immortali»;

4) il primo ministro cinese ha anche visitato il museo della lotta per la liberazione nazionale ed ha scritto sul libro dei visitatori la seguente frase: «Onore ai grandi eroi del popolo albanese, caduti nella lotta contro il fascismo. Viva l'Albania socialista e indipendente». *(Associated Press)*

Rascel impersonerà in film don Vietto, il parroco del Breuil

Saint Vincent, 1° gennaio.

Renato Rascel porterà sullo schermo la figura di don Vietto, il parroco del Breuil morto a 85 anni nel 1959 dopo una esistenza romanzesca. Ne ha dato l'annuncio lo stesso attore durante la grande festa di fine d'anno a Saint Vincent. La lavorazione del film comincerà a Cervinia, nel prossimo aprile: Rascel dovrebbe essere, oltre che l'interprete, anche il regista e il produttore.

Don Vietto, nato a Cumiana, in provincia di Torino e compagno di seminario dell'attuale cardinale Fossati, appena ordinato sacerdote partì per la Germania, per assistere i minatori del traforo del Litschberg. A 60 anni, nell'agosto 1944, egli fu inviato nella conca del Breuil, quando Cervinia non esisteva ancora: dovette compiere a piedi gli undici chilometri da Valtournanche alla sua nuova sede; e per undici anni ebbe per canonica una vecchia auto difesa da una tenda. Fu uno dei personaggi più popolari del mondo alpino, amato dalle guide e da tutti i frequentatori della conca del Breuil, diventata, durante gli anni del suo ministero, una delle più grandi mete del turismo invernale.

La Spaak a Trinità dei Monti

La giovanissima attrice belga durante una passeggiata a Roma. Questa è una delle prime foto di Catherine dopo il suo tentativo di fuga con la figlioletta Sabrina ed il suo volontario isolamento in un albergo della capitale (Tel. «Associated Press»)

Oltre 127 milioni ad Ivrea il gettito delle tasse comunali

Quello della tassa di famiglia è di novanta milioni - Il dott. Camillo Olivetti maggior contribuente con un imponibile di 68 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 1 gennaio.

Sono stati esposti presso il palazzo civico i ruoli principali delle imposte comunali per il 1964, che danno un reddito totale di oltre 127 milioni.

Il gettito dell'imposta di famiglia è di oltre 90 milioni su un imponibile globale di 2 miliardi e 99 milioni. Tale gettito è suscettibile di aumenti nel corso dell'anno per la definizione di numerosi ricorsi, fra i quali quelli presentati da una settantina di dirigenti della Olivetti. Ecco i contribuenti con imponibili di oltre 5 milioni (fra parentesi l'imposta da pagare).

Capellaro ing. Natale 31 milioni (4.378.476); De Benedetti prof. Virginio 6.000.000 (524 mila 436); Enria prof. Giuseppe 3.000.000 (388.926); Galletti Grazia vedova Olivetti 6.000.000 (524.436); Giordano Giuseppe 6.400.000 (588.678); Giordano Stefano 6.600.000 (622.560); Grignolo ing. Ferdinando 8 milioni 500.000 (997.876); Jona ing. Raffaele 7.000.000 (676 mila 716); Lupo dott. Sergio 6.000.000 (524.436); Manera Giovanni 6.000.000 (524.436); Mariano ing. Oddino 7.000.000 (836.022); Olivetti avv. Arrigo 83.000.000 (7.461.714); Olivetti dott. Camillo 68.400.000 (9 milioni 629.832); Olivetti Luisa 35.000.000 (4.927.548); Olivetti dott. Roberto 35.000.000 (4 milioni 927.548); Pomella ing. Fulgido 8.500.000 (937.410); Prelle dott. Camillo 11.500.000 (1.659.906); Ranieri ing. Enrico 15.400.000 (2.168.124); Sanvenero ing. Agostino 13.300.000 (1.872.468); Sommariva Luciano 6.000.000 (524.436); Traves dott. Guido 11.700.000 (1 milione 645.836); Tufarelli dott. Nicola 10.100.000 (1.261.806); Zanetti ing. Giulio 11.400.000 (1.555.488). **a.**

Getta un fiammifero acceso in una cassetta della posta

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 gennaio.

(g. m.) Un teppista ha dato fuoco oggi pomeriggio ad una cassetta della posta in piazzale Cuoco.

Alle 18 una signora che attendeva un tram ha scorto un giovane sui 20 anni, vestito con eleganza, accendere un fiammifero e gettarlo in una cassetta della posta.

Mentre lo sconosciuto si allontanava di corsa dalla cassetta è cominciato ad uscire del fumo subito seguito da lingue di fuoco. La signora, dato l'allarme, ha fatto accorrere i pompieri che sono però giunti quando ormai il contenuto della cassetta era distrutto.

Per le vittime del Vajont

La sottoscrizione de «La Stampa»

Nel giorno di Capodanno i lettori hanno voluto inviarci ancora alcune offerte per le famiglie scampate alla sciagura nel Cadore. Lo slancio di solidarietà che due mesi or sono commosse tutta l'Italia non è ancora spento. Grazie a questa affettuosa fratellanza il Natale è stato meno triste in quelle zone dove la tragedia d'una notte ha cancellato interi paesi. Tra le somme ricevute ci è caro segnalare quella del comune di Chiusanico di Imperia e quella degli studenti del ginnasio di Lugano.

Le offerte di ieri

Il Comune di Chiusanico (Imperia) L. 50.000.

Massone Aldo, Diano Borello 1000; Rosa Rossi, Torino 2000; Tomesani Maria, Alassio 1000; Tommaso Bedeschi, Imperia 2000; Chiabotto 2000; Prever Enrico 2000.

Le allieve della 4ª E del Ginnasio di Lugano 15.000; Le allieve della 2ª F del Ginnasio di Lugano 12.000; N. N. 2000; Rag. Conti 1000; M. D. 500; Franco 1000; N. N. 1000; N. N. 10.000; Gubetta Giuseppe 1000.

Totale	**L.**	**104.000**
Totale prec.	**»**	**328.997.150**
Totale gen.	**L.**	**329.101.150**

IL «PROFONDO SUD» E' RIMASTO ALLO SPIRITO DELLA GUERRA DI SECESSIONE

Nel Mississippi non può vivere chi difende i diritti dei negri

E' lo Stato più povero, rozzo ed incolto della Federazione; le pubbliche autorità e la violenza privata difendono i costumi del passato - L'atmosfera è quella dei paesi totalitari; chiunque si ribelli al razzismo ed al conformismo è ridotto al silenzio - I «poveri bianchi» sono i più fanatici nel pretendere che «i negri stiano al loro posto»; ma detestano egualmente i cattolici e gli ebrei - Nelle chiese protestanti, che raccolgono l'enorme maggioranza dei fedeli, gli uomini di colore sono esclusi; se tentano di entrare, finiscono in carcere «per turbamento dell'ordine pubblico»

(Dal nostro inviato speciale)

Jackson, gennaio.

Deep South: qui il Sud è veramente profondo, siamo sull'altra faccia della Luna. Non che Jackson sia una brutta città, anzi è un simpatico impasto di vecchio e nuovo, con armonici grattacieli linei in mezzo a mandrie di case in legno e mattoni; ci sono giardini ben curati, parecchie chiese, un teatro lirico, quattro filarmoniche e l'aria è frizzante, il cielo luminoso. Sono gli uomini a far paura. Vivono chiusi in un feroce isolamento, al pari di tutti gli altri mississippiani disprezzano quelli del Nord; vedevano in Kennedy «un yankee peggiore di quello stesso Roosevelt», odiano i negri, considerano la legge sui diritti civili «il preludio all'invasione delle truppe federali», sicché si sentono impegnati ad avversarla «come non si rispettano i delitti della cosiddetta "ricostruzione"», come ha scritto il senatore Stennis ai suoi elettori incitandoli «ad adoperarsi fino allo stremo delle forze per far sì che la legge non passi.

Bisogna venire fin quaggiù per comprendere cosa significhi oscurantismo, miseria, mancanza di libertà; solo chi è stato in Sud-Africa potrebbe rendersi conto della differenza che passa tra gli Stati Uniti guida dinamica del «mondo libero» e il Mississippi. E' lo Stato più povero della Federazione, con un reddito annuo di 1229 dollari pro capite in cui vanno inclusi i contributi sotto forma di pensioni ai veterani, assicurazioni sociali, gli aiuti dell'odiato governo federale agli agricoltori.

Ma non tutti i mississippiani sono poveri: è l'unico Stato dominato da una economia incentrata sulle piantagioni di cotone e i pochi proprietari di queste ovviamente sono ricchi e decisi a tutto pur di non rinunciare al loro «sistema di vita». Insieme con pochi banchieri e qualche industriale, i grossi proprietari dominano la vita pubblica, condizionano la scelta dei candidati, l'elezione di questi. Insomma continuano a fare quello che han sempre fatto, eccettuata la parentesi della «ricostruzione».

La guerra civile lasciò in pratica le cose come stavano, la rivoluzione industriale lo stesso, anche perché non è effettivamente arrivata fin quaggiù con tutto il peso delle sue opere e infrastrutture.

Per un verso o per l'altro tutti nel Mississippi dipendono dalla oligarchia dei padroni; i fittavoli, i coltivatori diretti, l'anemica classe media di commercianti in derrate, i proprietari delle macchine sgranatrici del cotone, i piccoli mercanti. Chiunque sgarri viene inserito nella lista nera: non avrà più credito, né prestiti dalle banche così come un insegnante verrà licenziato alla stregua di un manovale, su due piedi, riassumente. Questa è ancora il «modo gentile» di far rigar diritto la gente, perché nel Mississippi la violenza è endemica, basta aver letto Faulkner per saperlo. In pratica ogni individuo di sesso maschile possiede un fucile e se come adoperarlo — non ignora la caccia è lo sport più diffuso.

Assassinio, mutilazione, incendio doloso sono stati per più di un secolo i «mezzi» adoprati per imporre idee pratiche e «disciplina sociale», indistintamente a bianchi e negri: poiché questa è lo Stato in cui ci sono bianchi più poveri degli stessi poverissimi negri, giustappunto i «bianchi poveri».

In antico venivano così chiamati i piccoli proprietari senza schiavi e i pionieri di frontiera arroccatisi nelle zone montagnose, che non erano in condizioni di estendere le loro proprietà. I «bianchi poveri», a differenza della maggioranza dei negri, non s'concentrano ma infestano tutte le comunità del Deep South, in particolare il Mississippi. Molti di essi portano illustri nomi scozzesi e costituiscono la riprova vivente della famosa massima di B. T. Washington: «Il bianco più povero considera se stesso superiore al più ricco dei negri». Il bianco in una terra non può non finirvi dentro egli stesso». Sono «i bianchi poveri» — fittavoli, braccianti, piccoli bottegai — che più odiano e insieme temono i negri.

La povertà materiale è conseguenza di un bassissimo livello culturale. Nel suo Southern Regions, il professor Odum elenca statistiche terrificanti: dal punto di vista dell'istruzione pubblica il Sud è all'ultimo posto, e, nel Sud, il Mississippi. Le statistiche basate su 130 indici differenti «scelti per rappresentare ogni aspetto della cultura, dallo sfruttamento della terra... agli istituti di istruzione», trovano il Mississippi all'ultimo posto. Quasi tutti i problemi relativi al Deep South sono interdipendenti, così nel Mississippi la condizione dell'agricoltura è cancrenata a quella dei negri. Ma «la terra non si tocca», il che equivale a perpetuare la «invisibile schiavitù» in cui giacciono i negri: pochi fittavoli e mezzadri, il resto braccianti agricoli.

L'approvazione della legge sui diritti civili avrebbe, come immediata conseguenza, il riscatto dei negri dall'attuale condizione e, conseguentemente, la necessità di impostare la politica agraria su basi aderenti alla nuova realtà; in parole povere la fine del vigente regime feudale. Ciò spiega la intransigenza dei mississippiani in ordine alla benché minima concessione in favore dei negri.

Leggiamo sul più diffuso quotidiano edito in Jackson: «Guai a volere la falange di un dito: essi (i negri) si impadronirebbero della mano per tirarci giù nel baratro. Stiano al loro posto, come legge naturale impone e legge divine codifica». John Fischer ha scritto in un documentato studio che il Mississippi «non differisce fondamentalmente da uno stato comunista di polizia».

C'è una sola ideologia: segregazione e Mississippi way of life: c'è di fatto un partito unico perché tutti votano per i candidati democratici (ironia delle parole); la classe dirigente è organizzata e influenzata dai «Comitati civici di difesa» che assicurano funzioni in tutto simili a quelle del Presidium del P. C. riuscendo a tenere i cittadini in perenne urgasmo, timorosi dell'invasione del nemico (leggi governo federale), uniti con tutta una serie di espedienti congegnati lontani dalle urne ai negri e «poveri bianchi» sospetti di nonconformismo. E come in tutti gli stati totalitari, il terrore è l'arma preferita per governare.

Nel giugno scorso Medgar Evers, giovane leader del movimento negro di protesta di Jackson, è stato ucciso con un colpo sparato alla schiena mentre rincasava; chiunque solidarizzi con i negri è considerato «comunista», gli stessi uomini di chiesa tuonano dall'alto dei pulpiti contro l'integrazione. Il Sud è la regione roccaforte del protestantismo militante, nel Mississippi tre quarti dell'intera popolazione appartiene al culto battista o metodista; vi è una cieca ma sorda ostilità verso israeliti e cattolici.

Il vescovo monsignor Brunini ha «integrato» le Chiese cattoliche, ma solo il 2% dei negri appartengono alla Chiesa di Roma. L'unico pastore che nell'estate scorsa abbia deciso di integrare una Chiesa, la metodista Galloway Church, fu costretto a dimettersi nel giro di cinque minuti dopo un decennio di apostolato. «Niente negri» estranei, solo membri della comunità e loro ospiti possono essere ammessi nella Chiesa, che è una privata casa di Dio» (sic), stabilì un ordine del giorno della comunità.

Tutte le Chiese protestanti di Jackson, sull'esempio della Galloway Church, decisero di continuare a vietare il passo a gente di colore; ma l'assurdo si è avuto esattamente domenica 15 dicembre, quando si è impedito a quattro sacerdoti negri di entrare in chiesa.

Ci trovavamo davanti alla Capitol Street Methodist Church, dall'architettura neoclassica — una brutta copia del Partenone — quando ci giunsero alle 11 del mattino il pastore metodista David P. Vernon, di 34 anni, bianco, arrivato la sera prima da New York e il pastore metodista Fitts Herbert Skeete, negro, di 33 anni, anch'egli di New York. Rivolti ai sacerdoti bianchi: «Dove andate! Che volete!», domandarono gli uscieri che stavano scaglionati sulla gradinata. «In chiesa, a pregare», rispose il sacerdote bianco.

«Bene, voi potete l'altro no».

«Perché mai?». «Voi lo sapete bene perché, padre. E' un negro».

«Ma è un cappellano metodista!».

«Padre, se lei vuole entrare si accomodi, altrimenti se ne vada con il suo amico».

«Protesto in nome di Dio», disse il bianco, ma già era arrivato un'automobile della polizia e i due sacerdoti vennero tratti in arresto, rei di «aver turbato l'ordine pubblico attentando alla libertà di culto». Con la stessa motivazione, tre ore prima, altri due pastori metodisti, un negro e un bianco, erano stati arrestati di fronte alla Galloway Memorial Methodist Church.

La sera ci recammo alla chiesa della Capitol Street, assistemmo al servizio religioso. In un clima idilliacamente natalizio, un pastore dall'aria ispirata tenne un sermone discettando a lungo di fratellanza, di amor cristiano. Non una parola su quanto era accaduto al mattino.

Igor Man

Macmillan editore

L'ex Primo Ministro inglese ieri a Londra all'ingresso della Casa editrice di cui è proprietaria la sua famiglia. Macmillan ha ripreso con la sua abituale attività di uomo d'affari (Telefoto «Associated Press»)

Lee Oswald attentò ad un generale razzista

L'episodio rivelato dalla moglie dell'assassino di Kennedy - Consegnato all'FBI un biglietto in cui l'ex-marine afferma di voler uccidere l'estremista

(Nostro servizio particolare)

Dallas, 1 gennaio.

Marina Oswald, vedova dell'assassino del presidente Kennedy, ha confermato attraverso il suo avvocato che il marito le confessò di essere coinvolto in un fallito attentato contro l'ex generale Edwin Walker. Il legale, Jim Martin, ha detto ai giornalisti che Lee Oswald aveva lasciato alla moglie un biglietto scritto in russo, il 10 aprile, giorno dell'attentato contro il gen. Walker. Nel biglietto l'ex marine avvertiva la donna che poteva essere arrestato.

L'avvocato ha così raccontato ciò che accadde ad Oswald il 10 aprile: il giovane uscì di casa alle prime ore della sera, senza dire dove andava. Alle 23 non era ancora tornato e la moglie cominciò ad impensierirsi. Poco dopo Marina Oswald trovò il biglietto nella camera da letto. In esso il marito l'avvertiva che sarebbe rimasto assente da casa per qualche tempo e che forse sarebbe stato arrestato. Lee Oswald le dava l'indirizzo della strada in cui si trova la prigione di Dallas e sul modo in cui mettersi in contatto con il console sovietico.

Più tardi, invece, il marito tornò a casa. Era pallido e disse alla moglie che era coinvolto in un tentativo di uccidere il gen. Walker. Dopo una notte trascorsa in litigi, egli promise alla moglie che non si sarebbe mai più immischiato in avventure del genere. Marina Oswald gli disse che aveva nascosto il biglietto e lo avrebbe consegnato alla polizia qualora egli non avesse mantenuto la promessa.

L'FBI ha avuto il biglietto poco dopo l'arresto di Oswald.

u. p.

Terremoto a Skopje senza vittime né danni

Belgrado, 1 gennaio.

La popolazione di Skopje, il capoluogo macedone devastato dal terremoto del 26 luglio scorso, ha iniziato il nuovo anno con l'esperienza di una nuova scossa tellurica, avvertita nel primo pomeriggio di oggi.

Nel numero di questa settimana

TEMPO VI INSEGNA A GUIDARE L'AUTOMOBILE SENZA RISCHI

Un inserto a colori di grande utilità

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25-023
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi
Direzione Sanitaria dottori C. & G. Riva (A. P. 7295 14-3-62)

dal 1900 **INFORMAZIONI**
COMMERCIALI - PRIVATE - ITALIA-ESTERO
CAMPANINO F.LLI
VIA C. PAMPARATO 25 - TEL. 753.079 - TORINO

CREDITO INDUSTRIALE SARDO
Ente di Diritto Pubblico - Sede in Cagliari

OBBLIGAZIONI 5,50 % - 1962-77
PAGAMENTO INTERESSI

Si avvertono i Signori Obbligazionisti che a partire dal 2 gennaio 1964 (essendo il 1° festivo) saranno esigibili gli interessi relativi alla cedola n. 4 delle obbligazioni C.I.S. 5,50% 1962-77.

I pagamenti saranno effettuati, oltre che presso la Cassa dell'Istituto in Cagliari (corso Vittorio Emanuele n. 68), presso tutti gli sportelli delle seguenti Banche:
Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Roma, Credito Italiano, Banco di Sardegna e Banca Popolare di Sassari, nonché presso gli sportelli delle altre Banche che hanno curato la sottoscrizione delle obbligazioni stesse.

Cagliari, 28 dicembre 1963.

CREDITO INDUSTRIALE SARDO

Polemiche per la riforma sanitaria

I medici belgi contrari all'assistenza mutualistica

Nelle province di Liegi e Lussemburgo hanno rinviato al governo, senza firma d'accettazione, il decreto che prevede cure semigratuite per tutti - Non vogliono essere nazionalizzati ed affermano che gli onorari sono troppo bassi

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 1 gennaio.

La quasi totalità dei medici belgi ha respinto al mittente senza firma di accettazione la nuova convenzione di assistenza inviata dal governo ed entrata ufficialmente in vigore oggi. Nelle province di Liegi e di Lussemburgo, inoltre, il 90-95 per cento dei sanitari hanno addirittura chiesto di essere cancellati dall'elenco dell'Ordine dei Medici, annunciando che per protesta chiuderanno i loro gabinetti di consultazione e smetteranno ogni attività salvo gli interventi d'urgenza. Il Belgio rischia di rimanere senza medici, se la vertenza non sarà risolta con la massima urgenza.

La storia si trascina da qualche mese. Il governo, volendo riformare l'organizzazione di assistenza ed assicurazioni contro le malattie, ha affidato al ministro socialista Leburton l'incarico di preparare un nuovo progetto. Approvato, le proposte Leburton è diventata legge ed è entrata in vigore ogni 1° gennaio.

Essa prevede la creazione di una forma di medicina sociale: tutti i cittadini hanno diritto a beneficiare dell'assistenza in caso di malattia a condizioni vantaggiose. Sono state stabilite le nuove tariffe (625 lire per una visita di medicina generale a casa del medico, 940 lire per una visita a casa del paziente). Lo Stato rimborserà il 70 per cento di queste tariffe: il 30 per cento resterà a carico dell'interno.

La legge non è piaciuta ai medici belgi. Fra le critiche fatte anche dai sanitari socialisti alla legge Leburton sono: la eccessiva statizzazione della professione, e la fissazione di «onorari che allontanano ogni possibilità di promuovere una medicina fondata sulla qualità e non sulla quantità». Con 625 lire per visita, sostengono i medici belgi, il sanitario sarà indotto a trascurare i pazienti, per fare il maggior numero possibile di visite ed assicurarsi il massimo dei guadagni.

Malgrado tutti i tentativi di conciliazione, l'opposizione dei medici rimane ferma. Con le dimissioni dall'Ordine, i sanitari delle province di Liegi e Lussemburgo (che saranno seguiti, pare, da quelli di tutte le altre province del Belgio) vogliono protestare perchè «le nuove disposizioni relative al funzionamento del regime di assicurazioni ed assistenza malattia ed invalidità ledono all'Ordine una parte fondamentale delle proprie competenze, il che è un gravissimo attacco alla dignità della professione».

In un manifesto sottoscritto dai responsabili degli stessi Ordini dei medici, si annuncia che i sanitari del Belgio «sono decisi nella grande maggioranza a sottrarsi al praticare la loro professione finchè il governo resterà sulle attuali posizioni e non ritirerà i fondamenti della legge Leburton. Solo i casi urgenti saranno trattati, ma i gabinetti di consultazione rimarranno chiusi».

s. d.

Brindisi ed auguri sul muro fra i berlinesi dei due settori

Il capo comunista Ulbricht auspica «riavvicinamento e comprensione fra i tedeschi»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 gennaio.

Un milione e duecentomila berlinesi occidentali (la metà della popolazione di Berlino Ovest) hanno attraversato fino ad oggi il muro per visitare parenti ed amici nei settori orientali. L'esodo continuerà anche nei prossimi giorni. Il permesso delle autorità comuniste è valido fino al 5 di gennaio, ma non si dubita più, ormai, che i lasciapassare diverranno consuetudine, sia pure dopo nuovi accordi.

I berlinesi appaiono felici. Lungo la tetra muraglia fatta erigere da Ulbricht nell'agosto del 1961 si è assistito stanotte a spettacoli davvero inconsueti e commoventi: dalla immaginazione dei berlinesi appena un anno fa allo scoccar della mezzanotte gruppi di tedeschi occidentali hanno lanciato in segno di festa razzi e petardi oltre il muro, e dall'altra parte si è risposto con eguali manifestazioni di gioia.

I poliziotti delle due parti si sono salutati con la mano al berretto augurandosi un felice anno (ancora non si stringono la mano), e in due posti di controllo lungo il muro si è assistito a improvvisati brindisi. Alcuni e scambi sono stati osservati anche al posto di controllo della Bernauerstrasse, uno dei punti «caldi» della linea di demarcazione che nei mesi passati fu teatro di gravi incidenti.

Walter Ulbricht, nel suo messaggio di Capodanno, ha auspicato «riavvicinamento e comprensione» fra i tedeschi.

«Nel 1963 — ha dichiarato il *leader* comunista — è stata aperta un dialogo fra tedeschi che non deve venire interrotto. Soltanto così si potrà, un giorno, ristabilire l'unità nazionale».

Il deputato liberale di Bonn, **Kohut**, ha concesso un'intervista al giornale di Berlino Est *Der Morgen*, auspicando anch'egli la continuazione dei contatti col governo comunista. Ha aggiunto che «bisogna eliminare, a tale scopo, le questioni di prestigio che dividono ancora le due parti».

Egli ha voluto dire, probabilmente, che anche in questione del riconoscimento di Pankow può esser seguita in qualche maniera. L'obiettivo immediato dei contatti con Pankow è ora il prolungamento dei permessi di transito per Berlino Est. I comunisti si sono già dichiarati pronti a negoziare. Si prevede, pertanto, una momentanea chiusura del muro in attesa di nuovi contatti. Occorreranno nuovi e definitivi accordi (che non furono possibili nelle frettolose conversazioni che precedettero il Natale) nonchè l'istituzione di uffici permanenti.

m. c.

Malmenato un anziano orefice che reagisce a tre rapinatori

A Varese - I banditi sono fuggiti con preziosi per un milione

(Dal nostro corrispondente)

Varese, 1 gennaio.

(v. m.) Ieri, poco prima delle ore 20, tre giovani sono entrati nel negozio dell'orefice Ettore Moranzoni di 60 anni, in via Dazio Vecchio, dicendo che dovevano far riparare un orologio. All'improvviso due di essi, estraendo di tasca le rivoltelle, intimavano all'orefice di star fermo, mentre il terzo rompeva il vetro posteriore della vetrina appropriandosi di orologi, braccialetti e collane, per un valore di circa un milione di lire.

L'orefice però non si lasciava intimidire: reagiva e impegnava con i rapinatori una furiosa lotta, riportando contusioni al viso e alla bocca, guaribili in dodici giorni. Alla fine, i tre rapinatori, anche per le continue urla del Moranzoni, erano costretti ad abbandonare precipitosamente il negozio, riuscendo a dileguarsi.

Fiaccolata sulla neve al Sestriere

I maestri di sci del Sestriere, scendendo lungo tre piste, danno vita ad una suggestiva fiaccolata in onore dei numerosi turisti che hanno affollato la grande stazione invernale alpina durante le feste di fine anno

Cenoni e balli hanno salutato il 1964 a Aosta e al Sestriere

Aosta, 1 gennaio.

(c. s.) L'ultima notte dell'anno in Valle d'Aosta si è ballato in tutti gli alberghi al suono di orchestre o giradischi. Non meno di diecimila persone hanno partecipato a cenoni raffinati e costosi, pantagruelici o modesti. Venticinquemila turisti affollavano la valle per la maggior parte ospiti di Cervinia, Courmayeur e Cresoney.

Quest'anno c'è più gente in una sola delle località alla moda, Cervinia, che ha registrato ieri alcune centinaia di turisti in più del dicembre 1962. Oggi si sono registrate le prime partenze: sulla statale 26, coda di auto si sono fermate negli attraversamenti dei passi di fondovalle.

Nessuno ha rimpianto i posti dei partenti: già da stasera sia a Courmayeur che a Cervinia si può trovare alloggio. Se il tempo ha favorito i turisti delle vacanze di fine anno, altrettanto non si può dire dell'innevamento, che in taluno località che non dispongono di piste ad alte quote è assai misero, non raggiungendo i venti centimetri.

Il tempo continua a mantenersi splendido. Anche oggi è stata una giornata limpidissima e soleggiata: il termometro è risalito dopo il gelo della notte a valori positivi anche ai 2060 metri di altitudine.

Sestriere, 1 gennaio.

(c. m.) L'anno nuovo si è iniziato, al Sestriere, in una giornata splendida, senza un soffio di vento. In quasi tutti gli alberghi c'è stato il tradizionale «cenone», seguito dalle danze durate fino alle 4 di stamattina. Nel pomeriggio la maggior parte degli ospiti del Sestriere ha preso parte alla ginkana svoltasi con gli sci sul campo dell'Alpette. La temperatura si è abbassata e infatti di giorno è scesa a —4°; di notte a —7°. Le piste sono tutte in buone condizioni e con l'abbassarsi della temperatura la neve è diventata eccellente. Lo spessore della neve misura dai 40 ai 60 centimetri.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle dell'alto versante tirrenico generalmente poco nuvoloso. Nebbie estese in Val Padana in parziale dissolvimento. Sulla Sardegna, sulla Sicilia e su regioni del basso versante adriatico irregolarmente nuvoloso con isolati addensamenti e sporadiche piogge. Sulle regioni del versante tirrenico e del basso e medio versante adriatico molto nuvoloso con piogge locali. Temperatura: sostenuta. Venti: ruvidetti. Mari: Tirreno, Canale Sicilia e Jonio mossi; gli altri mari poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	0	4	Pescara	5	9
Galzano	—4	7	L'Aquila	—1	5
Trento	—3	5	Roma	1	14
Verona	—6	2	Campob.	4	6
Trieste	4	8	Bari	7	12
Venezia	—2	6	Napoli	6	14
Milano	—4	0	Potenza	4	5
Genova	6	11	Catanzaro	9	12
Bologna	—10	2	Reggio C.	10	15
Firenze	—2	12	Messina	12	14
Pisa	—1	14	Palermo	11	14
Ancona	—4	6	Catania	11	14
Perugia	—4	11	Cagliari	10	18

Forse in primavera il processo al veterinario novarese

La moglie della vittima del «bitter» sarà parte civile contro l'ex amante

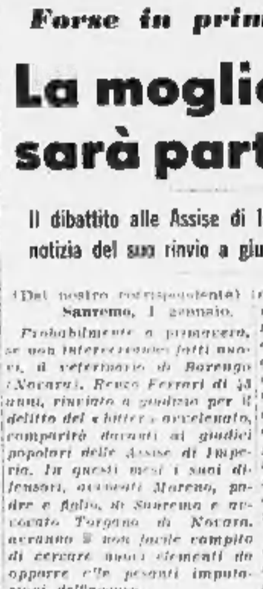
Il dibattito alle Assise di Imperia - Il dott. Ferrari è in carcere da un anno - Ha accolto con tranquillità la notizia del suo rinvio a giudizio - I patroni del professionista sono forse in possesso di nuovi elementi difensivi

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 1 gennaio.

Probabilmente a primavera, se non interverranno fatti nuovi, il veterinario di Borgo Ticinese, Renzo Ferrari di 43 anni, rinviato a giudizio per il delitto del «bitter» avvelenato, comparirà davanti ai giudici popolari delle Assise di Imperia. In questi mesi i suoi difensori, avvocati Moreno, padre e figlio, di Sanremo e avvocato Torgano di Novara, avranno il non facile compito di cercare nuovi elementi da opporre alle pesanti imputazioni dell'accusa.

Il dott. Ferrari, da oltre un anno in carcere, benchè fino a pochi giorni fa convinto di essere prosciolto dal giudice istruttore dott. Proietti, cerebbe accolto l'annuncio del suo rinvio a giudizio apparentemente tranquillo. Egli è stato informato della conclusione dell'istruttoria dall'avv. Franco Moreno che, poche ore dopo la deposizione degli atti alla cancelleria del Tribunale di Sanremo, ha avuto un lungo colloquio con lui.



Tino Allevi, il commerciante morto avvelenato

Il presunto omicida del commerciante di Arma di Taggia, Tranquillo Allevi, avrebbe anche approvato in piena la linea di condotta scelta dai suoi difensori. Non è escluso che gli avvocati, in questa persona, ripongano dichiarazioni su eventuali prove in loro possesso a favore del dott. Ferrari. Infatti i legali del veterinario avrebbero compiuto un meticoloso lavoro oltre naturalmente all'acquisizione delle controperizie tutte contrastanti con le tesi dei periti di ufficio.

Si preannuncia comunque un processo quanto mai combattutissimo e lungo, durante il quale si vedrà la sfoza dei tre legali che, per strappare dal carcere il professionista novarese, dovranno controbattere le numerose e circostanziate accuse che il dott. Perfetti ha raccolto nei lunghi mesi dell'istruttoria.

Per quanto riguarda i familiari dell'Allevi non si è ancora saputo nulla. Tempo fa si era detto che essi avevano deciso di costituirsi parte civile contro chi sarebbe stato ritenuto colpevole dal giudice istruttore. Al riguardo avevano preso contatti con l'avvocato Tullini di Novara.

Essi hanno appreso dai giornali la notizia del rinvio a giudizio del veterinario di Borgo; in questi giorni, però, non si sono fatti vivi con il loro avvocato. E' comunque dato per scontato un incontro tra gli Allevi e l'avv. Tullini durante questa settimana. Quindi si costituiranno parte civile.

L'altra protagonista del «giallo» di Arma di Taggia, Renata Lualdi ved. Allevi, da tutti indicata come la principale accusatrice dell'ex amante, invano è stata cercata dai giornalisti.

La donna, quand'essa rinviata a giudizio per pratiche contro la maternità, ha trascorso il Capodanno lontano da casa. Secondo alcuni vicini di casa si sarebbe recata in una località dell'entroterra. Non è però da escludersi che ella sia ospite in questi giorni di parenti a Novara, dove era giunta voce che la donna si sarebbe già sposta un avvocato, nella persona di un noto penalista del luogo, per difendersi dall'accusa di pratiche illecite e per costituirsi anche essa parte civile. La notizia non ha però trovato conferma.

e. b.

Il dott. Renzo Ferrari accusato della morte di Tranquillo Allevi; Renata Lualdi, la vedova dell'avvelenato

Antica statua della Madonna rubata in chiesa a Santhià

Il furto di notte - L'immagine ha scarso valore materiale ma era venerata dai fedeli

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 1 gennaio.

Un furto sacrilego è stato compiuto a Santhià nella notte tra il 30 ed il 31 dicembre, nella chiesa della Trinità, dove si venera la Madonna del Carmine. I ladri hanno svitato la vetrata dell'urna in cui era contenuta l'antica immagine e l'hanno rubata con dodici candelabri.

La statua è alta poco più di un metro ed è rivestita di una leggera lamina di rame argentato, mentre i candelabri sono foderati di metallo di poco valore. In complesso, quindi, il danno materiale è di poco conto. Ma l'episodio ha egualmente destato viva indignazione tra gli abitanti. Molti altri oggetti d'oro e d'argento non sono stati toccati. Questo fa pensare o che i ladri abbiano voluto fare uno scherzo di cattivo genere, oppure che siano appassionati di antichità.

In questa stagione la chiesa è poco frequentata: senza essere visti, i ladri sono entrati nel tempio e vi si sono nascosti. A notte inoltrata, hanno compiuto il furto, poi sono usciti attraverso una porta secondaria, chiusa dal di dentro con un chiavistello.

v. n.

Ancora disgrazie sulle strade nelle feste di Capodanno

Tre giovani uccisi sull'auto sfasciata Altre vittime in una serie d'incidenti

La sciagura sull'autostrada Bergamo-Brescia: le vittime sono finite contro un camion - Tre morti per uno scontro presso Bari - Una ragazza di 19 anni perde la vita sulla vettura del fidanzato - Famiglia torinese ferita nei pressi di Novara

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 1 gennaio.

(v. m.) Tre giovani sono morti e un altro è rimasto ferito leggermente in uno scontro tra un'auto e un camion, accaduto all'alba di oggi sull'autostrada Bergamo-Brescia, nel tratto fra i caselli di Seriate e Grumello del Monte. Le vittime sono Enrico Bonalumi, di 22 anni, da Brugherio Monzese; Giuseppe Figini, pure ventiduenne, da Maggio, e Gabriele Bollini, di 19 anni, residente a Monza. Il ferito è il monzese Angelo Gerosa, di 21 anni, che ora è ricoverato in ospedale.

Alle 6, il Bonalumi stava dirigendosi verso Brescia alla guida di una «Lancia Flavia». Con lui viaggiavano gli altri tre giovani. All'improvviso, in circostanze che non è stato ancora possibile ricostruire, la vettura, che procedeva a notevole velocità, si schiantava contro la parte posteriore di un camion. Nell'urto, l'auto rimaneva distrutta e il Figini, il Bonalumi e il Bollini morivano sul colpo. Al momento dell'incidente sull'autostrada non c'era nebbia e la visibilità era ottima. L'ipotesi più verosimile è che il pilota della «Flavia» sia stato colto dalla sonnolenza e non abbia scorto in tempo l'autocarro.

Bari, 1 gennaio.

(a) Tre persone sono morte e cinque sono rimaste ferite in un incidente accaduto poco prima della mezzanotte di ieri sulla statale 271, a pochi chilometri da Bari. Un'auto guidata da Domenico Riccardi di 43 anni, si è scontrata ad una curva con un'«Appia» condotta da Salvatore Stangarone, di 41 anni. Nell'urto, le due macchine si sono sfasciate, senza però uscire fuori strada.

Il Riccardi è morto sul colpo. Con lui sono rimaste uccise Pasqua Mossa, di 70 anni, che viaggiava sull'auto del Riccardi, ed una ragazza di 23 anni, Celeste Vernola, che era a bordo dell'«Appia». Altre cinque persone coinvolte nell'incidente sono state soccorse da alcuni automobilisti di passaggio e ricoverate al Policlinico di Bari. Il conducente dell'«Appia», Salvatore Stangarone, è in gravi condizioni.

Firenze, 1 gennaio.

(s.) Una ragazza di 19 anni, Cristina Pieri, residente a Firenze, è morta questa notte in un incidente automobilistico avvenuto sull'autostrada Firenze-Mare, presso l'aeroporto di Peretola.

La giovane viaggiava a bordo di una «Flavia» guidata dal fidanzato Carlo Benelli, figlio dell'industriale Benelli di Prato. Ad un tratto, nel tentare un sorpasso, a causa della strada viscida per la pioggia, l'auto sbandava e si rovesciava dopo aver invaso l'altra corsia. Quando i primi soccorritori sono giunti sul posto, la giovane era già spirata. Carlo Benelli, anch'egli di 19 anni, ha riportato ferite guaribili in una ventina di giorni.

Varese, 1 gennaio.

(v. m.) Numerosi incidenti stradali sono accaduti nel Varesotto la notte di Capodanno. Il più grave è quello in cui ha perso la vita un perito elettronico di Masnago, Silvano Piccolo, di 22 anni.

Il giovane viaggiava sull'autostrada dei laghi a bordo di una vettura condotta da un amico, Luciano Nicolini, di 19 anni. Con loro era Gianluigi Croci, di 22 anni, pure da Masnago. Sembra che il Nicolini, sia stato abbagliato dai fari di un'altra macchina. La vettura ha sbandato sulla sinistra, si è impennata ed è «volata» per una quindicina di metri, tranciando tra l'altro la cima di un'alta siepe.

Dopo essere piombata in un prato, l'auto è rimbalzata ancora più volte. Silvano Piccolo, rimasto prigioniero tra i rottami, ha riportato gravi ferite ed è morto poco dopo il ricovero in ospedale. Gli altri due giovani hanno riportato lievi ferite.

Novara, 1 gennaio.

(p. b.) La fitta nebbia che continua a gravare su tutto il Novarese, ha paralizzato il traffico ed ha causato numerosi incidenti. Ieri sera sull'autostrada Torino - Milano, presso Galliate, un'auto su cui viaggiava una famiglia torinese è stata tamponata da un camion. I quattro occupanti della vettura sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore di Novara: essi sono l'impiegato Aldo Cigolini, di 46 anni, residente a Torino in via Mondidò 18; sua moglie Irene Calvi, di 40 anni, e i loro figli Lauretta, di 13 e Corrado, di 9 anni. Le loro condizioni non sono gravi.

Oggi pomeriggio anche una famiglia di Cameri (Novara) è rimasta vittima di un incidente stradale provocato dalla nebbia. I feriti sono l'agricoltore Carlo Sebenoni, di 31 anni; sua moglie Caterina Tamborini, di 30, e la loro bimba Lucia, di due anni e mezzo. Si trovano tutti all'ospedale e guariranno in quindici giorni.

Dopo uno scontro con un camion è sbalzato dall'auto e muore

Pinerolo, 1 gennaio.

(m. g.) Un operaio di 45 anni, Vito Vittoriano, abitante a Pinerolo in viale Cavalieri d'Italia con la moglie e tre bimbi, ha perso la vita in un incidente stradale. La disgrazia è avvenuta l'ultimo giorno dell'anno nel centro della città, all'incrocio fra piazza Garibaldi e via Martiri del '21.

Era poco prima di mezzogiorno. Il Vittoriano si trovava a bordo di una auto guidata dall'amico Pietro Lo Giudice, di 28 anni, residente a Torino in via Chiala 11, che era venuto a Pinerolo.

Giunto all'incrocio, il Lo Giudice, lo attraversava proprio mentre dalla sua destra arrivava un camion guidato da Ludovico Ferraris, di 23 anni, abitante a Pinerolo in via Bertachi 21, figlio di un commerciante in vini. Il Ferraris sterzava tutto a destra ma lo scontro era inevitabile.

Mentre l'autocarro andava a schiantarsi contro il muro di cinta di una villa, demolendolo, la macchina girava su se stessa. La portiera destra si apriva: il Vittoriano veniva scaraventato fuori e picchiava il capo sull'asfalto.

Muore mentre soccorre la moglie uccisa da una scarica elettrica

Presso Bergamo - Un guasto ad un vecchio scaldabagno ha provocato le scosse mortali - I quattro figli delle vittime, in una stanza attigua, non si sono accorti di nulla

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 1 gennaio.

Una donna è stata uccisa da una scarica elettrica mentre faceva il bagno e il marito è morto a sua volta nel tentativo di soccorrerla. La disgrazia è avvenuta a Gandino, a 25 chilometri da Bergamo. Ne sono rimasti vittima il muratore Giovanni Loglio di 43 anni e Ines Ongaro di 37.

Il Loglio, che lavorava in Svizzera, era tornato la vigilia di Natale per trascorrere le festività con la moglie ed i quattro figli. Il maggiore di 14 anni e il più piccolo di soli 12 mesi. Oggi sarebbe dovuto ripartire.

Ieri verso le 17 faceva il bagno. Quindi mentre si asciugava, nella vasca entrava la moglie. L'acqua non era però sufficientemente calda, per cui la donna si faceva dare un vecchio scaldabagno elettrico. Appena però l'apparecchio veniva a contatto con l'acqua, la Ongaro, colpita da una violenta scossa elettrica, lanciava un urlo. Il marito, che si trovava a pochi passi, prima ancora di rendersi conto di quanto era successo si precipitava a soccorrere la moglie. Anch'egli veniva però colpito da una scarica che lo uccideva all'istante.

I quattro figli in quel momento si trovavano in una stanza attigua intenti ai loro giochi e non si sono accorti di nulla. Cupidava ora mezz'ora suonava all'abitazione del Loglio un vicino di casa che chiedeva di poter parlare al Loglio. Il più grandicello dei fratelli bussava allora alla porta del bagno ma non otteneva alcuna risposta. Il vicino di casa allora si preoccupava e, chiamate altre persone, abbatteva l'uscio scoprendo così i corpi dei due coniugi. Un medico, intervenuto dopo pochi minuti, non poteva far altro che constatarne la morte.

Sul posto giungevano anche i carabinieri per le indagini del caso. Veniva così accertato che un guasto al vecchio scaldabagno a mano aveva provocato la mortale dispersione di corrente.

u. f.

Passa sotto le sbarre un treno l'investe e l'uccide

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 1 gennaio.

(j. m.) Un mortale incidente è accaduto l'ultimo giorno dell'anno al passaggio a livello della linea Alessandria-Acqui-Savona, alla periferia di Cantalupo.

L'agricoltore Renzo Beccaria, di 49 anni, abitante alla cascina Sappa di Quargnento, stava dirigendosi alla guida della propria auto allo zuccherificio Gianoglio. Trovate le sbarre del passaggio a livello chiuse e dovendo raggiungere subito lo stabilimento distante poche decine di metri, l'agricoltore decideva di proseguire a piedi. Dopo avere atteso il transito di un treno-merci, il Beccaria passava sotto le sbarre e compiuava ad attraversare i binari, non accorgendosi, per la fitta nebbia che avvolgeva la zona, del sopraggiungere di un altro convoglio che lo investiva in pieno, uccidendolo sul colpo.

Aggredita in casa da un bruto una donna in attesa di un bimbo

Il malvivente l'ha ferita a pugni e ha tentato di strangolarla

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 gennaio.

Una donna in attesa di un bimbo è stata assalita da un bruto che dopo avere tentato di sevizirla l'ha percossa provocandole lesioni giudicate guaribili in un mese.

La vittima dell'aggressione è Angela Febbraro, di 26 anni, di Monte Sarchio, abitante a Milano presso il fratello Antonio.

Nel tardo pomeriggio di ieri, mentre la Febbraro sola in casa era intenta a preparare il cenone, uno sconosciuto ha suonato alla porta. Appena la donna ha aperto l'uscio, l'uomo è penetrato nell'appartamento e l'ha aggredita tentando di usarle violenza. La disperata reazione della donna, faceva immediatamente il malvivente che dopo averla colpita ripetutamente al capo con i pugni sino a stordirla, tentava di strangolarla con un grembiule. Poi, lo sconosciuto, nel timore che le urla della Febbraro avessero allarmato i vicini desisteva dal tentativo e fuggiva chiudendo a chiave la donna, ormai svenuta, nell'appartamento. Più tardi la Febbraro veniva soccorsa da alcuni amici che provvedevano a chiamare la «Volante».

Sono in corso indagini per identificare il brutale aggressore.

g. m.

L'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI
Alessandro VITTADELLO
VENERDÌ 3 GENNAIO per necessità amministrative
CHIUDE
TUTTI I SUOI NEGOZI
•
RIAPRE
SABATO 4 GENNAIO
INIZIANDO UNA GRANDE VENDITA
Sconti dal 20 al 40%
in tutti i negozi dell'organizzazione
Alessandro VITTADELLO

ARA COMMISSIONARIA FIAT
CONSEGNE SOLLECITE - VASTO ASSORTIMENTO
AUTOVEICOLI USATI - FACILITAZIONI PAGAMENTO
VIA MONTE DI PIETÀ 1 - TEL. 43.418 - C. BELGIO 101 - TEL. 890.660

ULTIME NOTIZIE

Un articolo del Presidente del Consiglio

Moro invita sindacati ed imprenditori a collaborare lealmente con il governo

Ai primi chiede di preparare un programma di rivendicazioni a lunga scadenza - Ammonisce che è pericoloso far aumentare i salari più di quanto aumenti la produzione - Agli operatori economici ricorda che la programmazione non vuol limitare la loro attività, ma si propone di aiutarli ad evitare inutili rischi

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 1 gennaio.

In un articolo scritto per il settimanale «Oggi», il presidente del Consiglio Moro illustra ancora una volta le ragioni che hanno portato alla costituzione del governo di centro-sinistra, tratta diffusamente della natura della coalizione (*«una coalizione nuova e difficile per una società essa pure nuova e difficile, in fase di trasformazione e di sviluppo»*) e degli impegni che, senza contraddire alla propria autonomia, assumono i partiti della maggioranza.

Si tratta di una disamina, fatta senza mai nominarlo, della posizione del partito socialista che risponde, e risponde con fiducia, al discorso pronunciato da Nenni a Roma domenica scorsa: *«E' vero che i partiti hanno più ampie prospettive ed il compito di guidare e legare l'opinione pubblica ed il consenso popolare da una elezione all'altra. Ma è pur vero che i governi vanno realizzando in un ambito ed in un tempo limitati, ma secondo una ragione di concretezza, obiettivi politici rispondenti alle finalità generali dei partiti che ad esso dànno vita. I partiti possono e debbono guardare dunque più lontano, ma non in una direzione del tutto diversa. C'è una coerenza finale, insomma, nello quale convergono gli sforzi del governo e dei partiti; ed essa è, pur nella autonomia delle rispettive attribuzioni, necessaria, anche quando si tratti, come ora, di impegnare forze diverse per una vasta mobilitazione popolare che faccia fare, in piena sicurezza, un passo in avanti alla democrazia italiana»*.

Ma il ragionamento costitutivo, nell'articolo di Moro, la base per indicare l'azione che il governo intende svolgere per affrontare l'attuale congiuntura economica e, e più lunga scadenza, i problemi della programmazione: il succo sta in un appello ai sindacati, cui viene offerta una reale partecipazione al potere indiretto che deriva dall'elaborazione della linea della programmazione e agli operatori economici cui viene ripetuto che un'economia programmata elimina molti rischi.

Gli obiettivi di rinnovamento e di sviluppo, dice Moro, rimangono validi e giustificano la maggioranza su cui poggia il governo, ma bisogna essere consapevoli dei problemi della congiuntura. Il governo ha comunicato questa consapevolezza al paese confermando *«al di là di questo tempo di ripresa e di preparazione, gli obiettivi di fondo della nostra azione, con i quali non può contrastare l'azione congiunturale destinata a favorirne la realizzazione ed anzi a renderla possibile»*.

«La programmazione non esprime solo la consapevolezza che l'intera collettività ha dei suoi interessi ed obiettivi di insieme, ma è anche una guida utile per razionalizzare e valorizzare al massimo ogni iniziativa ed impegno, nella vita economica, da quella dei singoli e di quelle degli operatori, tutti tra loro intrecciati e condizionantisi. Si tratta di liberarsi da una superficiale ed incoerente frammentarietà per collocarsi su di un piano dominato da una visione razionale e coordinata dello sviluppo».

Per queste cose il governo chiede la collaborazione, sapendo di non essere tutto e non volendo essere tutto. Perciò esso prospetta l'esigenza di un dialogo intenso e serio con le forze sociali del paese: i sindacati sanno che gli obiettivi a lungo termine del centro-sinistra comportano la creazione di una società per molti aspetti nuova in cui *«il lavoro partecipa intensamente alla direzione del Paese»*; ed inoltre che *«la moneta stabilizzazione della congiuntura ineliminabile sulla realizzazione del programma di lungo periodo e che il rapporto produttività salari, pur restando valido la prospettiva di una società più giusta, è intanto un elemento condizionante dello sviluppo»*.

Il che significa che il governo intende chiedere ai sindacati, in questa fase di lotta contro la congiuntura, di non avanzare le richieste che facciano aumentare i salari più di quanto non aumenti la produzione. Ai sindacati viene rivolto contemporaneamente l'invito di offrire *«dati relativi al piano generale delle loro rivendicazioni»*, valutare e far valutare la loro incidenza, conoscere le misure che il governo sarà chiamato ad adottare per i salari. E', in sostanza, il preannuncio di un piano globale per affrontare i problemi della congiuntura che il governo esaminerà entro il mese di gennaio.

Anche agli imprenditori privati viene rivolto l'invito di non guardare solo alla congiuntura ma di prepararsi, collaborandovi, alla fase di realizzazione degli obiettivi a lunga scadenza, cioè alla programmazione: *«Il governo non intende rinunciare a nessuno dei suoi obiettivi di giustizia e di ordine, ma intende realizzarli nel quadro di una completa e responsabile cooperazione»*. Non si tratta di inviti a deliberazioni di circostanza. Il presidente del Consiglio interviene illustrando i propositi del governo alla vigilia degli incontri che il ministro del Bilancio, il socialista Giolitti, avrà con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

E' la prova del fuoco del governo in generale e dei socialisti in particolare: il ministro Giolitti intende chiedere la collaborazione dei sindacati su tutti i piani e garantire nel frattempo il salario «reale» dei lavoratori; i sindacati, e in particolare la Cgil, di cui fanno parte anche i socialisti, temono che la garanzia del salario «reale» si risolva, in un blocco dei salari.

Michele Tito

Articolo della *Civiltà Cattolica*

Non è lecito rovinare l'economia per far fallire il nuovo governo

Roma, 1 gennaio.

La rivista dei gesuiti *Civiltà cattolica* nel suo ultimo numero pubblica un articolo sul nuovo governo di centro-sinistra. In esso si afferma che *«non mancano motivi di preoccupazione, perchè la nuova formula politica, comportando mutamenti notevoli e radicali, è esposta a forti rischi»*. Tuttavia, si aggiunge, sarebbe sommamente inopportuno *«nutrire una sfiducia totale e pregiudiziale e sarebbe pericoloso spargere allarmismi»*.

L'articolo conclude che *«non è lecito, per combattere e far fallire una formula politica, che si ritiene dannosa, danneggiare obiettivamente il bene comune, contribuendo positivamente a dissestare l'economia del paese, come è avvenuto recentemente con il trasferimento all'estero di ingenti capitali o come potrebbe avvenire se si continuasse nella propaganda della sfiducia. La lotta politica deve essere contenuta nei giusti limiti ed il dovere di cercare il bene in cambio non solo a chi governa, ma a tutti i cittadini, a qualunque parte politica appartengano, al di là d'ogni formula politica contingente»*.

Colto da malore piomba con l'auto su una famiglia che passeggia a Rapallo

Morta una bambina di 7 anni; il padre ricoverato in gravi condizioni - Ferite altre quattro persone, fra cui il pilota della vettura

(Dal nostro corrispondente)
Rapallo, 1 gennaio.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta nel pomeriggio di oggi a Rapallo, sul lungomare Vittorio Veneto, assai affollato, in quel momento, dalla grande folla degli ospiti di Capodanno. Una bambina di sette anni è morta subito dopo che con i suoi genitori era stata investita e schiacciata contro un albero da una grossa auto, finita sul marciapiede.

L'incidente è avvenuto verso le 16,20. Un'auto di proprietà della Compagnia Italiana Trasporti e Spedizioni, guidata dallo spedizioniere Angelo Attilio Durante di 56 anni, da Sampierdarena, transitava in direzione di piazza 3 Novembre. A bordo dell'auto si trovavano la madre del Durante, Maria Emilia Tucconi di 75 anni, la moglie Valchiria Lorchi di 51 e la loro figlia Maria Emilia di 24 anni.

Improvvisamente l'auto giunta all'altezza del chiosco della musica, causa un improvviso malore del conducente, sbandava sulla sua destra, investiva il marciapiede e, dopo avere percorso una decina di metri, andava ad investire il commerciante in orologi Abraham Glais di 50 anni da Kostopol (Polonia), residente a Milano in via Disciplini 7, sua moglie Genia Spektor di 46 e la loro figlioletta Rina Glais di 7 anni schiacciandoli contro una delle palme che adornano la passeggiata. Immediatamente soccorsi venivano trasportati all'ospedale civile, ma durante il tragitto, la piccola Rina Glais decedeva. Abraham Glais ha riportato ferite gravissime e la sua vita è in pericolo, mentre la moglie è stata giudicata guaribile in sette giorni. Delle persone che si trovavano a bordo dell'auto solo la moglie del guidatore, Valchiria Lorchi, è rimasta illesa, gli altri hanno riportato ferite giudicate guaribili da dieci a trenta giorni.

La salma della piccola Rina Glais è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale rapallese.

m. b.

A Senigallia - Aveva 5 anni

Bimba morsa da un cane muore all'ospedale dopo una infezione

(Dal nostro corrispondente)
Senigallia, 1 gennaio.

Una bimba di cinque anni, morsa da un cane, è morta circa mezz'ora dopo che le era stata praticata un'iniezione antitetanica.

La bimba, Maria Grazia Morellini, figlia del gestore del chiosco di giornali della nostra stazione ferroviaria, era uscita ieri verso le 11 con la mamma e, mentre transitava per via Gorizia, era stata avvicinata da un cane randagio che la mordeva alla mano destra.

I genitori, temendo un'infezione, decidevano di farla medicare all'ospedale. Pertanto verso le 13 accompagnavano la figliola al pronto soccorso; il medico di guardia medicava l'abrasione che dichiarava guaribile in quattro giorni, poi decideva di praticare un'iniezione antitetanica. Data l'età della bambina, dalla fiala veniva estratto circa un terzo del contenuto, che veniva iniettato alla piccola da un infermiere. Poichè una seconda analoga iniezione doveva essere eseguita solo dopo due ore i Morellini tornavano a casa con la bimba.

Appena raggiunta la propria abitazione la piccola accusava uno strano malessere: mentre asseriva di non vedere più nulla, diventava cianotica e si abbandonava fra le braccia della madre. I genitori disperati, correvano di nuovo all'ospedale dove Maria Grazia veniva sottoposta a nuove cure con somministrazione di ossigeno e iniezioni, ma ogni soccorso era vano e la piccola spirava poco dopo per «choc» anafilattico da siero.

L'autorità giudiziaria ha subito aperta una rigorosa inchiesta, mentre la fiala, con il residuo del siero antitetanico iniettato alla bimba è stata sequestrata.

l. a.

L'astronauta Gagàrin promosso colonnello dell'aviazione

Mosca, 1 gennaio.

Yuri Gagàrin, il primo cosmonauta sovietico, è stato promosso colonnello dell'aviazione.

Il gen. Giuseppe Giraudo nominato capo di gabinetto del ministro Andreotti

Sostituirà l'amm. Tagliamonte, che ha raggiunto i limiti d'età - L'alto ufficiale è nato a Torino 55 anni fa - Era stato condannato all'ergastolo dai fascisti per appartenenza al corpo Volontari della Libertà

Il generale Giraudo

Roma, 1 gennaio.

Ha avuto luogo oggi al ministero della Difesa il passaggio di consegne tra l'amm. di squadra Corrado Tagliamonte ed il gen. di c. d'a. Giuseppe Giraudo nella carica di capo di gabinetto del ministro Andreotti. L'amm. di sq. Corrado Tagliamonte lascia l'incarico per raggiunti limiti d'età.

Il gen. di c. d'a. Giuseppe Giraudo è nato il 16 agosto [illegible] a Torino. Allievo dell'Accademia di Artiglieria e Genio, nel 1931 venne nominato sottotenente in s.p.e. Frequentata la Scuola di guerra, fu assegnato, all'inizio del secondo conflitto mondiale, al comando del 1° corpo d'armata e, successivamente, alla commissione italiana di armistizio con la Francia. Partecipò poi, col grado di maggiore, alla campagna di Russia. Nel periodo che seguì agli avvenimenti dell'8 settembre 1943, appartenne alla organizzazione clandestina del Cvl. Arrestato, fu condannato all'ergastolo. Dopo un anno di detenzione fu liberato nell'aprile 1945.

Ha frequentato il Nato Defence College. Generale di brigata nel 1956, fu destinato al gabinetto del ministro della Difesa per assumere la carica di vicecapo di gabinetto. Successivamente fu nominato comandante dell'artiglieria della divisione «Granatieri di Sardegna». Nel febbraio 1960, nel grado di generale di divisione, assunse le funzioni di direttore generale dell'Arma di artiglieria. Dal 26 ottobre 1960 al 24 aprile 1962 tenne il comando della divisione corazzata «Centauro». Successivamente è stato nominato sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e promosso generale di corpo d'armata dal 18 agosto 1963. Gli sono state riconosciute quattro campagne di guerra ed è decorato della medaglia di benemerenza per i volontari della seconda guerra mondiale.

Notte di paura ad Arona

Salvate quattro persone in una villa in fiamme

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 1 gennaio.

(g. r.) Verso l'una della scorsa notte, al secondo e terzo piano di una villetta di via Milano ad Arona e di proprietà del sindaco di Santa Maria Maggiore, signor Giacomo Mattei, si sviluppava un incendio che poneva in pericolo una famiglia di quattro persone.

L'inquilina del secondo piano Aurelia Agorelli, di 51 anni, accingendosi ad alimentare la stufa già accesa con altro cherosene, per cause imprecisate provocava un'alta fiammata; mentre la donna cercava di spegnerla, una forte deflagrazione rompeva tutti i vetri. La signora, spaventatissima, si metteva allora in salvo urlando.

L'inquilino del terzo piano, Giuseppe Campolunghi, destato dallo scoppio e intuito subito il pericolo, metteva in allarme anche la moglie, la figlia e una nipotina di due anni, ma quando tentò di aprire la porta sulle scale, veniva ributtato indietro dalle fiamme; spalancò allora la finestra gridando disperatamente aiuto ai passanti, mentre le fiamme lambivano già il soffitto. Quando già il Campolunghi stava per gettare dal davanzale, alto almeno otto metri da terra, la nipotina Alice in braccio alla gente accorsa numerosa intorno all'edificio, sopraggiungevano i pompieri che ponevano in salvo tutta la famiglia. I danni arrecati dal fuoco al secondo e terzo piano ascendono a parecchi milioni.

Al primo piano abita il signor Angelo Bielli, di 42 anni, industriale aronese, il quale era in montagna con la famiglia all'Alpe Devero di dove, proprio questa notte, doveva portar via in fretta e furia i bimbi Roberto e Marcella dal rifugio del Cai, pure incendiatosi al secondo e terzo piano.

ULTIME DI CRONACA

Sfugge il gas da una tubatura guasta e invade tutti gli alloggi della casa

Cinque famiglie abitanti nello stabile di via Buenos Aires n. 74 sono rimaste ieri sera lievemente intossicate dal gas che defluiva da un tubo spezzato dell'impianto di distribuzione. Una donna, Antonia Mondina, 50 anni, è stata ricoverata in osservazione alla Molinette; altre quattro persone hanno dovuto recarsi al MaurizIano.

La falla si è aperta nel pomeriggio: il gas dalla cantina ha invaso la tromba delle scale e si è infiltrato in tutti gli appartamenti. La signora Carmen Ferigo, che abita all'ultimo piano, è stata colta da un violento mal di testa ed è andata a coricarsi. Poco più tardi è arrivato il marito che aveva sentito l'odore del gas nelle scale. Ha aperto la finestra della camera e la donna si è subito sentita meglio. Insieme sono andati a bussare dagli altri inquilini per avvertirli. Accusavano tutti gli stessi disturbi: nausea, mal di testa, vertigini. Sono usciti in strada e in breve si sono ripresi tranne la signora Mondina e altri quattro inquilini, che sono stati portati all'ospedale. Se la fuga si fosse verificata di notte, mentre tutti dormivano, le conseguenze sarebbero state certamente più drammatiche.

Dirigenti e sindacalisti contro la frattura del psi

I dirigenti degli autonomisti torinesi in un comunicato affermano che «l'atto di indisciplina compiuto dai parlamentari della sinistra al momento della votazione della fiducia al governo Moro, comunica ad incontrare la deplorazione della base socialista al di là delle divisioni di corrente».

Telegrammi e ordini del giorno di deplorazione — è detto nel comunicato — sono stati inviati dalle sezioni di provincia di Lanzo, Rivarolo, Ciriè, Chieri, Caselle, Nichelino, Campo Canavese, Pont Canavese, Ivrea, Verolengo, Pinerolo, Rivoli, Torre Pellice, Lessolo, Borgaro; dalle sezioni cittadine: Borgo Po, Cianbino, Amedeo, Giandrone, B. Gue, Ogliaro; dai nuclei aziendali: Fiat-Mirafiori, Fiat-Lingotto, Azienda Elettrica, Cimat, Municipio.

«Inoltre — affermano sempre gli autonomisti — i membri di commissione interna Fiom, Rezzello e Bussio della Fiat, Girando e Riguela della Officetti, Ceccu e Libellon della Riv. Miraglio della Cimat, Fassone della FF SS., Rosio e Cavalieri della Italgas, Greppi della Tipografia Sociale, Tonei del Catonificio Valle Susa, Serale del Municipio, hanno espresso la loro deplorazione anche a nome dei compagni di fabbrica, auspicando chiari atti di rientro del parlamentari della sinistra nella disciplina di partito, e si sono appellati alla base di sinistra per garantire l'unità dei socialisti».

Esce di carcere a S. Silvestro e vi ritorna per Capodanno

Uscito dal carcere la sera di San Silvestro dopo avere scontato alcuni mesi per furto, vi è ritornato a Capodanno, per lo stesso reato. Guido Gubbioso, 30 anni, via Pollenzo 11, è stato sorpreso ieri da un vigile urbano mentre sfilava dal finestrino di una Volkswagen in via Gobetti, una pelliccia, appartenente alla signora Nives Fiore, piazza Carrara 8.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1963

NATI — Pertusati Roberta; **Pani** Roberto; **Avvenuto** Ida; **D'Adamo** Valerio; **Gobbi** Susanna; **Prato** Vincenzo; **Saisano** Riccardo; **Carrari** Rosella; **Regalia** Lorenza; **Trabaldo** Lorella; **Cannella** Danilo; **Barcalatte** Alessandra; **Polluano** Ignazio; **Quaglino** Claudia; **Cafora** Assunta; **Peradotto** Roberto; **Vinci** Paolo; **Lisi** Fabrizio; **Busso** Gabriele; **Sarace** Daniela; **Amoresse** Maria; **Gallo** Paolo; **Spagnolo** Mariangela; **Marra** Massimo; **Nebiolo** Marco; **Pichierri** Gemmina; **Ciotta** Diego; **Marotta** Carmela; **Buscaglione** Luciano; **Pesce** Maria; **Mamusi** Giuseppe.

Malfarina Paolo; **Abaldo** Elena; **Manfrinato** Dario; **Fiumi** Marco; **Memeiò** Claudia; **Giuliani** Amalia; **Orsina** Daniele; **Verando** Davide; **Varia** Carlo; **Capel Cuneetta** Gaeta Fiorella; **Gaeta** Luisa; **Grasso** Domenico; **Pagano** Anna Maria; **Zara** Raffaele; **Diassonia** Walter; **Stefanetto** Maura; **La Scala** Filippo; **Navara** Roberto; **Pasano** Filippo; **Verchi** Marco; **Cantino** Calogero; **Ramundo** Domenico; **Marasco** Giuseppe; **Grassi** Massimo; **Giordini** Emanuele; **Grillo** Savino; **Nizza** Giovanna; **Manini** Luisa; **Fiavano** Davide.

MORTI — Suriani Antonio, di anni 85, nato a Crespino, abitante in via Parchiotti 32; **Brugnera** Ernesto, a. 83, Frugarolo, c. Reg. Margherita 198; **Taulino** Maria, a. 67, La Morra, Agiata, v. Napione 51; **Linetta** Carlo, a. 82, Torino, v. Cocconato 1; **Ronco** Pietro, a. 77, Riva di Chieri, str. Valletta 309; **Cardona** Antonio, a. 55, Valfenera, operaio, v. Benevento 32; **Massano** Teresa ved. Bongiovanni, a. 88, S. Martino Alberi, v. Polonghera 18; **La Neve** Antonio, a. 12, Taranto, studente, v. Fattori 78; **Zucchi** Ernesto, a. 77, Modena, v. Pesaro 7; **Melia** Lazzaro, a. 73, San Michele Mondovì, v. Nagiona 27; **Brunetti** Attilia in Pacet, a. 51, Refrancore, cattolica, v. Cibrario 21; **Davito Gara** Elena ved. Barol, a. 73, Torino, v. Sobrero 29; **Gargerino** Maria, a. 40, Canale, sposa, c. Francia 272; **Bellano** Maria, a. 78, Bra, corso Vittorio Emanuele 62; **Biscotta** Angela in Zecin, a. 61, Grantorto, v. Castiglione 22; **Sampietro** avv. Franco, a. 67, Mesaggio, avvocato, v. Bibiana 9; **Lupo** Attilio, a. 58, Rivalenzo, artigiano, v. Venasca 48; **Brunelli** Pietro, a. 66, Bologna, v. Giambone 47.

Decessi in ospedale: **Scaravelli** Corinna ved. Ferraguti, a. 55, Rivarolo Canav.; **Gianti** Lucia ved. Perdini, a. 71, Savigliano; **Ceccherini** Angiolo, a. 54, S. Piero a Sieve; **Garrone** Teresa ved. Davino, a. 81, Volpiano; **Borello** Luigi, a. 49, Torino, operaio; **Bardasorino** Saverio, a. 1, Torino; **Billotti** Mario, a. 57, Pollone; **Zuccotti** Mario, a. 60, Milano; **Cadio** Maurizio, a. 55, Sanfrè, operaio; **Sica** Nunziata in Siano, a. 67, Fasano; **Lunardi** Ernesto, a. 50, Castelnuovo, meccanico; **Benedetto** Domenico, a. 53, Torino, commerciante; **Montrurchio** Teresa ved. Grilla, a. 87, Canale d'Alba; **Tessiture** Marcella, giorni 5, Torino; **Catalano** Carmela, a. 2, Collegno; **Giacobbe** Alberto, mesi 1, Torino; **Pesce** Ernesto, a. 60, Grugnasco, agricoltore; **Valesio** Mario, a. 59, Torino, commerciante; **Andrioli** Ernestina, a. 86, Reggio Emilia, sarta; **Ruffa** Barbara ved. Allinsia, a. 79, Scarnafigi; **Moletta** Anna ved. Garbero, a. 78, Torino; **Ricchiardone** Maria ved. Ferri, a. 91, Ceres.

Nati 31 - Matrimoni 36 - Morti 33

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Montanari

L'annunciano con immenso dolore la moglie **Petronilla**, la figlia, il genero, la nipote **Marilena**, fratelli, sorelle, parenti. Un particolare ringraziamento al dott. Bianco Tristino, per le amorevoli cure prestategli per anni. La salma partirà oggi alle 8,30 da via Lanzo 92, per Front Canavese, ove avranno luogo alle 10 i funerali. La presente serve di ringraziamento.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

E' mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Berton
Ansiano INCET

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Antonietta Dal Canton**, la figlia **Elsa** con il marito **Mario Berella**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Franco Veignano ed al Dott. Luigi Giordano per le premurose cure prestate. I funerali oggi alle ore 10,30 partendo da via Madonna delle Rose 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato

Enrico Brignoccolo

L'annunciano addolorati la moglie **Enrichetta Amarelli**, le figlie **Pinuccia** col marito **Giovanni Bosso** e **Ines Ginetta** col marito **Domenico Paesano** e figli; sorella, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Giacomo Zagnetti. Funerali venerdì 3 corrente ore 14,30 da via San Secondo 66.
— **Torino**, 1° gennaio 1964.

Immaturamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Borgarello nata Barberis

La piangono profondamente addolorati il marito **Lino** ed il figlio **Gianni**, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Airasca il 2 gennaio 1964 ore 15.
— **Torino**, 1° gennaio 1964.

Carlo Fanton con dolore partecipa ai vecchi amici dell'Oratorio Don Bosco, il decesso avvenuto a Belluno, all'alba del nuovo anno, di

Don Gerolamo De Martin

Indimenticabile, amato Direttore.
— **Torino**, 1° gennaio 1964.

Gli **Amici** e **Colleghi** profondamente addolorati annunciano la scomparsa di

Adalberto Barnaba
studente universitario

e partecipano al dolore della madre Ada.
— **Torino**, 31 dicembre 1963.

Cristianamente è mancato

Bartolomeo Negro
Pensionato Municipale

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia e parenti. Funerali oggi giovedì alle 10,30 da via Montebello 153.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

1-1-1963 1-1-1964

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Gabriella Sobrero ved. Croveri in Jacobucci

I familiari La ricordano con immutato dolore. S. Messa l'11 corr. alle ore 11 Santuario S. Giuseppe, via S. Teresa 22.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

1963 1964

Giuseppina Negro Sotto

Nel 1° doloroso anniversario, i suoi cari La ricordano con immutato rimpianto. S. Messa sabato 4 corr. ore 8 nella Parrocchia di S. Secondo.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

La Famiglia dell'indimenticabile

Dott. Vincenzo Vidili

profondamente commossa dell'imponente dimostrazione d'affetto e di stima tributata al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia senza distinzione alcuna, assolutamente nessuna esclusa, persone ed Enti, forense tanto vitale nel suo grande dolore.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

Lunedì 30 dicembre dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia è serenamente spirato con i conforti della Fede

Silvio Mombello

Lo piangono con immenso dolore la moglie **Lina**, i figli **Franco** con la moglie **Maria Grazia Falcetto** e piccolo **Aldo**, **Lyda** con il marito **Ottorino Canale** e figli **Paola** e **Silvio**; la sorella **Nina**; la cognata **Mara** con i figli **Corrado**, **Renata**, **Paola** e le rispettive famiglie; gli affezionatissimi cognati **Luigi** e **Maria Galeotti** con i parenti tutti. I funerali si sono svolti martedì 31 corrente, alle ore 16 partendo dalla sua «Angoretex» via Paralupa n. 32. La Salma è stata tumulata nel Cimitero di Schio.
— **Schio**, 2 gennaio 1964.

Con immenso dolore **Miss Falcetto** partecipa al grave lutto che ha colpito la sua Maria Grazia per la dipartita del Suocero

Silvio Mombello
— **Perona (Verona)**, 2 gennaio '64.

Partecipano al lutto:
Anita e Dr. **Piero Falcetto**
Dr. **Italo Falcetto** e famiglia
Sabina Didio e famiglia
Famiglie Dr. **Brendolan**
Tommaso Adami e famiglia
Carlo Padoyani e famiglie
Gianni Milan e famiglie
Renata e **Laura Rossi**.

Le Maestranze della «Angoretex» partecipano al lutto per la morte del loro Titolare

Silvio Mombello
— **Schio**, 2 gennaio 1964.

Le Maestranze della Filatura Aldo Falcetto di Perona partecipano al grave lutto della famiglia Falcetto - Mombello per la dipartita di

Silvio Mombello
— **Perona (Verona)**, 2 gennaio '64.

Ieri è cristianamente mancato ai suoi cari

Tommaso Oggero

Desolati lo annunciano la moglie **Cesarina Ottone**, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 gennaio alle ore 15 partendo da via **Ottorino Canale** e figli **Paola** e **Silvio**; la sorella **Nina**; la cognata **Mara** con i figli **Corrado**, **Renata**, **Paola** e le rispettive famiglie; gli affezionatissimi cognati **Luigi** e **Maria Galeotti** con i parenti tutti. I funerali si svolgeranno all'estero di Ezio per la perdita della signora
— **Torino**, 1° gennaio 1964.

Carlo Vaschetti e famiglie unitamente ai **Dipendenti** della ex ditta **Asti** partecipa con dolore al lutto per la perdita del signor

Tommaso Oggero (Trumlin)

per molti anni collaboratore affezionato.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata

Celestina Risso nata Lambo

La piangono marito, figlia, genero **Ivo Toscano**, **Ugo**, parenti tutti. Non fiori ma beneficenza e preghiere. Funerali giovedì ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.
— **Torino**, 31 dicembre 1963.

Sandrino Piana Toscano si unisce al dolore.

Munito dei conforti religiosi affettuosamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Alloj
di anni 53
Azienda FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie, la figlia **Maria Grazia**, papà, fratello, sorella, cognati, suoceri, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Cesare Verlatto per le assidue cure prodigate. I funerali oggi alle ore 9 partendo dall'abitazione, via Cigliano 33. La presente [illegible] di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ivo Cattani

Ne danno il doloroso annuncio le moglie **Pia** col figlio **Stefano**; **Pace**, la sorella **Bruna** e famiglia, cognate, cognati, nipoti, suocari e parenti tutti. Un vivo ringraziamento ai Dottori Martino, Fra e Pasquis e Cattel che tanto amorevolmente l'assistettero. La cara salma, dopo la benedizione che avrà luogo venerdì 3 alle ore 8,30, verrà trasportata a Casola di Parma ove seguiranno i funerali alle ore 15,30.
— **Torino**, via Nazione 9.
— 1° gennaio 1964.

E' mancata ai suoi cari

Virginia Carzena Craffi

Lo annunciano il marito **Giuseppe**; i figli **Carlo** con la moglie **Anna Giorgi** e bimbi; **Maria** con la moglie **Emilia Pievaccini** e bimbo; le sorelle **Ida** e **Rosina**; parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Edoardo Griva. I funerali venerdì alle ore 9 dall'Ospedale Gradenigo, via Rizzoli 7.
— **Torino**, 1° gennaio 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Francesca Serra nata Damiani
anni 86

Ne danno l'annuncio i figli, nuora, genero, sorella, fratella, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 2 c. m. ore 14,30 da corso Unione Sovietica 220.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

Ha reso l'anima a Dio

Caterina Quaglio nata Turini

Sposa, Mamma e Nonna esemplare

La famiglia angosciata ne dà il doloroso annuncio. I funerali oggi 2 alle ore 14,30 partendo da via Lungodora Agrigento 131. La presente serva anche di ringraziamento.
— **Torino**, 31 dicembre 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Alessandro Salvador

Addolorati lo annunciano la mamma, il papà, la cara **Giuliana**, la zia, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla ditta **Cerello Fausto & C.** per la affettuosa assistenza prestata al caro Estinto. I funerali avranno luogo domani, ore 10,30 partendo da via Mossetti 25. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

E' mancato

Luigi De Giovanni

L'annunciano la moglie **Eva**, la figlia **Rosita** e parenti tutti. I funerali oggi 2 alle ore 14,30 da via Cumiana 1.
— **Torino**, 31 dicembre 1963.

Carlo Frigerio e famiglie partecipano al dolore della signora Tina Lussa Bertinetti per la scomparsa della

Madre

— **Torino**, 30 dicembre 1963.

1-1-1958 1-1-1964

Nell'anniversario della scomparsa di

Giovanni Marossero

i figli lo ricordano unitamente alla Mamma. S. Messa anniversaria il 10 gennaio alle ore 9 nella Parrocchia di San Massimo.
— **Torino**, 1° gennaio 1964.

2-1-1962 2-1-1964

Nel secondo trigesimo anniversario della tragica fine del Carissimo

Pierluigi Cordaro

la Mamma, il fratello **Gianmario**, la sorella **Gabriella**, lo ricordano con immenso ed angoscia.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di

Rina Damiano nata Pugliaro

marito e figlio la ricordano con immutato dolore a quanti le vollero bene.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

I familiari commossi per le manifestazioni di affetto tributate al caro e indimenticabile

Cav. Domenico Filippi

ringraziano la Autorità e la popolazione di Noasca, la Direzione Compartimentale, i Dirigenti ed il Personale della Sadi del Piemonte dell'U.N.A.L.C. gli inquilini di via Giacinto Collegno 32, e tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.
— **Torino**, 31 dicembre 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. Renato Cambone

Dolorosamente lo annunciano le moglie **Giuliana Ascheri**, la figlia **Lilly** col marito **Carlo Galliani**, **Patrizia** e parenti tutti. Giovedì 2 gennaio alle ore 8,45 dalla Clinica Ronzoni, dopo le esequie la Salma proseguirà per il Cimitero di Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia dopo la benedizione.
— **Milano**, 31 dicembre 1963.

La cognata **Vittorina Faure** ved. **Gambone** coi figli **Franco** e moglie **Anna**, **Carla** prendono parte al dolore di Giuliana e Lilly per la scomparsa del caro

Renato

— **Torino**, 1° gennaio 1964.

Elisa Rubaudo ved. Ascheri ed il figlio **Nino** prendono vivissima parte al lutto della cognata Giuliana e di Lilly per la morte del caro

Renato

— **Torino**, 1° gennaio 1964.

I cugini **Vagnone** partecipano con vivo cordoglio alla scomparsa del caro

Renato

— **Torino**, 1° gennaio 1964.

Bettina e **Ugo Magni**, la figlia **Luciana** con il marito **Giancarlo Testa** partecipano al dolore della Signora Giuliana e Lilly per la dolorosa perdita del caro amico

Dott. Renato Cambone

— **Torino**, 1° gennaio 1964.

E' mancata

Emma Fassio Ceriati

Ne danno l'annuncio il marito, le figlie **Ester** e **Bruna**, la sorella **Noel Perinciolo**, i generi, i nipoti, il suocero, i cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Calvo, suor Maria Grazia e personale tutto di Villa Augusta. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Serravalle d'Asti il 2 gennaio ore 14.
— **Torino**, 1° gennaio 1964.

I Dipendenti della ditta Visetti di **Asti, Alba** e **Torino** si associano al dolore del loro titolare e di Ezio per la perdita della signora

Emma Fassio Ceriati

— **Torino**, 1° gennaio 1964.

Lina Giordano, Achille, Sergio e **Lalette** partecipano al dolore di Bruno per la perdita della sua cara

Mamma

— **Torino**, 1° gennaio 1964.

Cristianamente come visse è spirata

Antonietta Barrera

Lo partecipo desolatissima la figlia **Maria Luisa** vedova **Cerlevaro**. I funerali avranno luogo giovedì 2 gennaio ore 9 partendo da via Vespucci, 4.
— **Torino**, 31 dicembre 1963.

Partecipano al dolore di Maria le amiche: **Bussi, Dorato, Ferrero, Piccoli, Tacchella**.

Stefano Motti e famiglia vivamente partecipano al dolore della signora Maria Barrera per la morte della mamma

Antonietta Cozzelino ved. Barrera

— **Torino**, 2 gennaio 1964.

E' mancata

Osiride Sandri
anni 66

La annunciano la moglie **Adelia Pastore**, figlia, genero, parenti tutti. Funerali oggi alle 14,30 da piazza Bottesini 3, ove la cara Salma proseguirà per San Francesco al Campo.
— **Torino**, 2 gennaio 1964.

Le famiglie **Mussa** e **Garbiglia** prendono parte al grande dolore.

E' mancato all'affetto dei Suoi cari

Bartolomeo Delpiano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Margherita Mazzagno**, la figlia **Lia** con il marito **Claudio Denicolai**, il Papà, sorella, le affezionatissime zie **Attilia, Maria, Rosina**, cognati **Mazzagno**, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 2 gennaio alle ore 9 dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara salma prosegu

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questo inserzionale deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, intendendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 3,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « **La Stampa** *» ed in «* **Stampa Sera** *». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere «Pubblicità Stampa S.p.A., Torino»,** *compilando per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dovranno aggiungere il* **solo** *della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze o colore che non possiamo eseguire il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cavallario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di trattenere le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere munite per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risalti l'intenzione o matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, motori, alternatori. Sigma, via Cigna 5, telefono 681-012

CAVI elettrici Pirelli, Insel, via Bologna 21, telefono 685-321, Italcavi

MOTORIDUTTORI riduttori ad ingranaggi dentature elicoidali in bagno d'olio. Gabrenati, telefono 852-243.

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. [illegible] p.p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate finestre, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefoni 760-203, 779-826. Prestiti immediati su auto e motocarri, supervalutando anche spalteggiando comunque favoriti. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate ottime condizioni, prestiti a dipendenti mandi avvenire. Ilone, Mercanti 18, telefono 40-829. O1171

A. AUTOMOBILISTI prestiti immediati rimborsi fino a 10 volte il valore dell'autoveicolo anche se ipotecario, rimborso da 12 a 18 mesi senza aumento di spese generali, tasso mensile. Fincotres, corso Francia 15 (piazza Statuto). Telef. 760-203, 779-826. O930

AFIA, Piazza Maria Teresa 18, tel. 40-632. Prestiti immediati, impiegati, operai. Finanziamenti immobili, autoveicoli. Serietà, segretezza. O662

CAVALLERA, Saluzzo 21. Antica agenzia compera vendite cede negozio avviamento. O634

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10 cede autorimessa centrale, [illegible] macchine lavicabile alloggio.

GERENTE negozio alimentari zona S. Paolo cercasi. Geresio, 548, Nichelino. A134257

TABACCHERIA località centrale grande passaggio Genova trasferimento locale 1.200.000 reddito dimostrabile cedesi conveniente immediate ri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8106 — Torino». A134409

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A barriera Milano vendo alloggio 2 camere, tinello, servizi, pronto subito. Telefonare 273-571. O791

ACQUISTO mobili negozi bancali. Pavello vendesi zona commerciale. Telefonare 515-205. O972

ACQUISTO lotto terreno o casetta Torino immediata perizia. Telefonare 506-627. O615

ALLOGGI signorili in Grugliasco viale Gramsci 3-4-5 camere doppi servizi, mutuo. Telefonare 31-756

ALLOGGIO corso Giulio Cesare 76, due camere cucina bagno, gas, volo vendo. Telefonare 286-502.

ALLOGGIO libero corso Sempione 2 camere cucina servizi 7.[illegible] Telefonare 41-415

ALLOGGIO Mazzini mq. [illegible] vendo 500.000 mq. Telef. pasti 81.216.

ALLOGGIO (zona Francia) camera soggiorno libera, vendesi 4.700.000. Telefonare 515-318. O665

APPARTAMENTI in palazzine, signorili 5-6-12 camere, terrazzi, giardino, [illegible]. Pentemonte 3-11.

APPARTAMENTO signorile (palazzina) 7 camere, servizi, terrazze, giardino autorimessa. Lauro 43.

BARDONECCHIA, posizione centrale, vende appartamenti, minini, medi, grandi, completamente rifiniti, cointeressenze commerciali, con mutuo. Ottonello, via Medail 13, telefono 96-15

BORGO Vittoria libero subito due camere tinello servizi L. 300.000. Telefonare 741-432. A133728

CORSO Francia (Cascine Vica) in nuova signorile costruzione, bellissima soleggiata posizione, vendo alloggi 2-3-4 camere e mansarde, finiture accuratissime. Simoncini, Re Umberto 6, telefono 43-870.

DI fronte nuovo stabilimento Fiat su strada provinciale Orbassano vendo terreno industriale lottizzato, con strade asfaltate, lampioni illuminazione. Telefonare 545-152.

IMPRESA vende in via Levanna quasi angolo corso Tassoni, seminterrato mq. 250 circa, [illegible] dilazioni pagamento. Telefonare 330-310.

LOCALI centrali uso deposito, industria, uffici, laboratorio, superfici varie 400-2600 metri vendonsi. Telefonare 558-556 (pasti). O764

MICHELINO terreno progetto approvato permutasi con camere. Telefonare 42-266 O459

PRIVATAMENTE vende [illegible] San Paolo alloggio signorile 2 grandissime camere cucina bagno entrata ed ampia cantina 7.800.000. Telefonare 518-478. O831

PRIVATO vende ultimo alloggio palazzina [illegible] (corso Grosseto) conveniente. Telefonare 70-612. A132554

SANREMO, Palazzo Alboreto Strada Solaro, vendonsi ultimi alloggi 3 camere [illegible] servizi, terrazzi, posto macchina. Facilitazioni pagamento. I.F.I.T., 5, Quintino 4 bis, Torino, telefono 53-000; I.F.I.T., piazza Colombo 4, Sanremo, telefono 84-145.

SANREMO, via Nereto 40, vendonsi razionali alloggi, accurate rifiniture, facilitando pagamento. I.F.I.T., San Quintino 4 bis, Torino, tel. 53.000; I.F.I.T., piazza Colombo 4, Sanremo, telefono 84-145. O667

STABILIZZERETE vostri [illegible] prenotando presso [illegible] edificio residenziale «4 con...» costituendi signorili alloggi sul mare Loano, pagamento stato avanzamento lavori. Telefonare 375-970. O761

STRADA provinciale Torino-Orbassano vende terreno industriale con strade asfaltate lampioni illuminazione. Lotti varia grandezza. Telefonare 545-152.

STUDIO B, consiglia locali ufficio in costruzione centralissimi mutuo 30%. 5 Piazza Statuto, tel. 515-287.

TERRENO (Caselle centro) posizione bellissima, progetti approvati, sfizze. Telefonare 70-612. A132554

VENDESI alloggio libero subito composto 2 camere tinello cucinino più servizi [illegible] Francia. Telef. 766-931

VENDESI casa bicca oppure trasformata [illegible] camere 15 garage, pronta primavera '64 strada Torino Pianezza 138.000.000. Telefonare 766-622.

VENDESI in Poirino fronte strada nazionale lotti terreno da 5000 mq. in su. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6064 — Torino» A133212

VENDO terreno industriale piccoli lotti mq. 1500-2000, cantini Torino-Borgaro. Telefonare 545-152.

VIA Massari vendo terreno industriale prezzo convenientissimo, ottima posizione. Telefonare 545-152.

VIA Orbetello vendo terreno industriale mq. 2000. Telef. 545-152.

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. ABBISOGNA alloggetto libero qualunque zona piemontese, referenziato. Telefonare 546-007.

A. [illegible] alloggio e [illegible] piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O455

A. INDUSTRIALE referenziatissimo cerca alloggio ammobiliato indipendente. Telefonare 513-598.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate ottime condizioni, prestiti a dipendenti mandi avvenire. Ilone, Mercanti 18, telefono 40-829. O1171

A CONIUGI piemontesi dipendenti Fiat abbisogna alloggetto. Telef. 688-755, 397-001. O926

A Torino vicinanze sposi piemontesi [illegible] 1-2 camere servizi, Telefonare [illegible]-617. O554

AFFITTEREI alloggio vuoto o ammobiliato libero subito, referenze, cauzione. Telefonare 779-568.

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 544-461. O71

CERCASI URGENTEMENTE LOCALE PIANO TERRA LUMINOSO MQ. 1000-1600 ZONA NIZZA OPPURE AUTORIMESSA ANCHE DUE PIANI, AVVIATA O DA AVVIARE ZONA DA CORSO RAFFAELLO A PIAZZA GENGASI) PER CONCESSIONARIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 462 — TORINO».

IMPIEGATO cerca alloggio ammobiliato indipendente 2 camere bagno cucina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2205 — Torino». A133571

REFERENZIATO affitterebbe alloggio vuoto o ammobiliato libero subito cauzionando. Telefonare 41-446.

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. AFFITTO alloggi 1-3 camere modernissima [illegible] Argus, Lagrange 40.

A. AGENZIA Cordo, Sacchi 14, affitta alloggio vuoto. Tel. 528-539.

A. STUDIO Riva, via [illegible] Marsa 14, affitta alloggio vuoto volendo ammobiliato libero subito. O554

ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi, stesse [illegible]. Telefonare 546-439.

AFFITTANSI corso Carsica 9, alloggi signorili tre-quattro camere, salone, doppi servizi. Per informazioni rivolgersi portinaria.

AFFITTASI locale uso laboratorio o magazzino, centralissimo. Telefonare 544-929

AFFITTO libero subito alloggio 4 camere servizi terzo piano termocentrale [illegible] Statuto. Telefonare 779-611.

AUTOTRASLOCHI [illegible] attrezzati autoturgoni imballi, deposito mobili, garanzie. Telef. 372-[illegible], Conti.

ALLOGGETTO per sposi zona Francia 27.000 mensili «Rittasi». Rivolgersi negozio via Luini angolo via Borsi. O531

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autoturgoni imballi, garanzie, concorrenza, preventivi. Telefonare 386-220, Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzie. Telefonare 372-732, Cigolini

CENTRALISSIMO ammobiliato 2 camere più servizi affittasi a due persone. Telefonare ore 12.30, 14.30 651-994. A133588

IVA, Mazzini 1, Tassoni 59, affitta alloggio ammobiliato a referenziati

IVA, Mazzini 1, Tassoni 59, affitta alloggio vuoto a referenziato.

LOCALE mq. 180 seminterrato luminoso riscaldamento affittasi zona Francia. Telefonare 743-679. A134402

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO, Hôtel Aida, tel. 42-068, centrale, tutti comforts moderni, camere con bagno, ascensore, parcheggio, trattamento signorile.

BORDIGHERA, Pensione «Mio Sogno» centrale, panoramica, cucina scollissima, riscaldamento, ascensore, 3500 corpotassive. 27394

VARAZZE, Hôtel Eden, camere bagno telefono. Riscaldamento. Giardino. Garage. Parcheggio.

VILLA Elvira, Ceres (Torino), cure, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comfort. Telefonare 0123-5190. O935

8 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

A. ACCONCIATORI, parrucchieri diventerete bravissimi iscrivendovi alla Scuola moderna, creatore elettrondulazione, autorizzazione consorziale. Via Nizza 8. O546

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Mario, via Pio V 5, telef. 687-006.

ALL'ISTITUTO Cima primi gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, calcolo meccanico, paghe, contabilità meccanizzata. Via Roma 254, tel. 510-354.

BERLITZ: INIZIANO I NUOVI CORSI DI LINGUE PER L'ANNO 1964. ISCRIZIONI APERTE PER CORSI COLLETTIVI ED INDIVIDUALI, DIURNI E SERALI. VIA SANTA TERESA 3 (GRATTACIELO). TELEFONO 553-972, TORINO; CUNEO: CORSO GIOLITTI 3, TEL. 58-94.

CORRISPONDENTE in lingue straniere: corsi celeri iniziano primi gennaio all'Istituto Cima, via Roma 254, telefono 510-354. O503

ISTITUTO Vaghone, via Vagnone 7, corsi qualifica saldatori oxiacetilenici elettrici. O565

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente. Corso 5000. Telefonare 512-035, c. 5. Martino 8. O520

BALLI moderni imparerete presto e bene. Scuola Gemma, Nizza 3, telefono 60-220. O788

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 180 per parola

CONFORTEVOLE bella mobiliata vendesi due, tre letti, amici. Telefonare 760-456. [illegible] A132988

IMPIEGATO cerca ammobiliata signorile 5. Rita Largo Orbassano dintorni. Telefonare 697-689. A131972

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

ATTREZZISTA 1ª categoria offresi miglioramento capo reparto zona Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3300 — Torino». A132743

AUTOSCUOLE. Insegnante istruttore autorizzato libero subito disposto trasferirsi. Specificare retribuzione. Scrivere: Bergonzini William, c. Asti 5, Nizza Monferrato (AT).

CORRISPONDENTE stenodattilografa inglese francese accoppierebbesi Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3295 — Torino». A132727

DICHIOTTENNE 2ª [illegible] offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7115 — Torino». A133452

DIPLOMATO 29enne, pratica pluriennale tecnico-commerciale importante industria, referenziato, disposto viaggiare, auto proprio, impiegherebbesi subito qualunque [illegible]. Telefonare 327-258. A133723

ECONOMA referenziata cercherebbe occupazione presso collegi. Telefonare 380-873. A134266

ESPERTO selezionatore ufficio acquisti industria elettrica offresi sconto inoltre mensile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9098 — Torino». A132988

FOTO cine impiegato diplomato ventisettenne esperienza triennale ditta importatrice distributrice tedesche cinepresse binocoli pellicole offresi mezza giornata anche negozio [illegible] cine, libero primo febbraio, praticissimo articoli fotocine, mercato, contabilità, casse, corrispondenza clienti, provvigioni rappresentanti, pubblicità, listini, referente ottimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3289 — Torino».

GEOMETRA lunga pratica direzione cantieri edili, contabilità lavori, preventivi, contratti forniture, offresi. Referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9095 — Torino».

IMPIEGATO amministrativo ventiquattrenne, pratico lavori ufficio offresi. Scrivere «Pubblicità Stampa 5063 — Torino». A132139

LAUREATA legge conoscenza inglese impeccabile dattilografia impregherebbesi adeguatamente. Telefonare 774-027 ore pasti. A133572

LAUREATO diciottenne occuperebbesi ore pomeridiane. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7117 — Torino».

PERITO tessile ventiduenne militesente pratica ufficio dispositivo, reparto, paghe e contributi libero subito ottimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2211 — Torino». A133596

RAGAZZA inglese poca conoscenza italiano cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2206 — Torino».

RAGIONIERE 23enne referenziatissimi serio ditta Torino o provincia scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3292 — Torino».

RAGIONIERE 28enne, esperienza commerciale, auto, impiegherebbesi presso serio ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8095 — Torino».

REFERENZIATISSIMA cerca [illegible] mezzanine quale assistere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3297 — Torino».

SIGNORA pratica commessa confezioni cerca occupazione. Tel. 554-037

SIGNORINA 23enne bella presenza, referenze, studi inferiori, offresi per ufficio. Telefonare mattino 530-735.

TRENTASEIENNE referenziato conoscenza francese tedesco impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9098 — Torino».

TRENTUNENNE, esperto trattare clientela ed espletare pratiche amministrative varie, impiegherebbesi mansioni esterne. Telefonare 322-377.

IMPORTANTE stabilimento linoleum confezione impermeabili elettriche cerca tecnico dotato di lunga esperienza nella progettazione delle attrezzature. Presentare curriculum e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 452 — Torino». 28622

RAGIONIERE giovane, capace, buona conoscenza contabilità generale e contabilità costi, cercasi per medio industria zona Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3291 — Torino».

VELOCE stenodattilografa con buona cultura età 40-50 subito assume stabilimento meccanico in Torino. Si esige ottima moralità ed assoluta fedeltà con referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9097 — Torino». A132998

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

AUTISTA con Leoncino offresi. Telefonare 272-869. A133021

SIGNORINA offresi aiuto parrucchiere. Casa, via Bardonecchia 122.

TRENTOTTENNE abile e pratico offresi come magazziniere o autista, auto propria. Telefonare 741-420.

TUTTOFARE stiro cucito offresi a ore. Telefonare 578-098.

13 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A coniugi soli occorre fittabile fattibuon mensile, permessi uscite serali. Telefonare 759-913. O88[illegible]

ABILE macchinista bordatrice confezioni [illegible]. Telefonare 293-169.

ASSUMONSI [illegible] max 30enni addette macchina, montaggio, collaudo. Presentarsi mattino: Sales, Rossini 25.

BATTILASTRA anche verniciatore assume urgentemente. Telef. 343-593.

CERCANSI apprendisti 18-19enni. Via Bardonecchia 135. A132085

CERCANSI ELEMENTI DA INSERIRE INIZIALMENTE QUALI OPERAI FONDERIA DI PRESSOFUSIONE CON PROSPETTIVE CARRIERA IN VISTA [illegible] NUOVI QUADRI. SI RICHIEDONO TITOLO STUDIO MINIMO LICENZA PROFESSIONALE, NOZIONI DI MECCANICA, BUONA VOLONTA', INIZIATIVA. SCRIVERE A CASSETTA 9104 — TORINO.

CERCANSI MANOVALI SPECIALIZZATI CARPENTERIA IN FERRO ED ADDETTI TEMPERA METALLI. TELEFONARE 372-334. A132135

CERCANSI operatori macchine automatiche tipo Index. Telef. 675-539.

CERCASI abile cuoca lissa referenziata per villa collinare. Tel. 655-176. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7109 — Torino». A133398

CERCASI calzolori pratici quadri e apparecchiatura elettriche «giovane saldatore elettrico. Presentarsi nell'orario di lavoro [illegible] Telemeccanique via Orbetello 140 Torino.

CERCASI gruista per gru P 18. Telefonare 585-870. A134417

CONIUGI soli cercano fittolare fissa referenziato 35enne, buon stipendio. Telefonare 870-226 dalle 9-12 oppure 15-19.

CONIUGI soli cercano fittolare zona ospedale Maria Vittoria. Telefonare 772-065. A131984

CUSTODE [illegible] **NUOVO STABILIMENTO ZONA BEINASCO CERCASI. SCRIVERE SPECIFICANDO PRECEDENTI OCCUPAZIONI, STATO DI FAMIGLIA E REFERENZE A: «PUBBLICITA' STAMPA 2194 — TORINO».** A133536

EX dipendente forze armate, pensionato, assume stabilimento per servizio guardia notturna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2097 — Torino».

FAMIGLIA tre persone cerca fittotase lista buon trattamento al stipendio. Cutlia, Duca Abruzzi 10 presentarsi pomeriggio.

IMPORTANTE AUTOCARROZZERIA IN TORINO ASSUME [illegible] MECCANICI, TUBISTI, ELETTRICISTI. MANOSCRIVERE A: «PUBBLICITA' STAMPA 7119 — TORINO».

IMPORTANTE fonderia alluminio assume operatore pressofusione, fonditori pressofusione, formatori a [illegible] macchina, rimetatori, [illegible] pratici lavori fonderia, animisti 1ª categoria segantini, fonditori in conchiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2184 — Torino». A132533

IMPORTANTE STABILIMENTO IN TORINO ASSUME SORVEGLIANTI CON SPICCATE ATTITUDINI SPECIFICHE, GIA' PRATICI SERVIZIO. RICHIEDESI DIPLOMA SCUOLA MEDIA D'AVVIAMENTO. MANOSCRIVERE A: «PUBBLICITA' STAMPA 7120 — TORINO».

INGROSSO tessuti assumerebbe fattorino millesente con patente per Ape. Telefonare 511-207.

MAGLIFICIO assume abili macchiniste rettilinee, confezionista apprendista. Corso Vinzaglio 11. O830

OPERAIE max 30enni addette macchina, montaggio, collaudo, assumonsi. Presentarsi mattino 8-11 Sales, Rossini 25. A133034

OPERATORI presse meccaniche oxitaglatori stampisti operatori torni automatisti operai addetti [illegible] assumonsi urgentemente. Presentarsi: Sale, via Leonardo da Vinci 3, Grugliasco, ore ufficio. O897

PASTICCIERE veramente capace cerca a ore subito. Telefonare 276-695.

SIGNORE, signorine residenti Torino provincia, desiderose specializzarsi meglierie domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casacci, San Quintino 4 (cortile). O129

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

BIELLA organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore, assume rappresentanti. Pubblimpa 167-5 Biella.

CERCASI venditore introduttissimo drogherie coloniali Torino vendita prodotto grande marca stipendio provvigione. Telefonare 390-147.

LANDY liqueurs liquori assumerebbe venditore introdotto [illegible] propria zona Torino città. Presentarsi sabato ore 10-12 Pellico 29, tel. 682-530.

OFFRESI piazzista particolare formaggi, lunga esperienza, libero subito. Telefonare 257-135. A132721

16 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, indagini [illegible] separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali e informazioni ovunque. Pio V 20, telefono 682-110, 652-876, 682-182. O418

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Petrenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefono 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esiste "assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincolex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefono 760-203, 779-826. Finanziamenti immediati più comodi pagamenti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque tarati.

A.A. N.S.U. commissionaria Orsa esposizione Ferrucci 80 tel. 337-095 prove dimostrazioni. O511

A. ACQUISTIAMO autoveiture valutazione massimo, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19.

A privato vendesi 1300 perfetta 1 anno. Telef. 589-337 pomeriggio.

ABARTH 595, 850, 1000, Simca 1150. Scatto, velocità, sicurezza, durata. Commissionaria Fontanella, Unione Sovietica 63, telefono 500-635.

ABBIAMO auto occasioni, vendite rateali. Cavalieri, Nizza 35, telefoni 652-101, 652-202. O549

ABBIAMO vastissimo assortimento auto d'occasione ogni tipo e qualità. Permute massime facilitazioni pagamento. Corso Rosselli 11.

ALFA ROMEO GIULIETTA TI, GIULIA TI, 1600 SPRINT GRAN TURISMO, DAUPHINE FRENI A DISCO, PERMUTE, PRONTA CONSEGNA, PAGAMENTI DILAZIONATI. SCAT, FRANCESCO DA PAOLA 40, TELEFONO 547-209; [illegible] PANI 71, TELEFONO 383-543.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange, via Lagrange 13, telefono 528-652, vasto assortimento automobili ogni tipo. Permute, rateazioni. O939

ALL'AUTOSALONE Assole, 5. Maurizio 69, [illegible] 877-253. Potete acquistare vendere [illegible] tipo autovetture. Lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia traverete Fiaminia, Flavia, Fulvia, Appia recentissime. Corso Francia 341.

ALL'AUTOSALONE Monticone, Petrarca 6, telefono 681-501: Simca 1300, 2300 S, Giulietta spider, TI, Innocenti spider, Porsche, Volkswagen, Break Citroen, 1300, 1500, 1100, 600, 500, furgoni 600, 1100, Innocenti IM 3. O553

APPIA 1ª-3ª coupé, Fulvia funzionaria, Flavia berline coupé, Giulietta spider, Fiat 1500, 1800 B, Austello B 20 B 24, Citroen ID, BMW, IM 3. Montegallo corso Duca Abruzzi 10 Servizio Lancia, telefono 547-485.

APPIA 3ª serie, 103 1958, Giulietta TI 1962, unico proprietario vende. Silvio Pellico 11. O711

ASSORTIMENTO Volkswagen Porsche 1300, Giulietta, 1800, 1300, 1100, 1100 E, 600 D, N 500, Simca, Dauphine, Panhard, Triumph TR 3, furgoni 600D, 500C, Romeo, Saluzzo 29.

AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4 bis, dispone vasto assortimento Fiat Lancia Alfa Romeo. Visitateci, vetture dipendenti. Telef. 510-462.

AUTONOLEGGI all'Autogiacosa noleggi senza [illegible] 1100, 600, 500, vetture in garanzia 500 oltre 24 ore lire 1800. Telefonare 687-314.

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32: 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, [illegible] Giardiniera. Tel. 773-985.

AUTOVEICOLISTI al «Moderno» nuove 1300, 1100 D, [illegible] D, 500 D. Telefonare 276-931. O928

AUTORIMESSA vende conto clienti 500, 600, 103 eventuale permuta con vetture o scooter rateazioni. Telefonare 687-514. O641

AUTOSALONE Aurora vende permuta rateizza Triumph Italia, Appia Zagato, Giulia, Giulietta sprint, T.I., Appia 1ª-2ª-3ª serie, Fiat 2100, 1200, 1100 tutti tipi, multiple [illegible] 500 Giardiniere, Bianchine vetture e panoramiche. Corso Palermo 53, telefono 233-992. O457

AUTOSALONE Valentino, via Monti 30 troverete: Fulvia 4 mesi, Giulia 6 mesi, 1500 coupé (Osca) 1961, 1300 nuova, 1300 4 mesi, Appia spider con [illegible], Austin combinata ultime, nuova. Vendite con eventuali permute. O830

AUTOSALONE Valentino, via Monti 30. Vasto assortimento vetture agili linee nazionali ed estere eventuali permute, nel vostro interesse visitateci. [illegible]

AUTOSALONE vende permuta rateizza 500 giardiniera '61, [illegible] tutti i tipi, Fiat 1500 spider '60, Ford Consul '61, R 4 L in garanzia. Francesco da Paola 46, tel. 547-209.

BIANCHINA 230.000, multiple 210 mila, 600 270.000, giardiniere 500, 103, Volkswagen Po 43.

CAMIONCINO a furgone Carisco pronta consegna portata oltre 5 ql. circa, minimo anticipo, rateazioni sino a 30 mesi senza cambiali. Telefonare 326-232 via Bertola 135 interno cortile. O792

COMPERIAMO, vendiamo, prenotiamo, permutiamo facilitando qualsiasi autoveiture, Corso Moncalieri 19.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O758

COUPE' 1500 [illegible] Giulia sprint seminuova vendo rateizzando. Telefonare 60-094. O711

DIVERSE spider, sprint, Giuliette coupe, 1200, 1500, 750, Prinz. Vendiamo, permutiamo, Vigone 44.

FAMILIARE 1300, familiare 1100, Bianchina panoramica vendo permuta. Telefonare 510-462. O772

FIAT 500, 600, 1100, 1400, Topolino belvedere, 500 giardiniera cambi rateazioni. Corso Moncalieri 19.

FIAT 1800 B come nuova Volkswagen 1961 vendo privatamente. Telefonare 60-094. O711

FIAT-SAVA COMMISSIONARIA SAICAR C.SO UNIONE SOVIETICA 91 VASTO ASSORTIMENTO AUTOVEICOLI NUOVI ET USATI, ESPOSIZIONE PERMANENTE, [illegible] RATEAZIONI, ASSISTENZA.

FIAT-SAVA commissionaria, v. Nizza 30, telefono 652-662, 652-663. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, luoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, relaz [illegible] 18 mesi. O772

GARANZIA e facilitazioni di pagamento senza cambiali su vetture d'occasione troverete alla Ford Ataulfo via Barletta 133 telefono 326-232 disponibili salva il venduto: Anglia, Cortina, Consul 315, Taunus 17 M berlina e familiare, 600, 1100, furgone 600, Dauphine. O792

INNOCENTI A 40 berlina e [illegible] nata occasioni con garanzia vende Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telefono 547-172.

INNOCENTI-AUSTIN, nuova A 40 S, berlina e combinata, molare 1100, più potente, più veloce, più bella, prenotazioni, permute, rateazioni, assistenza presso Commissionaria Autotorino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173; Azzademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000.

LANCIA Autogamma dell'usato. Corso Francia 341, telefono 796-410.

OCCASIONE causa trasferimento privato vende 1300 Fiat 1962, Cortina Ford 6 mesi, Arianne 1960 perfetta. Telefonare 790-436. O853

OCCASIONI! Occasioni! Assortimento vetture: Giuliette, Dauphine, 600, R 4 L, 1100 103, sprint. Corso Trapani 71, telefono 383-543.

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIC, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. O758

PANHARD modello 1964 bello anno lire 9.520 consumo minimo, interesse sozzo. Vendita rateale. Panhard Citroen. Corso Vittorio Emanuele 205. O591

PRIVATO vende 1100 58 e 500 bellissima visibili via Baretti 35, Morelli. O879

RATEALMENTE 1500 750 mila, 1100 D 780.000, spider 1600 pochi mesi. Appia II, Appia III, 720 mila, [illegible], assortimento. Telefonare 20-805. O938

REGALIAMO più spazio e minor consumo acquistando Cortina Ford Alsuto Corso Principe Eugenio 8, Corso Belgio 108, Via Barletta 133. Prove anche mattinate festivi, minimi anticipi, rateazioni 30 mesi senza cambiali. O792

RENAULT R. 4 L, R. 8 PERMUTE, PRONTE CONSEGNE, PAGAMENTI DILAZIONATI. SCAT, SAN FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. 547.209, CORSO TRAPANI 71, tel. 383-543.

SIMCA Simca; Consegna pronte Autosalone Tessiore Roma 237 bis, telefono 42-535. O895

SIMCA 1000 nuova, 1300 nuova. Autosalone Valentino, via Monti 30.

SIMCA 1000, 1300 GL, prova, prenotazioni alla Locauto. Fratelli Lovera Concessionaria per Torino, consegne sollecite. Corso Peschiera 342, telefono 790-435. O653

SIMCA 1300 GL [illegible], prenotazioni Renato Meretato concessionario per Torino, via Cigna 63, tel. 237-717, 277-989. O303

SPIDER 1200, 1100 D oltre mesi 2300 vendo rateizzando. Via Ormea 2 telefono 655-333. O993

TRIUMPH, la vettura di classe, ricambi, assistenza. Cavalieri, Nizza 35.

UNA Lancia per voi la troverete in corso Francia 341, Telef. 796-410.

VOLETE cambiare la vostra Vespa con auto. Cavalieri, Nizza 35.

VOLKSWAGEN PORSCHE CONCESSIONARIO CERCEI CONSEGNA IMMEDIATA ASSISTENZA COMPLETA SEDE UNICA SALUZZO 29.

VOLKSWAGEN, PORSCHE, CONCESSIONARIO MONTICONE, ADRIANO 1, TELEFONO [illegible] RATEAZIONI 33 MESI SENZA CAMBIALI.

VOLKSWAGEN vendita, Volkswagen assistenza, Volkswagen [illegible] Concessionario Pastorino, Corso Sebastopoli 227, tel. 383-060, 327-635. Esposizione Corso Giovanni Agnelli 24, telefono 328-316. O944

VOLKSWAGEN 1500, 8 mesi perfetta vendesi. Telefonare 589-337 ore pomeriggio. O438

VOLTURIAMO: 500 6400; 600 11 mila 900; 1100 14.900. Autoagenzia Pietro Micca, 12, telef. 42-839.

500 Bianchina vendesi ottima [illegible] dizioni. Telefonare 687-514.

600 d'occasione vendesi. Telefonare 589-337 ore pomeriggio. O963

1100 limitiere 1960 in garanzia vendesi, Telefonare 687-514. O841

1500 L sei mesi grigio chiaro fasce bianche 1.160.000 vendo. Telefonare 591-276. A131990

22 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

GRANDE concorso premi da Gimcana Covolo acquistando anche ratealmente articoli sportivi biciclettine e automobiline, Giulio Cesare 159.

VESPA mototurgoncini 4 quintali, cambi, rateazioni, occasioni, Tosa, corso Regina Margherita 61.

VESPA 50 senza patente, motoar